SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

476ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-82

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 83-105

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2021) *Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

MALAN *(FI), relatore* 7
BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* 9, 14, 18
GRILLO *(FI), relatore* 11, 14, 18
ROLLANDIN *(Aut)* 11
FALOMI *(DS-U)* . . . . . .12, 15, 16 e *passim*
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 19
BOCO *(Verdi-U)* 20, 21
* D'ANDREA *(Mar-DL-U)* 21
PEDRAZZINI *(LP)* 24
IERVOLINO *(UDC)* 24
PESSINA *(FI)* 25
CONSOLO *(AN)* 25

Verifica del numero legale 15

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 15, 16, 17 e *passim*

Disegno di legge (1443) fatto proprio da Gruppo parlamentare

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 26
MENARDI *(AN)* 26

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Discussione e approvazione della mozione 1-00194 sui tumori femminili:

BIANCONI *(FI)* 26, 27
BETTONI BRANDANI *(DS-U)* 29
ALBERTI CASELLATI *(FI)* 30
TIRELLI *(LP)* 32
CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 32
DE PETRIS *(Verdi-U)* 36
BOLDI *(LP)* 37
SOLIANI *(Mar-DL-U)* 38, 39
MANIERI *(Misto-SDI)* 41
IERVOLINO *(UDC)* 42
MALABARBA *(Misto-RC)* 42
FASOLINO *(FI)* 43

Svolgimento di un'interrogazione sulla moratoria della pena di morte:

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 45

DEL TURCO *(Misto-SDI)* 46, 47

Svolgimento di interpellanze, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento:

CURTO *(AN)* 49, 51
TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti* 49, 55

DI SIENA *(DS-U)* 53, 57
MALABARBA *(Misto-RC)* 57, 61
CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2003 . . . . *Pag.* 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2021:

Ordini del giorno 65

Articolo 1 ed emendamenti 66

Articolo 2 ed emendamenti 72

Articolo 3 ed emendamento 74

Articolo 4 74

MOZIONE

Mozione sui tumori femminili 75

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE

Interrogazione sulla moratoria della pena di morte 79

Interpellanza su una gara di appalto relativa all'aeroporto civile di Brindisi 79

Interpellanza sull'elettrodotto Matera-Santa Sofia . . . . . *Pag.* 80

Interpellanza sul rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del comparto scuola 81

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 83

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 92

INTERROGAZIONI

Annunzio 62

Interrogazioni 92

ERRATA CORRIGE 105

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 17,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 ottobre al 13 novembre *(v. Resoconto stenografico)*. In particolare, la Conferenza ha stabilito che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana venga integrato, anche prolungando i lavori oltre il consueto orario, con l'interrogazione n. 1261 sulla moratoria della pena di morte e con interpellanze con procedimento abbreviato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2021) ***Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore, senatore Grillo.

MALAN, *relatore*. Le obiezioni sollevate dal senatore Falomi trovano risposta puntuale nel testo del nuovo articolo 11-*quater* che il disegno di legge introduce nella legge n. 28 del 2000. Esso impone in via generale alle emittenti locali, quindi anche al di fuori dei periodi di competizione elettorale, di garantire il pluralismo, la parità di trattamento e l'imparzialità sia nei programmi di informazione che in quelli di comunicazione politica. Ribadisce inoltre che la nuova disciplina si rende necessaria in considerazione del gravissimo danno che l'obbligo di reintegrazione comporta per le emittenti più importanti, che hanno un palinsesto maggiormente strutturato e che quindi si sono astenute dal trasmettere comunicazione politica a pagamento per evitare di subire un ingente danno economico.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. I Gruppi parlamentari hanno dimostrato, sia alla Camera che al Senato, di condividere ampiamente la finalità di semplificazione e di eliminazione di vincoli troppo rigidi perseguita dal provvedimento, che è il frutto di un lavoro accurato e della disponibilità del Governo a recepire le proposte dell'opposizione e dell'Autorità per le comunicazioni. Un'attenta lettura del testo fuga le perplessità emerse nella discussione circa il regime dei periodi non elettorali: il disegno di legge prevede infatti criteri generali e sufficientemente precisi, validi in qualunque circostanza. Inoltre l'Autorità delibera il codice di autoregolamentazione in piena autonomia rispetto alle proposte delle organizzazioni rappresentative delle emittenti e rispetto a tale delibera il Ministro delle comunicazioni svolge una funzione puramente notarile, in quanto si limita a recepire il risultato finale della procedura e a tradurlo in un decreto ministeriale. In ogni caso, per rassicurare ulteriormente i presentatori degli emendamenti, accoglie l'ordine del giorno G2 a prima firma del senatore Falomi. Accoglie inoltre l'ordine del giorno G1, a condizione che il senatore Rollandin ne accetti una riformulazione *(v. Allegato A). (Applausi dal Gruppo FI).*

GRILLO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G2 e concorda con il rappresentante del Governo sull'ordine del giorno G1.

ROLLANDIN *(Aut)*. Accetta le modifiche proposte dal Governo, che non intaccano il contenuto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri di nulla osta espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso presentati.

FALOMI *(DS-U)*. Un primo gruppo di emendamenti è volto ad eliminare il riferimento al Ministro delle comunicazioni nel processo di definizione del codice di autoregolamentazione per sostituirlo con quello all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: appare infatti improprio l'intervento di un membro del Governo nell'elaborazione di uno strumento, il codice di autoregolamentazione, caratterizzato da neutralità. L'emendamento 1.7 è volto a colmare una lacuna del provvedimento affermando il principio di incompatibilità dei titolari di imprese radiotelevisive locali con cariche di Governo, mentre l'emendamento 1.18 opera un chiarimento normativo in ordine alle disposizioni della legge n. 28 del 2000 che continuano ad applicarsi anche dopo l'entrata in vigore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zanda).*

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge quindi gli emendamenti dall'1.100 all'1.7

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore FALOMI *(DS-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 1.9. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,39, è ripresa alle ore 17,59.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore FALOMI (DS-U), sono respinti gli emendamenti 1.9, 1.12 e 1.14. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.13 e 1.18 mentre, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FALOMI, è approvato l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Sono quindi respinti gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3 mentre è approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento 3.1 ad esso riferito, soppressivo dell'articolo, che si intende illustrato.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 3. Risulta altresì approvato l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Pur ravvisando l'opportunità di procedere ad una modifica della legge n. 28 del 2000 per le rigidità dimostrate in fase applicativa, causa di difficoltà nella programmazione dell'informazione politica da parte delle emittenti radiofoniche e televisive locali, l'intervento normativo proposto appare però lacunoso e particolarmente riduttivo, in quanto teso a privilegiare il solo aspetto economico. Pertanto i senatori di Rifondazione comunista voteranno contro. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

BOCO *(Verdi-U)*. Pur giudicando il provvedimento in esame un passo in avanti rispetto alla disciplina vigente, i senatori Verdi si asterranno dalla votazione in quanto il rifiuto della maggioranza di accogliere le proposte di modifica presentate non ha consentito un ulteriore miglioramento del testo. *(Applausi del senatore Ripamonti).*

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Sottolineato il valore non secondario delle materie disciplinate dal disegno di legge, anche alla luce della necessità di intervenire a sostegno della radiotelevisione locale, ulteriormente penalizzata dalle previsioni contenute nel disegno di legge Gasparri, ribadisce l'importanza di estendere le norme del codice di autoregolamentazione anche alla comunicazione politica nei periodi non elettorali, finalità per raggiungere la quale forse non è sufficiente l'ordine del giorno G2 accolto dal Governo. Pur mantenendo un giudizio sostanzialmente positivo sull'adozione di una disciplina speciale per l'emittenza locale e sull'impianto complessivo del disegno di legge, dichiara l'astensione della Margherita poiché ancora una volta si evita di affrontare il nodo centrale in tema di parità di accesso e trattamento rispetto agli spazi di propaganda politica, vale a dire il conflitto di interessi, che altera la competizione politica anche a livello di emittenti locali. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

FALOMI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra apprezzano l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G2, che chiarisce

come il codice di autoregolamentazione debba disciplinare l'accesso alla comunicazione politica anche nei periodi non elettorali. Tuttavia, si asterranno dalla votazione poiché permangono nel testo contraddizioni ed ambiguità che avrebbero potuto essere eliminate con gli emendamenti presentati, tutti respinti dalla maggioranza. In particolare, non convincono le argomentazioni circa la parità di trattamento sia nei programmi di informazione che di comunicazione politica in quanto il rischio evidente è che le radiotelevisioni locali si orientino soprattutto sugli spot, sui messaggi di propaganda politico-elettorale che garantiscono degli introiti. Inoltre sarebbe stato opportuno introdurre a livello di emittenza locale norme sul conflitto di interessi. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PEDRAZZINI *(LP)*. Dichiara il voto favorevole della Lega, che giudica particolarmente qualificante il metodo adottato, imperniato sulla stesura di un codice di autoregolamentazione e sulla decisione dell'Autorità indipendente. *(Applausi dal Gruppo LP).*

IERVOLINO *(UDC)*. Un provvedimento parziale e specifico come quello in esame non avrebbe potuto affrontare il tema complesso del conflitto di interessi. Il senatori dell'UDC dichiarano voto favorevole al disegno di legge n. 2021, che certamente avrebbe potuto essere articolato meglio, ma che offre soluzioni positive e largamente condivise, rispettose del pluralismo e tese a valorizzare il ruolo delle emittenti radiotelevisive locali, come testimoniato anche dagli interventi dei rappresentanti delle opposizioni. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PESSINA *(FI)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia ad un testo che ha operato una sensibile e largamente condivisa semplificazione delle norme della legge sulla *par condicio* relative alle emittenti radiofoniche e televisive locali. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CONSOLO *(AN)*. Annuncia il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 2021 nel suo complesso.

Disegno di legge (1443) fatto proprio da Gruppo parlamentare

MENARDI *(AN)*. Comunica che il Gruppo Alleanza Nazionale fa proprio, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il disegno di legge costituzionale n. 1443, di modifica dell'articolo 33, terzo comma, della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Ne prende atto. Coglie l'occasione per formulare auguri di pronta guarigione all'ex senatore Boso, colpito da un grave malore.

Discussione e approvazione della mozione n. 194 sui tumori femminili

PRESIDENTE. Dà la parola alla senatrice Bianconi per illustrare la mozione.

BIANCONI *(FI)*. Il tumore al seno è un grave problema sociale ed umano: sociale perché colpisce ogni anno un numero altissimo di donne senza limiti di età; umano perché colpisce negli aspetti più intimi la femminilità. Il 5 giugno 2003 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che propone di fare della lotta contro questa malattia una priorità della politica sanitaria europea ed invita gli Stati membri a migliorare la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi, la cura e la fase successiva alla terapia, ponendo l'obiettivo di giungere entro il 2008 ad una riduzione globale del 25 per cento della mortalità ed alla riduzione fino al 5 per cento della diversità nel tasso di sopravvivenza tra gli Stati, ora assai elevato a causa delle disparità nell'accesso alla diagnosi ed alla cura. Rispondendo alla richiesta di inserire tale tematica nell'agenda dei lavori del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, il Presidente del Consiglio ha ribadito l'impegno a focalizzare gli sforzi sui settori di maggiore impatto per la salute pubblica, puntando innanzi tutto sull'obiettivo di sviluppare la prevenzione oncologica. La mozione in discussione, sottoscritta da tutte le senatrici, e l'analogo documento presentato alla Camera dall'onorevole Bolognesi mirano ad impegnare il Governo ad un'azione sempre più incisiva sul piano della prevenzione e dell'informazione sulla malattia. E' necessario, in particolare cercare l'accordo con le Regioni per uniformare sul territorio l'offerta di strutture per la lotta al carcinoma alla mammella. Sottolinea infine l'operato di tutte le associazioni che aiutano le donne ad affrontare i drammatici problemi posti dalla malattia. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. La mozione è stata sottoscritta convintamente per chiedere un impegno straordinario nella lotta al tumore al seno al Ministro della sanità ed alle Regioni, responsabili dell'organizzazione sanitaria sul territorio. Se condotti da personale adeguatamente formato e con strumenti idonei, gli *screening* sono ormai riconosciuti come strumenti efficaci per la diagnosi precoce delle neoplasie mammarie e possono ridurre significativamente la mortalità ed aumentare la qualità della

vita per le donne che vi accedono. E' necessario pertanto creare *équipe* multidisciplinari per la definizione dei trattamenti più idonei ai singoli casi. Tali strutture, però, debbono essere diffuse sull'intero territorio nazionale ed è perciò necessario che alle Regioni vengano riservate risorse adeguate, senza le quali gli obiettivi che la mozione si prefigge rimangono semplici parole. *(Generali applausi).*

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Considerato che un'adeguata politica di prevenzione può contribuire a contrastare la diffusione di una malattia che, essendo la principale causa di morte delle donne in determinate fasce di età, ha gravi riflessi sul piano individuale e sociale, un'informazione chiara e generale della popolazione femminile si realizza anche attraverso l'inserimento dell'educazione sanitaria nei programmi scolastici, nonché con l'adozione di campagne di sensibilizzazione continuative e non sporadiche. Occorre altresì porre la massima attenzione sul versante della cura, soprattutto postoperatoria, incrementare la ricerca scientifica ed assicurare i medesimi *standard* di qualità dei servizi sull'intero territorio nazionale. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e LP e della senatrice Manieri).*

TIRELLI *(LP)*. Nell'annunciare il sostegno del suo Gruppo alla mozione della senatrice Bianconi, che è stata sottoscritta tra gli altri anche dalla senatrice Boldi ed è unanimemente condivisa, rileva che il tumore al seno non è un problema esclusivamente femminile, ma è una questione sanitaria e sociale, per i drammi familiari spesso provocati dalla giovane età delle donne colpite. Si augura pertanto che i programmi di prevenzione, di *screening* e di diagnosi precoce, attuati da tempo in talune Regioni italiane ma purtroppo ancora diffusi a macchia di leopardo, siano estesi omogeneamente nel territorio nazionale. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Dichiara la convinta adesione del Governo ai contenuti della mozione, ricordando che la lotta contro il tumore al seno e ad altre patologie neoplastiche è da tempo uno degli obiettivi prioritari del Servizio sanitario nazionale, come evidenziato dal Piano sanitario nazionale 2003-2005 che sottolinea l'importanza di controlli periodici per la diagnosi precoce di tali malattie. Peraltro, fin dal 2001 nell'ambito dell'accordo tra il Ministro della sanità, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state indicate le linee guida per l'implementazione della rete dei servizi oncologici, a scopo di prevenzione e di assistenza, cui hanno fatto seguito i programmi di *screening* attuati da tutte le Regioni con i finanziamenti della legge n. 662 del 1996. Il Servizio sanitario nazionale garantisce altresì, in base alla legge finanziaria per il 2001, l'erogazione gratuita delle prestazioni di diagnosi precoce dei tumori nelle fasce di età a rischio, anche al di fuori dei programmi di *screening* direttamente gestiti dalle ASL; inoltre, è prevista

l'esenzione dai *ticket* sanitari per il monitoraggio e la cura delle persone affette da patologie neoplastiche. Nell'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome dell'11 luglio 2002 sono stati individuati i criteri per la riduzione dei tempi di attesa sia per l'accesso alla diagnosi definitiva, sia al trattamento terapeutico, da attuarsi su tutto il territorio nazionale. Rilevato altresì che alcune delle iniziative auspicate nella mozione sono di competenza esclusiva delle Regioni, assicura il massimo sforzo del Ministero per favorirne la realizzazione, mentre per il 2004 è previsto un aumento dei fondi destinati alla ricerca in campo sanitario. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e della senatrice Manieri).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla mozione da lei sottoscritta, che garantisce l'impegno unanime delle istituzioni per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore al seno, augurandosi il massimo coinvolgimento di tutte le Regioni per la sua attuazione il più possibile uniforme. Appare di particolare importanza l'istituzione dei centri di senologia specializzati, per assicurare un sostegno anche psicologico soprattutto alle donne che si ritrovano ad affrontare la malattia in una condizione di solitudine, ed auspica l'attuazione di un programma di educazione alla salute alimentare ed ambientale quale fattore principale di prevenzione. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e FI e dei senatori Manieri e Carrara).*

BOLDI *(LP)*. Esprime soddisfazione per la unanime condivisione della mozione da parte dell'Assemblea ed annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Ricorda che fin dal 1987 alcune Regioni italiane hanno attuato programmi di prevenzione, a fronte della irresponsabile inattività di altre Regioni a riprova della loro incapacità gestionale. Ringrazia infine le associazioni di volontariato che, soprattutto in passato, hanno svolto le campagne di informazione e di sensibilizzazione della popolazione femminile ed hanno contribuito col tempo a diffondere una cultura dell'intervento il più possibile conservativo, dopo le prime terapie di radicale mastectomia molto dannose anche sul piano psicologico per le donne. *(Generali applausi).*

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Anche il Gruppo della Margherita, che ha sottoscritto la mozione, voterà a favore, augurandosi che un'analoga convergenza possa riscontrarsi in sede di esame del disegno di legge finanziaria allorquando si tratterà di discutere delle parti relative agli investimenti sulla ricerca a medio e lungo termine. Già il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che, nell'indicare la lotta contro il cancro al seno come una priorità della politica sanitaria comune, sollecita la creazione entro il 2008 delle condizioni per la riduzione del 25 per cento della mortalità e del 5 per cento della diversità nel tasso di sopravvivenza tra gli Stati membri, al fine di ridurre le disparità di trattamento connesse alle condizioni sociali e territoriali e di riaffermare quindi il valore della coesione sociale. Considerata l'importanza degli impegni assunti dal Governo,

auspica che lo stesso voglia riferire al Parlamento entro un anno sulla loro concreta attuazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI e delle senatrici Bianconi e Boldi).*

MANIERI *(Misto-SDI)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori socialisti ad una mozione ampiamente condivisa, concernente un'emergenza sociale che coinvolge migliaia di donne e le loro famiglie, con l'aggravante di una condizione non egualitaria tra le diverse parti del territorio nazionale. Infatti, in alcune aree del Mezzogiorno si deve purtroppo ancora rilevare l'assenza di programmi specifici per la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi precoce e la cura di tale malattia. Nel sollecitare il Governo a sostenere lo sviluppo della ricerca sulle cause e sulle terapie della stessa, invita le Regioni meridionali inserite nell'Obiettivo 1 ad utilizzare i fondi comunitari per finanziare la creazione di specifiche infrastrutture di prevenzione e cura. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Bianconi e Carrara).*

IERVOLINO *(UDC)*. Essendo stato personalmente coinvolto nel dramma della malattia oggetto della mozione, in assenza di senatrici appartenenti al suo Gruppo annuncia il convinto voto favorevole dell'UDC all'iniziativa della senatrice Bianconi, su cui si è registrata una sostanziale e significativa convergenza. Si dichiara certo che il Governo saprà realizzare gli impegni assunti. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, DS-U e Mar-DL-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista, avendo a sua volta vissuto la condizione di familiare di una donna colpita dalla malattia. Peraltro, sua madre negli anni Ottanta è stata tra le promotrici dell'associazione di volontariato «Attive come prima» costituitasi presso l'Istituto dei tumori di Milano, allora diretto dal professor Veronesi, per la diffusione di informazioni a favore dello *screening* e della diagnosi precoce. Si augura che in sede di esame del disegno di legge finanziaria il Governo voglia evitare, anche dal punto di vista dei finanziamenti, di vanificare gli impegni assunti. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U e della senatrice Bianconi).*

FASOLINO *(FI)*. Esprime viva soddisfazione per l'approvazione della mozione presentata dalla senatrice Bianconi e sostenuta dall'impegno delle senatrici che l'hanno sottoscritta. Per una concreta attuazione dei contenuti della mozione è necessario che il Ministro della salute coinvolga le Regioni in un progetto volto a realizzare una rete unitaria di *screening* e di terapia post-intervento, imperniata su centri pilota in ogni capoluogo di Regione e sulla presenza diffusa ed omogenea di centri specializzati in tutto il territorio, con la partecipazione di almeno un medico di medicina generale al fine di incrementare la percentuale dei controlli. È inoltre opportuno una campagna di informazione sugli stili di vita, per far conoscere l'importanza della pratica dell'allattamento al seno, ma anche

l'incidenza delle pratiche terapeutiche legate alla menopausa sulla diffusione dei tumori alla mammella. *(Applausi dai Gruppi FI, LP e UDC e del senatore Carrara).*

Il Senato approva la mozione n. 194.

Svolgimento di un'interrogazione sulla moratoria della pena di morte

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-01261 sulla moratoria della pena di morte.

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è impegnato a conseguire l'obiettivo dell'abolizione definitiva e totale della pena di morte, in sintonia con l'opinione diffusa nella società italiana, e ha sostenuto in tutte le sedi una risoluzione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea generale dell'ONU per una moratoria universale della pena di morte, iniziativa che il ministro Frattini ha proposto all'attenzione dei *partner* europei. Questi ultimi hanno tuttavia evidenziato una diffusa e forte contrarietà alla proposta del Governo italiano, non evidentemente sul merito, ma in quanto temono che possa essere prematura e quindi controproducente. Ciò nonostante il Governo italiano ha insistito per ottenere il sostegno a livello europeo ed ha attivato la rete diplomatica per monitorare il possibile esito dell'iniziativa presso l'Assemblea dell'ONU, da cui è risultato una tendenziale adesione di 99 Paesi su 192, con un margine di incertezza accentuato dal fatto che alcuni Paesi si sono riservati di decidere sulla scorta del dibattito e del testo definitivo della risoluzione.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Pur non potendosi dichiarare insoddisfatto, esprime una certa delusione per la risposta, in considerazione del fatto che grazie all'associazione Nessuno tocchi Caino era stato elaborato un piano dettagliato delle iniziative da compiere sul piano politico per ottenere l'approvazione in sede ONU, cosa che comunque ha consentito di ottenere un maggiore consenso all'iniziativa con margini di favore più ampi rispetto a quelli riscontrati dal Governo. L'impegno assunto dal Presidente Berlusconi presso il Parlamento europeo, la larghissima adesione della Camera e del Senato, ma anche la grande opportunità rappresentata dalla presenza in Italia di una Destra contraria alla pena di morte e non xenofoba avrebbe fatto sperare in risultati più significativi. La vicenda sta invece evolvendo in altra direzione, anche a causa di un certo massimalismo intransigente, che valuta la moratoria come un risultato poco significativo rispetto all'abolizione totale della pena di morte; il ministro Frattini ha evidenziato una maggiore prudenza sulla questione, per cui sarebbe auspicabile un'iniziativa forte da parte dell'Esecutivo, ad esempio investendo Emma Bonino di uno specifico incarico.

Svolgimento di interpellanze, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di interpellanze con procedimento abbreviato, iniziando dall'interpellanza 2-00400 su una gara di appalto relativa all'aeroporto di Brindisi.

CURTO *(AN)*. Rinuncia all'illustrazione, richiamandosi all'intervento svolto il 15 maggio ad illustrazione di un'interpellanza di analogo contenuto.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha compiti ispettivi o di vigilanza sulle società di gestione aeroportuale, che sono affidati all'ENAC, il quale tuttavia non può entrare nel merito della procedura, dovendosi limitare ad una valutazione degli *standard* di servizio previsti. La procedura, rispetto alla quale non sembrano ravvisabili irregolarità né profili di illegittimità, può essere tuttavia impugnata davanti al competente TAR ove si ritenga lesiva di interessi giuridicamente protetti; nel caso in questione non è stato a tutt'oggi presentato alcun ricorso da parte dei soggetti non vincitori, ma solo la richiesta di accesso alla documentazione amministrativa da parte della società Italpol Group. Quanto alla conoscenza da parte della società IVRI degli elementi di risposta al precedente atto di sindacato ispettivo, fa presente che la richiesta di notizie da parte del Gabinetto del Ministro all'ENAC è successiva alla pubblicazione della nota della società IVRI sul «Quotidiano» di Brindisi. Infine, pur ritenendo necessario che il Ministero disponga di poteri più stringenti in materia di controllo sul trasporto aereo, allo stato non può che attenersi alla legislazione vigente, restando a disposizione per eventuali approfondimenti e auspicando l'esame di un disegno di legge di riforma della materia. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

CURTO *(AN)*. Nonostante la gentilezza e le disponibilità del vice ministro Tassone e la consapevolezza dell'incompetenza del Ministero in tema di controlli sulle società di gestione aeroportuali, la risposta è comunque insoddisfacente. Il mancato ricorso al TAR da parte dei non vincitori può essere motivato dal desiderio di mantenere un buon rapporto con le amministrazioni appaltanti, mentre la risposta dell'ENAC riguardo alla nota pubblicata sul «Quotidiano» da parte della società vincitrice rafforza i dubbi sulla vicenda. Pertanto, pur essendo un convinto sostenitore della funzione del sindacato ispettivo, si troverà costretto a ricorrere alla procura della Repubblica per evitare il consolidarsi di ambiti di impunità.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00437 sull'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

DI SIENA *(DS-U)*. L'interpellanza urgente muove dalle preoccupazioni insorte a seguito delle informazioni false fornite nel corso di una trasmissione televisiva svoltasi dopo il recente *blackout,* secondo cui la mancata costruzione dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia, opera strategica per il potenziamento della rete elettrica nel Mezzogiorno, è da imputare al localismo egoistico della comunità di Rapolla, senza che a tali affermazioni il ministro Marzano – presente alla trasmissione – abbia replicato alcunché. In realtà, l'amministrazione comunale di Rapolla, sostenuta da quelle di altri Comuni adiacenti nonché dall'amministrazione provinciale e dal governo regionale, ha proposto la revisione del tracciato dell'elettrodotto sulla base di valutazioni inerenti la salvaguardia della salute dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico nonché di impatto ambientale, considerato che i tralicci attraverserebbero un parco naturale. Peraltro, lo stesso ENEL ha proposto una variante riconoscendo l'improponibilità del percorso originario e, pertanto, si chiede al Governo di favorire il confronto tra le diverse ipotesi di variante in sede di conferenza di servizi.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Nel sottolineare l'importanza strategica dell'opera per garantire l'affidabilità e la sicurezza dei flussi di energia in gran parte delle Regioni meridionali, evidenzia che le cause del mancato completamento dell'elettrodotto sono da ricercarsi nell'orientamento di alcuni Comuni, in particolare quello di Rapolla, che ha respinto l'ipotesi della cosiddetta piccola variante al tracciato originario, proponendo una soluzione più radicale, la cui realizzazione comporterebbe però un eccessivo slittamento dei tempi. Peraltro, il tracciato della piccola variante attraverserebbe zone poco densamente abitate offrendo pertanto garanzie di bassi valori di inquinamento elettromagnetico. Il Governo, che si è attivato per la soluzione delle carenze del sistema energetico inserendo alcuni elettrodotti, tra cui quello Matera-Santa Sofia, tra le opere strategiche oggetto della legge obiettivo, segue comunque con attenzione la vicenda ed assicura il massimo impegno nell'interesse delle popolazioni meridionali.

DI SIENA *(DS-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta in quanto avrebbe auspicato una maggiore apertura alle ipotesi di tracciato alternativo proposte dall'amministrazione comunale di Rapolla, cui non sfugge la centralità che riveste l'opera nella rete elettrica meridionale, e pertanto auspica che nella prossima conferenza di servizi il Governo si attivi per ricercare una soluzione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00440 sul rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del comparto scuola.

MALABARBA *(Misto-RC)*. A pochi giorni dal rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del comparto scuola e quindi dall'avvio delle procedure elettorali, l'interpellanza pone l'attenzione sulla necessità di garantire anche alle organizzazioni sindacali non firmatarie del contratto col-

lettivo nazionale del comparto la possibilità di partecipare alla campagna elettorale attraverso l'indizione di assemblee per la presentazione delle liste, a parità di condizioni con le altre organizzazioni sindacali firmatarie, ponendo con ciò fine alle discriminazioni esistenti. Peraltro, il problema, postosi anche nella precedente votazione per l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie, era stato risolto positivamente anche grazie all'attenzione dedicata alla questione da parte del segretario nazionale della CGIL.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Nel rinviare alla normativa vigente in materia di rappresentatività sindacale, precisa che l'accordo quadro del 7 agosto 1998, che ha stabilito le regole per le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nei comparti del pubblico impiego, non ha introdotto elementi ulteriori specifici per la competizione elettorale. Per quanto attiene il comparto scuola, l'esercizio del diritto di assemblea è stato specificatamente regolamentato dall'ultimo contratto collettivo nazionale, che indica i soggetti autorizzati ad indire assemblee. Essendo pertanto la materia compiutamente disciplinata da norme legislative contrattuali nessuna discrezionalità può essere riconosciuta all'amministrazione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. La risposta del Sottosegretario è insoddisfacente in quanto elude il problema, considerato che la normativa appare lacunosa riguardo alle modalità di svolgimento della campagna elettorale. Stante l'attenzione riservata alla questione anche da parte delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale, auspica che, secondo quanto avvenuto nelle elezioni del 2000, si proceda quanto prima a consentire alle sigle sindacali non rappresentative la tenuta delle assemblee nelle scuole.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze con procedimento abbreviato è così esaurito. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e avverte che, essendo esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta di domani non è più necessaria. Comunica dunque l'ordine del giorno della seduta del 23 ottobre.

La seduta termina alle ore 20,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,05).*
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Antonio, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baio Dossi, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Dato, Degennaro, Guzzanti, Lauro, Mantica, Pasinato, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Minardo, Pagano e Trematerra, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Cantoni, Coviello, Fabbri, Petrini, per attività del Gruppo bilaterale di amicizia Italia-Polonia.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,08).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi nel pomeriggio, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 13 novembre 2003.

Oggi pomeriggio proseguirà la discussione del disegno di legge sull'emittenza locale; seguirà la mozione Bianconi sui tumori femminili. L'ordine del giorno della seduta di oggi è inoltre integrato con l'interrogazione Del Turco sulla moratoria della pena di morte e con interpellanze con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

Ove venissero esauriti gli argomenti all'ordine del giorno di oggi – eventualmente prolungando la seduta oltre il consueto orario – sarà sconvocata la seduta di domani mattina. Diversamente, l'esame del disegno di legge sulla emittenza locale proseguirà domani e – se necessario – in una apposita seduta pomeridiana da convocare mercoledì 22 ottobre.

Come già stabilito, il decreto sui conti pubblici sarà incardinato in Assemblea nella seduta antimeridiana di giovedì 23 ottobre. Entro le ore 19 dello stesso giorno dovranno essere presentati gli emendamenti.

La discussione sul decreto-legge proseguirà per tutta la settimana successiva: dalle ore 17 di lunedì 27 ottobre, per concludersi entro venerdì 31.

I tempi di discussione sono stati ripartiti per un totale di 42 ore. Tale ripartizione potrà essere modificata in relazione al numero degli emendamenti presentati.

La 5ª Commissione permanente concluderà l'esame dei documenti finanziari entro mercoledì 29 ottobre. Gli emendamenti per l'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 31 ottobre.

La discussione congiunta sui disegni di legge finanziaria e di bilancio avrà inizio alle ore 17 di lunedì 3 novembre e proseguirà per tutta la settimana, fino all'intera giornata di venerdì 7; riprenderà quindi nella seduta antimeridiana di martedì 11 novembre, per concludersi con le due votazioni finali (con la presenza del numero legale) entro giovedì 13 novembre.

I tempi di discussione sono stati ripartiti per un totale di 57 ore. Anche in questo caso la ripartizione potrà essere modificata in relazione al numero degli emendamenti presentati.

L'Assemblea non terrà seduta nella settimana compresa tra il 17 e il 21 novembre. In tale periodo le Commissioni potranno convocarsi in relazione alle esigenze dei rispettivi calendari dei lavori.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 ottobre al 13 novembre 2003:

Mercoledì 15 ottobre	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	– Seguito discussione disegno di legge n. 2021 – Emittenza locale *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Mozione n. 194, Bianconi ed altri, sui tumori femminili – Interrogazione n. 1261, Del Turco, sulla moratoria della pena di morte – Interpellanze con procedimento abbreviato *ex* art. 156-*bis* del Regolamento
Giovedì 16 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30) *(se necessaria)*	

Mercoledì 22 Ottobre	*(pomeridiana)* (h. 17-20) *(se necessaria)*	– Eventuale seguito discussione disegno di legge n. 2021 – Emittenza locale *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **Avvio discussione generale (giovedì ant.):** – Disegno di legge n. 2518 – Decreto-legge n. 269 su sviluppo e conti pubblici *(Presentato al Senato – voto finale entro il 1º novembre 2003).* – Interpellanze e interrogazioni
Giovedì 23 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2518 (Decreto-legge n. 269 su sviluppo e conti pubblici) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 23 ottobre.

Lunedì	27	Ottobre	*(pomeridiana)* (h. 17-23)	– Seguito discussione disegno di legge n. 2518 – Decreto-legge n. 269 su sviluppo e conti pubblici *(Presentato al Senato – Voto finale entro il 1º novembre 2003).*
Martedì	28	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	29	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	30	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16-22,30)	
Venerdì	31	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

La 5ª Commissione permanente concluderà l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio entro mercoledì 29 ottobre. Gli emendamenti per l'Assemblea dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 31 ottobre.

Lunedì	3	Novembre	*(pomeridiana)* (h. 17-22,30)	– Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2513 e 2512 – Legge finanziaria e bilancio dello Stato *(Votazioni finali con la presenza del numero legale)*
Martedì	4	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	
Mercoledì	5	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-21)	
Giovedì	6	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-22,30)	
Venerdì	7	»	*(antimeridiana)* (h. 9-15)	

Martedì	11	»	*(antimeridiana)* (h. 10-13)	– Seguito discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2512 e 2513 – legge finanziaria e bilancio dello Stato *(Votazioni finali con la presenza del numero legale)*
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	12	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	13	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16)	

L'Assemblea non terrà seduta nella settimana compresa tra il 17 e il 21 novembre. In tale periodo le Commissioni potranno convocarsi in relazione alle esigenze dei rispettivi calendari dei lavori.

Ripartizione dei tempi discussione per il disegno di legge n. 2518
(Decreto-legge su sviluppo e conti pubblici)

(Totale 42 ore) (*)

Votazioni	10 h 30′
Relatore di maggioranza	2 h 30′
Relatori di minoranza	1 h
Governo	2 h

Totale Gruppi 26 ore, di cui:

AN	3 h 20′
UDC	2 h 38′
DS	4 h 02′
FI	4 h 40′
LP	2 h 06′
Mar-DL-U	2 h 54′
Misto	2 h 34′
Aut	1 h 48′
Verdi-U	1 h 50′
Dissenzienti	10′

(*) La ripartizione dei tempi potrà essere modificata in relazione al numero di emendamenti presentati.

Ripartizione dei tempi di discussione
per i disegni di legge nn. 2512 e 2513
(Legge Finanziaria e Bilancio dello Stato)

(Totale 57 ore) (*)

Votazioni	12 h
Relatore di maggioranza	3 h
Relatori di minoranza	1 h
Governo	3 h

Totale Gruppi 38 ore, di cui:

AN	4 h 50′
UDC	3 h 50′
DS	5 h 52′
Forza Italia	6 h 48′
Lega padana	3 h 05′
Margherita	4 h 14′
Misto	3 h 46′
Autonomie	2 h 38′
Verdi	2 h 42′
Dissenzienti	15′

(*) La ripartizione dei tempi potrà essere modificata in relazione al numero di emendamenti presentati.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2021) *Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali* *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2021, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore, senatore Grillo.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Malan.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente in replica, poiché mi rifaccio in gran parte a quanto già detto dal relatore Grillo.

Vorrei comunque ribadire alcuni aspetti, innanzitutto quello cui ha fatto riferimento il senatore Falomi, preoccupato per una possibile man-

canza di regolamentazione del periodo al di fuori delle campagne elettorali, sia pure considerate in modo esteso in base alla legge n. 28 del 2000.

Sottolineo che il comma 1 dell'articolo 11-*quater* – come inserito nell'articolo 1 del disegno di legge in esame – che dovrebbe integrare il testo della legge n. 28 del 2000, non fa riferimento a princìpi generici o a semplici criteri di auspicio ma a particolari princìpi come quello della parità di trattamento che risulta fondamentale.

Infatti, la parità di trattamento è stata introdotta fin dalla legge n. 515 del 1993 come criterio importante per avere una reale parità di opportunità all'accesso, in questo caso ai comunicati a pagamento. E anche gli altri princìpi enunciati in questo comma sono di grande importanza e da prendersi estremamente sul serio: il pluralismo, l'imparzialità e l'equità nella trasmissione sia di programmi di informazione sia di programmi di comunicazione politica. Sono – ripeto – princìpi importanti, ai quali indubbiamente l'autoregolamentazione dovrà attenersi.

In secondo luogo, volevo sottolineare quanto detto dal senatore Grillo riguardo alle circostanze che le emittenti principali si sono astenute dal fare comunicazione politica a pagamento, mentre non hanno agito in questo senso le televisioni minori, per la seguente ragione.

La legge n. 28 del 2000 non prevedeva, in generale, misure di ordine economico, quali multe o sanzioni di questo genere; la sanzione principale consisteva nel riequilibrio dell'eventuale disparità di trattamento. In altre parole, se un partito aveva avuto un accesso superiore rispetto agli altri di dieci minuti, che veniva giudicato ingiustificatamente discriminatorio ai danni degli altri partiti, l'emittente non doveva pagare una multa, ma ripristinare la parità di trattamento, concedendo, in questo caso, dieci minuti di trasmissione in più a ciascuno degli altri, di solito numerosi, partiti in competizione.

È questa una sanzione molto leggera, o quanto meno leggera per le piccole emittenti, che molte volte hanno difficoltà addirittura a riempire il palinsesto, per cui, tutto sommato, avere due ore impreviste di trasmissione fornite direttamente dai partiti che producono dieci minuti di comunicazione può addirittura essere se non proprio un vantaggio, quanto meno un danno decisamente marginale. È invece un danno gravissimo per quelle emittenti di dimensioni superiori, alla fine, le più importanti, quelle che raggiungono il maggior numero di elettori, che hanno un palinsesto strutturato, all'interno del quale devono raccogliere della pubblicità. Infatti, se tale palinsesto viene sconvolto dalla necessità di trasmettere nella stessa fascia oraria in cui era avvenuto lo squilibrio magari un'ora, due o tre di trasmissione in più, queste emittenti si vengono a trovare in gravissime difficoltà.

E allora, per venire incontro alle esigenze di queste emittenti, che sono anche quelle del fruitore, dell'elettore, di colui che ha diritto ad essere informato sulla campagna elettorale, sui programmi politici, su quel che propongono le liste che si presentano alle elezioni, è importante trovare la via perchè sia fornita, appunto, questa comunicazione, che è fon-

damentale nella fase in cui gli elettori si devono fare un'idea sulle liste che potranno votare.

Per il resto, come ho già detto, mi rifaccio alla replica del relatore, senatore Grillo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, la *ratio* del provvedimento in esame è stata ampiamente condivisa da parte del Senato. Già era stata ampiamente condivisa, come è stato detto, da parte della Camera, dove questo disegno di legge – lo voglio ricordare – è stato approvato pressoché all'unanimità, in quanto solo e soltanto Rifondazione Comunista ha votato contro; tutti gli altri Gruppi, dalla sinistra all'estrema destra, hanno votato a favore. Rifondazione Comunista, tra l'altro, ha votato contro non per questioni di merito, ma perché aveva una posizione precostituita contraria rispetto all'esigenza che veniva, invece, rappresentata dal Parlamento di modificare la normativa vigente.

Nel corso delle audizioni, della discussione e dell'esame degli emendamenti in Commissione abbiamo svolto un lavoro molto puntuale. Credo che da parte del Governo vi sia stata la massima disponibilità e apertura nel raccogliere tutte le indicazioni e i contributi che sono venuti dall'opposizione; contributi spesso innovativi, ai quali – dobbiamo sottolinearlo – si sono aggiunti i contributi dell'*Authority* per le garanzie nelle comunicazioni. Proprio da un'audizione specifica con i rappresentanti dell'*Authority* per le garanzie nelle comunicazioni abbiamo tratto alcune indicazioni molto importanti che abbiamo poi trasferito nel disegno di legge oggi all'esame dell'Aula del Senato.

La *ratio* è quella ormai da tutti conosciuta e condivisa: eliminare vincoli estremamente rigidi alle emittenti locali e trovare, attraverso il codice di autoregolamentazione, una via più snella rispetto alle esigenze rappresentate dai soggetti politici che partecipano alla competizione politica, non soltanto durante il periodo elettorale, ma anche al di fuori di tale periodo.

Mi riferisco ad alcune considerazioni e preoccupazioni, espresse soprattutto dalle opposizioni, che in qualche misura ritengo comprensibili, ma che, attraverso un'attenta lettura del disegno di legge, ritengo possano essere ampiamente fugate. Dico questo perché credo, per quanto riguarda la distinzione tra norme che disciplinerebbero il periodo della campagna elettorale e norme che regolamenterebbero i periodi non elettorali, che, se leggiamo attentamente il disegno di legge in esame, questa preoccupazione debba assolutamente scomparire.

Infatti, nell'articolo 11-*ter* riportato nell'articolo 1 del disegno di legge si dice testualmente, alle lettere *b)* e *c)*, cosa siano rispettivamente il «programma di informazione» e il «programma di comunicazione politica»; e poi, nell'articolo 11-*quater*, si dice in via generale, senza distinzione di periodo, che «le emittenti radiofoniche e televisive locali devono garantire il pluralismo, attraverso la parità di trattamento, l'obiettività,

l'imparzialità e l'equità nella trasmissione sia di programmi di informazione, nel rispetto della libertà di informazione, sia di programmi di comunicazione politica».

Questo è un principio di carattere generale, ripeto, che non viene limitato solo al periodo elettorale, ma rappresenta una norma, appunto, di carattere generale che vale per sempre, direi, e dentro e fuori il periodo elettorale.

Inoltre, com'è stato sottolineato anche dal senatore Falomi, al comma *3* dell'articolo 11-*quater*, riportato nell'articolo 1 del disegno di legge, si dice che «il codice di autoregolamentazione di cui al presente articolo deve comunque contenere disposizioni che, dalla data di convocazione dei comizi elettorali, consentano la comunicazione politica (...)». Quell'avverbio «comunque» significa in sostanza un'aggiunta rispetto alla norma generale che deve regolamentare l'attività di partecipazione dei soggetti politici, sia nella comunicazione sia nell'informazione, in termini, come dicevo prima, di obiettività, di imparzialità, di garanzia di partecipazione per tutti i soggetti.

Ma questa preoccupazione viene fugata anche da un altro aspetto che ritengo fondamentale. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, viene chiamata a deliberare in piena autonomia e in piena indipendenza rispetto alla proposta che le viene avanzata dalle associazioni delle emittenti locali (e quindi non accetta passivamente la proposta di codice di autoregolamentazione delle associazioni che rappresentano le emittenti locali): acquisisce la proposta di codice, i pareri delle Commissioni competenti, acquisisce altresì gli orientamenti e le osservazioni di altri organismi, ma poi «delibera», dice il testo della legge, e in quel «delibera» è rappresentata – ripeto – la piena autonomia e la piena indipendenza dell'Autorità per quanto riguarda la regolamentazione di questa materia e quindi la redazione di un codice di autoregolamentazione.

L'Autorità trasmette poi tale codice al Ministro, il quale non è altro che il coordinatore di tutta l'attività istruttoria fino alla fase terminale, in quanto, una volta acquisito il codice di autoregolamentazione e i pareri, trasmette questi atti all'Autorità. Quest'ultima li esamina e, sulla base delle convinzioni che matura anche, ma non esclusivamente, attraverso questi contributi, approva la delibera del codice di autoregolamentazione.

Una volta approvato, il testo, così come trasmesso dalla delibera dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, viene trasferito in un decreto ministeriale. Quindi, non facciamo altro che registrare, in modo notarile, il risultato a cui è giunta l'Autorità e trasferirlo in un decreto, che costituisce la fonte primaria di questo codice di autoregolamentazione.

Non so a cosa lei volesse riferirsi, senatore Zanda, ma questo *iter* garantisce in modo assoluto una procedura che sottrae al «potere politico» (il Ministro, comunque, non deve essere considerato in termini politici, bensì istituzionali), alla facoltà del Ministro, la possibilità di incidere sulla vicenda, in quanto lo stesso Ministro si limita a raccogliere il risultato finale del lavoro svolto dalle varie associazioni, commissioni ed organismi e, soprattutto, le conclusioni cui perviene l'*Authority* per le comunicazioni.

Mi sembra quindi, anche rispetto agli emendamenti presentati, che, sulla base di queste norme di indirizzo e di carattere generale, che costituiscono la parte prioritaria del provvedimento, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, avendo questa ampia facoltà, sia pure nei binari che abbiamo tracciato nel disegno di legge, possa realizzare le condizioni indicate dalla normativa facendosi carico anche delle preoccupazioni emerse nel dibattito da parte dell'opposizione.

Tuttavia, se vogliamo dare più forza a questo indirizzo e fugare del tutto tali preoccupazioni, come ha detto anche il relatore Grillo, il Governo si dichiara favorevole ad accogliere l'ordine del giorno G2, presentato dai senatori Falomi, Zanda e Donati, in modo che si eviti qualsiasi dubbio e si ribadisca che il codice di autoregolamentazione non si riferisce soltanto al periodo elettorale, ma anche ai periodi non elettorali.

Quanto all'ordine del giorno G1, di cui è primo firmatario il senatore Rollandin, il Governo è disposto ad accoglierlo a condizione che siano apportate le seguenti modifiche: sopprimere le parole: «nelle procedure per l'adozione del codice di autoregolamentazione»; aggiungere, dopo le parole «nell'attività», le altre: «di monitoraggio delle trasmissioni e»; infine, sostituire le parole «attribuendogli la possibilità di adottare» con le altre: «di proposta di». *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Invito i relatori a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno G1 è conforme a quello del Governo.

Quanto all'ordine del giorno G2, il parere è favorevole, come ho già anticipato stamattina.

PRESIDENTE. Senatore Rollandin, accoglie le modifiche indicate dal rappresentante del Governo?

ROLLANDIN *(Aut)*. Sì, signor Presidente, le accolgo e modifico in tal senso l'ordine del giorno G1, tenendo anche conto delle spiegazioni date in merito al codice di autoregolamentazione. Ci riteniamo soddisfatti nel merito, poiché si va nella direzione auspicata, e ringraziamo il Sottosegretario per la sua disponibilità.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 (testo 2) e G2 non saranno posti in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Do altresì lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno

di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.5, 1.9, 1.12, 1.13 e 1.14 hanno tutti la stessa logica: tendono cioè ad eliminare il riferimento al Ministro delle comunicazioni nel procedimento che porta alla definizione del codice di autoregolamentazione. Questo per due ragioni, delle quali una molto pratica: si è parlato della necessità di una semplificazione della normativa che la renda molto più agevole e meno complicata da attuare; pertanto, ci è parso piuttosto farraginoso il procedimento individuato per arrivare alla definizione conclusiva del codice di autoregolamentazione.

È evidente che, se si elimina il riferimento al Ministro delle comunicazioni e si assegnano i compiti ad esso attribuiti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si compie una importante operazione coerente con la *ratio* – che pure è stata qui proclamata – di produrre una semplificazione.

Inoltre, c'è una ragione di principio: troviamo improprio, in una materia così delicata, che tratta della parità di accesso ai mezzi di comunicazione di massa locali, il ruolo dell'Esecutivo; anzi, in questo caso non siamo nemmeno di fronte a un ruolo dell'Esecutivo, ma di fronte al ruolo di un membro dell'Esecutivo, cioè il Ministro delle comunicazioni, che interviene in una serie di passaggi nella definizione di un codice che deve garantire tutti, maggioranza e opposizione, qualunque sia la maggioranza, qualunque sia l'opposizione.

Credo che la soppressione del testo del riferimento al Ministro sarebbe anche più rispettosa delle indicazioni che la Corte costituzionale ha dato in materia di comunicazione radiotelevisiva, che tendono a sottolineare la necessità che l'Esecutivo – in questo caso, ripeto, il Ministro delle comunicazioni – si tenga fuori da una materia che deve essere di garanzia per tutti. Queste le ragioni alla base degli emendamenti che ho prima citato.

L'emendamento 1.1, cui ha fatto riferimento stamane il senatore Zanda, tende a sollevare, anche per il sistema delle televisioni locali, il tema del conflitto di interessi. In che modo il codice di autoregolamentazione interviene per regolare la situazione di quei proprietari di emittenti radiofoniche e televisive locali che intendano assumere nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni cariche di Governo? Non c'è nessun riferimento, nella legge attuale, al fatto che debba essere comunque disciplinata la materia. Noi indichiamo il principio dell'incompatibilità, ma si poteva anche dare un altro tipo di indicazione. Ci pare strano che in un codice che deve regolamentare le televisioni locali non ci sia alcuna previsione concernente una materia che ritengo molto delicata.

Vorrei che i colleghi la considerassero una materia che non riguarda questo o quel partito, questa o quella maggioranza, ma le garanzie di tutti per una corretta gestione ed utilizzazione dei mezzi di informazione pubblica.

Altri emendamenti, a mio avviso, cercano di rendere più preciso il testo che ci è stato proposto, come nel caso, ad esempio, del comma 2 dell'articolo 11-*ter* – richiamato all'articolo 1, comma 1, lettera *c)* – laddove si dice che la condizione di parità deve essere conseguita nel corso di più trasmissioni.

La dizione: «nel corso di più trasmissioni» ci sembra piuttosto generica. Andrebbe precisato almeno il periodo durante il quale si deve garantire la condizione di parità. Noi indichiamo un trimestre.

Questa normativa, che abroga tutte le altre norme della legge n. 28 del 2000 per il settore locale, manca di un aspetto delicato, ossia la definizione di soggetto politico. Proponiamo quindi l'emendamento 1.2, che cerca di chiarire di cosa si tratti.

Passo ora all'emendamento 1.18. Mi rivolgo ai colleghi Grillo e Malan per un chiarimento – che in Commissione c'è stato – sul testo del comma 2, articolo 11-*septies* – richiamato, all'articolo 1, comma 1 – laddove si dice che: «A decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro delle comunicazioni (...) cessano di applicarsi alle emittenti radiofoniche e televisive locali le disposizioni di cui al Capo I della presente legge, ad eccezione degli articoli 4, commi 3 e 5, e 8».

Va chiarito che ci si riferisce non al comma 8 dell'articolo 4, ma all'articolo 8 della legge n. 28 del 2000. So che in Commissione il problema è stato risolto; tuttavia, mi premeva ribadire la questione perché quell'articolo fa riferimento al divieto di pubblicazione di sondaggi durante le campagne elettorali.

L'emendamento 1.18 propone altresì di aggiungere in fine, il riferimento all'articolo 9, che a nostro parere dovrebbe essere fatto salvo e non abrogato. Infatti, l'articolo 9 della legge n. 28 del 2000 sulla *par condicio* riguarda la disciplina della comunicazione istituzionale e gli obblighi di informazione. Spesso queste attività sconfinano facilmente – lo dico sia per le amministrazioni gestite dal centro-destra che per quelle gestite dal centro-sinistra – in settori in cui la comunicazione istituzionale non ha alcun significato e diventa più strettamente politica.

È giusto, a nostro parere, mantenere il riferimento a questo articolo, perché è bene che durante i periodi elettorali ci si astenga dalla comunicazione istituzionale delle pubbliche amministrazioni, evitando fenomeni come quelli che abbiamo visto.

Queste le motivazioni principali dei diversi emendamenti presentati. Siamo comunque soddisfatti che il Governo abbia deciso di accogliere l'ordine del giorno G2.

In sede di dichiarazione di voto esprimeremo la nostra valutazione complessiva. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zanda).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Verifica del numero legale

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,39, è ripresa alle ore 17,59).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.9.

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falomi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falomi , risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falomi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

FALOMI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Falomi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2021

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un solo emendamento che s'intende illustrato.

Pertanto, non essendo stati presentati sull'articolo 3 altri emendamenti, oltre quello soppressivo 3.1, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, il provvedimento in esame sottende una questione molto delicata, come hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto. La legge n. 28 del 2000 è frutto di una sintesi e rappresenta un punto di approdo importante, fissando princìpi da noi condivisi, i quali non sono tuttavia esenti da critiche nel momento in cui si traducono in concreta regolamentazione.

Si tratta di una regolamentazione che fin qui ha subìto il condizionamento della logica maggioritaria che caratterizza il nostro sistema elettorale, e, nonostante gli importanti princìpi affermati, non ha mai trovato una piena soddisfazione dal punto di vista della parità di trattamento e del pluralismo politico e culturale.

Tali aspetti, avendo a che fare direttamente con la democrazia, sono di particolare interesse e importanza; oggi, sono particolarmente sentiti per la situazione paradossale determinata dal noto conflitto di interessi del Presidente del Consiglio e, soprattutto, per la politica generale del Governo in materia di telecomunicazioni, esplicitata dalla disastrosa legge Gasparri.

A pesare su questo disegno di legge è l'incapacità che si riscontra nel Governo di affrontare serenamente e con grande responsabilità il problema relativo all'informazione. Le emittenti locali, televisive e radiofoniche, rivestono un'importanza fondamentale e per questa ragione condividiamo in via di principio l'opportunità di ragionare su una diversa regolamentazione. L'evidenza non può essere negata poiché la difficoltà di applicazione di regole particolarmente rigide era sotto gli occhi di tutti. Tuttavia, pensiamo che non vi sia stato un adeguato approfondimento che consentisse di prendere in considerazione tutti gli aspetti.

Ci sono lacune strutturali nella presente proposta di legge che ci impediscono di votare a favore. Parliamo di una questione molto delicata, che non può essere liquidata con un provvedimento che ammicca al diritto delle emittenti locali di fare soldi in campagna elettorale.

Ciò è offensivo per le emittenti locali che non hanno mai posto la questione in questi termini; le emittenti locali hanno posto un altro tema: le radio e le televisioni, in particolare le più piccole, hanno problemi di applicazione della *par condicio* perché essa trasforma ogni dibattito in una discussione non gestibile, e hanno sollevato il problema di una diversa regolamentazione.

La crisi economica che investe questo settore particolare non può essere certamente risolta con questo provvedimento. Non siamo d'accordo con la riduzione di una questione complessa ad un'unica partita; temiamo l'esito scontato di una modifica delle tariffe in termini di sconti, che affronterà in parte i problemi delle emittenti locali ma introdurrà una disparità di trattamento per l'accesso al servizio delle emittenti locali, con riferimento ai partiti, ai candidati e alle candidate.

Ci si limiterà ad un intervento su questo fronte anche con riferimento ai contenitori di messaggio autogestiti e alle comunicazioni politiche, che verranno collocati in orari difficilmente accessibili nel corso della giornata o della serata, senza affrontare i problemi di gestione avvertiti non soltanto dalle emittenti locali sotto il profilo dell'applicazione della legge n. 28 del 2000, ma anche dalle emittenti nazionali che avrebbero perciò bisogno di un contributo maggiore dei giornalisti, dei produttori, di coloro che conoscono il mestiere, di una responsabilità e di una professionalità che in questo caso sono negate.

Dal punto di vista della concreta gestione del provvedimento, sotto il profilo dei princìpi rischiamo di determinare un precedente pericoloso, che nega un principio, nonostante si affermi esattamente il contrario. Rischiamo di non risolvere in maniera completa i problemi emersi nel corso di questi anni perché i medesimi non si riducono a questioni economiche e non si esauriscono nella concertazione e nella nuova definizione di tariffe.

Proprio in virtù di questi princìpi disattesi si crea un precedente, senza affrontare, a nostro avviso, compiutamente tutte le problematiche inerenti una partita come questa.

È bene ricordare che il tema al nostro esame non riguarda solo le imprese ma anche il diritto alla conoscenza da parte cittadini in campagna elettorale e il diritto delle forze politiche, specialmente di quelle più piccole.

Il disegno di legge che ci proponete è un tentativo frettoloso e parziale di mettere una toppa, cosa alla quale, purtroppo, questo Governo ci ha abituati. Riteniamo invece necessari una discussione ed un confronto seri sul tema della *par condicio* e delle piccole emittenti e per questo esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC). (Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, l'emiciclo non è il bar dello sport. Vi prego quindi di mantenere il vostro posto e di farlo comunque in silenzio.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, prenderò poco tempo all'Aula perché il mio pensiero e quello dei Verdi è già stato espresso nella discussione generale.

Il tentativo di migliorare la legge n. 28 del 2000, come pretende di fare anche il disegno di legge in esame, è stato da noi affidato agli ordini del giorno e agli emendamenti presentati. In questo non abbiamo trovato risposta in quanto non sono state accolte quelle proposte modificative che avrebbero migliorato le disposizioni del provvedimento in titolo, nonostante – come è stato già motivato in discussione generale – un miglioramento del testo non sarebbe stato per noi sufficiente.

Non possiamo quindi esprimere un voto favorevole sul disegno di legge e, pertanto, ci asterremo convintamente dalla votazione, così come il Senato consente, sottolineando che la nostra astensione deve equivalere ad una non condivisione totale del provvedimento. *(Applausi del senatore Ripamonti).*

* D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi, il senatore Zanda questa mattina, sulla base della sua riconosciuta esperienza e competenza, ha già sottolineato il valore non secondario delle materie disciplinate dal disegno di legge in esame, rilevandone inoltre l'importanza ai fini del delicato equilibrio del mondo radiotelevisivo, nonché la necessità di intervenire nel settore dal momento che con la legge Gasparri non si è ritenuto di farlo con efficacia: l'emittenza locale è stata trascurata, anzi ne sono state ampliate le incertezze e le precarietà grazie alla possibilità di sfondare i tetti pubblicitari riconosciuta alla grande emittenza.

I senatori Zanda e Falomi hanno sottolineato il problema della mancata previsione di norme relative al periodo non elettorale e l'argomento è stato anche affrontato nell'ordine del giorno G2 accolto dal Governo. Evidentemente, però, l'ordine del giorno, pure atto importante, in realtà può non bastare, perché la normativa che il disegno di legge in esame intende modificare, cioè la legge n. 28 del 2000, indica con chiarezza nei commi 1 e 2 dell'articolo 1 la validità della disciplina nel periodo elettorale e in quello non elettorale.

La questione è molto fondata, anche perché le correzioni e le abrogazioni disposte dall'articolo 2 del disegno di legge in esame non insistono solo sugli aspetti di *par condicio* con riferimento al periodo elettorale ma – come già ricordato dal senatore Falomi nel suo intervento – anche su altri.

Ad esempio, l'articolo 2 del disegno di legge stabilisce l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 3 della legge n. 28 del 2000, nonché del suc-

cessivo articolo 5, determinando effetti problematici sull'impianto normativo complessivo, fino a comportare una sovrapposizione o addirittura una carenza normativa nel settore e io personalmente credo, che, pur essendo importante il segnale politico che si dà attraverso l'ordine del giorno, non è sufficiente intervenire così.

La questione dei due tempi e del doppio regime fu affrontata in occasione della *par condicio*, ma venne in evidenza anche durante il dibattito parlamentare che nell'autunno del 1993, dieci anni fa, accompagnò l'adozione della legge n. 515, che disciplinava le campagne elettorali ad integrazione della appena adottata riforma del sistema elettorale, con l'introduzione dell'uninominale maggioritario alla Camera, seguito alla trasformazione in senso maggioritario del sistema elettorale vigente per il Senato.

Fu introdotto così, lo ricordo bene, essendo stato relatore alla Camera di quel provvedimento, il concetto di parità di accesso e di trattamento rispetto agli spazi di propaganda messi a disposizione non solo dal servizio pubblico, ma da tutti i titolari di concessioni o autorizzazioni radiotelevisive; tema che resta sensibile, in ogni caso, se è vero che ha suscitato ben due interventi della Commissione di vigilanza per l'emittenza pubblica e diverse pronunce della Corte costituzionale, come è stato ricordato nella relazione, fino a legittimare, pur di salvaguardare la sostanza del principio, regimi differenziati tra sistema nazionale e sistema locale.

L'*iter* di questo disegno di legge è cominciato in un'altra fase, quando non si conoscevano la legge Gasparri, così come si è andata nel frattempo definendo, né le sorti del sia pur blando provvedimento specifico sul conflitto di interessi.

Noi riteniamo che, come con efficacia questa mattina ha argomentato il collega Zanda, sia necessario che questo disegno di legge ne parli, non eluda la questione. Questo non accade. Per questo il nostro Gruppo, che alla Camera, in un'altra stagione del dibattito su queste problematiche, ha concorso all'approvazione del disegno di legge, non può replicare il voto favorevole e si asterrà. A malincuore, per la verità; perché siamo favorevoli ad una disciplina particolare o speciale per l'emittenza locale, e tutto sommato manteniamo un giudizio sostanzialmente positivo sull'impianto complessivo del disegno di legge, ma riteniamo che non sia serio chiudere ancora una volta gli occhi di fronte a quella che è la madre di tutte le questioni in questa materia e che andrebbe affrontata con grande apertura e con grande linearità da parte del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo si asterrà su questo provvedimento. È un'astensione che nasce anche dall'apprezzamento dell'opera di chiarimento interpretativo del testo fatta attraverso

l'ordine del giorno accolto dal Governo, che chiarisce senza ombra di dubbio che il codice di autoregolamentazione debba altresì prevedere la disciplina di accesso alla comunicazione radiotelevisiva locale nei periodi non elettorali.

Rimangono però molte obiezioni a questo disegno di legge, che – a nostro parere – avrebbero potuto essere superate se il Governo e la maggioranza non avessero posto il problema di fare in fretta. Io temo che questa volontà di fare in fretta, come già si è dimostrato in altre occasioni, finirà in realtà per complicare le cose.

Infatti, quando un testo presenta ambiguità, contraddizioni, non chiarisce, non definisce fattispecie precise, i contenziosi che poi possono sorgere (e immagino quanti ne sorgeranno con il procedimento che è stato individuato) possono in realtà allontanare l'obiettivo, che pure tutti quanti condividiamo, di avere una legge che garantisca la parità di accesso ai mezzi di comunicazione locale, ma al tempo stesso renda più semplici e più accessibili le procedure per le emittenti locali.

Se, al contrario, fossero stati accolti i nostri emendamenti, probabilmente questi rischi sarebbero stati ridotti enormemente. Il Governo avrebbe potuto mostrare in questo senso un atteggiamento più aperto di quanto non abbia mostrato almeno in quest'Aula del Parlamento, nella quale nessuno degli emendamenti che le opposizioni hanno avanzato è stato accolto.

Aggiungo anche che non mi convincono gli argomenti con i quali i relatori e il Governo hanno replicato a una serie di osservazioni avanzate in sede di discussione generale. Si fa riferimento (lo ha fatto il sottosegretario Baldini, ma mi pare che lo avesse fatto anche il relatore Grillo) alla circostanza che c'è una norma che garantisce, appunto, i princìpi della parità di trattamento, dell'obiettività, dell'imparzialità e dell'equità nella trasmissione sia dei programmi di informazione sia dei programmi di comunicazione politica.

È una norma di carattere generale, sono princìpi importanti; il problema vero che rischia di porsi è che i programmi di comunicazione politica, cioè i confronti, i dibattiti, le tavole rotonde, le interviste a più voci scompaiano, diciamo, dalla forma della comunicazione politica: e allora a che serve che su questi programmi sia garantito il principio della parità di trattamento?

Il rischio è che l'unica forma di comunicazione politica che viene adottata dalle televisioni locali sia quella dello *spot*, perché oltretutto esso porta introiti all'emittente locale; la cosa è naturalmente del tutto legittima per le emittenti locali, ma si corre il rischio che riducendo la comunicazione politica soltanto a *spot*, a messaggi politico-elettorali di propaganda, si impoverisca il dibattito politico e quindi si renda il cittadino meno libero di formarsi quel convincimento che è necessario in una votazione elettorale.

Un'altra considerazione mi premeva fare perché il senatore Grillo ha replicato ai miei dati che dimostrano come la legge sulla *par condicio* a livello locale non sia fallita, anzi, e come al contrario vi sia stata una ri-

sposta la quale, a mano a mano che il meccanismo si è perfezionato, è diventata anche più consistente.

Il senatore Grillo ha obiettato che di questa opportunità hanno usufruito soltanto le piccole televisioni, soprattutto le televisioni regionali, non quelle grandi. Anche a questo riguardo i dati non mi risultano in questo senso; a me risulta che tra le quindici televisioni locali più viste in Italia almeno un 50 per cento ha utilizzato i messaggi della comunicazione, quelli autogestiti.

Fra l'altro, sarebbe una strana situazione: se la preoccupazione è che un'errata interpretazione della legge possa determinare sanzioni, credo che questa preoccupazione la dovrebbero avere proprio le televisioni più piccole, quelle meno organizzate, quelle meno potenti rispetto a quelle che hanno ormai un insediamento e una solidità di altro genere, che dispongono di strutture in grado di corrispondere con precisione alle norme.A me sembra che l'argomento sia un po' capzioso e riproponga una vecchia polemica che non ha fondamento.

Comunque, questa legge avrebbe potuto essere migliore, avrebbe potuto prevedere anche per il livello locale una norma sul conflitto d'interessi; non ha questi contenuti e queste sono le ragioni per le quali appunto noi ci asteniamo, riconoscendo comunque che talune semplificazioni delle procedure devono essere stabilite. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PEDRAZZINI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega Padana e soprattutto per evidenziare un punto di questa legge che riteniamo qualificante: il ricorso a un codice di autoregolamentazione.

Quello di chiedere agli interessati, in questo caso alle televisioni private, di darsi delle regole e stabilire poi che un'autorità le prenda come spunto per decidere in modo indipendente lo riteniamo un procedimento molto valido, che dovrebbe essere utilizzato anche in altre situazioni in cui si vanno a regolamentare questioni tecniche, perché cercare di regolamentare tutto, come è stato fatto in passato, spesso ha portato al blocco dell'intero sistema.

Siamo quindi favorevoli a questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo LP).*

IERVOLINO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IERVOLINO *(UDC)*. Signor Presidente, ho seguito con molto interesse il dibattito che si è sviluppato in Aula su questo provvedimento e devo dire che è stato un dibattito di alto profilo.

Molte delle osservazioni fatte sono da me condivise. Debbo però dire che, forse a sproposito, sono state evocate alcune speranze da parte dell'opposizione, quando si è detto che si sarebbe potuto disciplinare con questo provvedimento anche il conflitto d'interessi. Del conflitto d'interessi ci occuperemo in maniera più diffusa e articolata in altro provvedimento. Non penso che in una leggina così schematica si possa affrontare un tale argomento.

Quello che mi preme porre in risalto è che accetto di buon grado le puntuali osservazioni venute dalla sinistra, fra cui quella che il provvedimento poteva essere meglio articolato.Con soddisfazione noto anche che l'opposizione ha evidenziato i lati positivi di questo disegno di legge, tanto che si è indotta ad esprimere un voto d'astensione. Come ho detto anche stamattina, accettiamo di buon grado tali osservazioni.

Noi riteniamo che il provvedimento in esame abbia una sua valenza rispetto al pluralismo e alle emittenti locali, di cui, in fin dei conti, esalta il ruolo senza che sia dato – come è stato precedentemente detto – alcun obolo, perché non c'è nessun obolo da dare alle televisioni locali.

Infine, accogliamo con grande soddisfazione le nuove regole relative al codice di autoregolamentazione.

Per tutti questi motivi, ribadisco il nostro voto favorevole sul disegno di legge in oggetto. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. Senatore Iervolino, stia attento a chiamarla «leggina», altrimenti il ministro Gasparri, che è il presentatore del disegno di legge, potrebbe arrabbiarsi.

PESSINA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESSINA *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo provvedimento, ampiamente discusso e approvato a larga maggioranza dalla Camera dei deputati, che ritengo abbia fatto un po' di pulizia rispetto ai lacci e lacciuoli che caratterizzavano il precedente contesto normativo.

Pertanto, il Gruppo Forza Italia è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CONSOLO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale dirà un sì compatto e convinto a questo provvedimento legislativo, che, al di là del gioco di parole, non è una leggina, ma una legge importante, presentata da un Ministro che ci rappresenta nel Governo, su questo delicato argomento. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Moncada).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Disegno di legge (1443) fatto proprio da Gruppo parlamentare

MENARDI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI *(AN)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunico che il disegno di legge n. 1443, recante: «Modifiche all'articolo 33 della Costituzione», di cui sono primo firmatario, già assegnato alla competente Commissione permanente, viene fatto proprio dal Gruppo di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Colleghi, purtroppo mi è giunta comunicazione che un nostro ex collega, il senatore Boso, è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata a seguito di un malore, sembra, non molto lieve. Credo di interpretare la volontà di tutta l'Aula inviandogli i nostri auguri di pronta guarigione.

Discussione e approvazione della mozione n. 194 sui tumori femminili

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 194 sui tumori femminili.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bianconi per illustrare tale mozione.

BIANCONI *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il tumore al seno colpisce migliaia di donne al mondo: in America ogni anno vengono contati più di 170.000 nuovi casi, in Europa più di 216.000, in Italia più di 33.000. In Italia ogni anno muoiono più di 11.000 donne a causa di un tumore al seno, che risulta essere la seconda causa di morte. Questi dati freddi e drammatici ci servono a contestualizzare i nostri ragionamenti e pongono questa malattia come un importante capitolo della salute della donna.

Dal punto di vista umano, questo rappresenta un percorso estremamente doloroso, una vera complessità non solo per gli aspetti medici e clinici, ma per tutte quelle emozioni che attraversano la donna sin dal primo momento dell'accertamento diagnostico.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* BIANCONI). Incredulità, paura, l'assoluta sorpresa «non può essere accaduto a me», la rabbia e poi il coraggio, una nuova forza per combattere la giusta battaglia.

Occorre fare i conti con aspetti legati culturalmente, affettivamente al seno (la femminilità, la maternità) e a quanto la nostra immagine abbia a vedere con la nostra identità e la percezione di sentirsi bene e in buon rapporto con l'ambiente e le persone che ci circondano.

Si tratta quindi di un problema sociale e umano: sociale perché questa malattia colpisce ogni anno un numero altissimo di donne senza limiti di età; umano perché colpisce nel più intimo la femminilità della donna.

È un male subdolo, che può essere diagnosticato in tempo se le donne stesse sono davvero attente ed imparano ad osservare il proprio fisico, se le strutture sanitarie sono sempre più in grado di attivare percorsi più semplici e facilitanti per la diagnosi precoce, per la ricerca, le migliori cure e trattamenti, sollecitando interventi mirati e cercando di ridurre le grandi disparità tuttora esistenti anche nel nostro territorio nazionale. *(Brusìo in Aula).*

Signor Presidente, se fosse possibile fare un po' di silenzio, le sarei molto grata.

PRESIDENTE. Effettivamente lei ha una voce brillante, senatrice Bianconi, ma il brusìo in Aula è talmente forte che stavo per richiamare i colleghi perché le permettano di svolgere la sua relazione senza troppe conversazioni bilaterali in Aula.

BIANCONI *(FI)*. Il 5 giugno 2003 il Parlamento europeo ha adottato, per la prima volta per una malattia specifica, una risoluzione, elaborata dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, su forte sollecitazione del movimento di opinione «Europa Donna», associazione fondata nel 1991 dal professore Veronesi, che propone di fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria.

La risoluzione invita gli Stati membri a migliorare la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi e cura e la fase successiva alla terapia, al fine di garantire in tutto il territorio europeo la massima qualità, e creare entro il 2008 le condizioni necessarie per una riduzione globale del 25 per cento della mortalità e la riduzione fino al 5 per cento della diversità nel tasso di sopravvivenza fra Stati membri, che attualmente è del 16 per cento e questo è certamente da ricondurre alla disparità per le donne europee nell'accesso alla diagnosi e cura.

Questa risoluzione europea, con la quale ogni Stato membro dovrà confrontarsi, punta sul diritto, riconosciuto anche dalla Carta dei diritti

fondamentali dell'Unione europea, che ogni persona ha di accedere alla prevenzione sanitaria e di ricevere cure mediche.

Ogni donna deve avere accesso a uno *screening*, a cure e a una post-terapia di qualità, a prescindere dal luogo di residenza e dalla posizione sociale. Purtroppo, queste differenze nella qualità delle prestazioni di diagnosi e cura esistono, non solo tra Regione e Regione, ma anche tra ospedali ed ospedali. Questa differenza nella qualità delle cure può però far variare notevolmente anche la sopravvivenza al tumore.

La ricerca ha dimostrato che l'intervento più efficace per la prevenzione del cancro al seno o per la guarigione è la diagnosi precoce. Infatti, se diagnosticato allo stadio iniziale, il cancro al seno può essere vinto nel 90 per cento dei casi.

Il piano europeo «L'Europa contro il cancro» ha dato importanti impulsi alla lotta contro il carcinoma della mammella e le linee guida europee di garanzia di qualità dello *screening* mammografico, messe a punto per la prima volta nel 1992, costituiscono un esempio molto valido di norme di qualità, di prassi e di eccellenza nel quadro della politica sanitaria europea.

Infatti, secondo i dati dell'OMS, uno *screening* mammografico di qualità, ossia l'invito periodico rivolto alla popolazione femminile affinché si sottoponga spontaneamente a un test mammografico gratuito e ad ulteriori eventuali accertamenti, può ridurre anche del 35 per cento la mortalità fra le donne di età compresa fra i 50 e i 69 anni e che, in base a studi scientifici, la mortalità può essere ridotta del 20 per cento anche fra le donne di età compresa fra i 40 e i 49 anni.

Prevenzione e servizi di qualità in materia di carcinoma mammario si traducono in economie per il sistema sanitario, a medio e lungo termine, poiché consentono di evitare esami e trattamenti superflui, riducendo il numero degli interventi e terapie post-operatorie molto onerose.

Alla luce di questa risoluzione europea e apprestandoci ad entrare nel semestre di Presidenza europea, a giugno ho scritto al nostro Presidente del Consiglio affinché nella sua agenda dei lavori questa tematica fosse sottolineata con particolare attenzione. In data 21 luglio, il Presidente mi ha risposto confermando tutto il suo impegno nel mettere in atto tutte le azioni necessarie affinché l'Unione possa focalizzare i propri sforzi sui settori di maggiore impatto per la salute pubblica.

In particolare, nello specifico settore della prevenzione oncologica, l'obiettivo prioritario è quello di giungere, durante il semestre, all'approvazione della proposta di raccomandazione sullo *screening* dei tumori, che mira a raggiungere una riduzione uniforme della mortalità in tutti i Paesi europei, tramite programmi di prevenzione secondaria e mediante la definizione di principi generali che soddisfino *standard* di elevata qualità e rendano disponibili le risorse umane e finanziarie per garantirne la diffusione su tutto il territorio europeo.

Questa mozione che ho presentato in Senato (e vorrei a questo punto ringraziare tutte le colleghe che, condividendola, l'hanno sottoscritta), mozione che, desidero ricordarlo, la collega onorevole Bolognesi ha analoga-

mente presentato per la discussione alla Camera dei Deputati, oltre ad impegnare il nostro Governo ad un'azione sempre più incisiva su questo tema su tutto il nostro territorio, attraverso azioni che richiamiamo nella mozione stessa, ponendosi l'obiettivo, in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, di creare i presupposti affinché la mortalità media per carcinoma della mammella possa essere ridotta sensibilmente, mira a porre al centro la comunicazione.

Se è vero che abbiamo le cure migliori, che la ricerca compie notevolissimi passi in avanti, che gli interventi chirurgici sono sempre meno invasivi, ma che l'arma vincente rimane la diagnosi precoce, allora risulta importante che il messaggio arrivi a tutte le donne. E se c'è un campo in cui la comunicazione può assumere un ruolo di verità e di utilità, questo è quello dell'informazione su tutto ciò che può fare prevenzione. Di qui il desiderio che da una discussione in questa importante istituzione possa venire un forte segnale a tutta la nostra Nazione e a tutte le donne: aiutateci, aiutatevi a prevenire questa terribile malattia.

Desidero terminare questo mio intervento di illustrazione della mozione in modo non usuale, dedicando il dibattito di oggi a tutte quelle associazioni che sono nate e diventante compagne di viaggio, affiancandosi con tanta delicatezza e determinazione alla malattia di tante donne, aiutandole ad uscire dalla condizione di solitudine che la malattia crea e a superare le crisi dei momenti più difficili; alle tante donne che volontariamente offrono del loro tempo, con l'obiettivo di risolvere i problemi quotidiani delle donne operate; alle associazioni che organizzano servizi di riabilitazione fisica e psicologica. Tutte fanno informazione sui differenti aspetti dell'*iter* diagnostico terapeutico; molte si occupano di promuovere la diagnosi precoce; donne che parlano alle donne.

A tutte loro un grande grazie. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Bettoni Brandani. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero aggiungere poche considerazioni rispetto all'intervento della senatrice Bianconi, illustrando le ragioni per cui abbiamo sottoscritto convintamente la mozione.

Chiediamo un impegno straordinario al Ministro della salute: un impegno diretto del Ministro e dell'istituzione del Ministero, ma anche un impegno indiretto, attraverso le Regioni, responsabili e titolari dell'organizzazione sanitaria, che per prime vanno richiamate a una puntuale azione nell'ambito del loro territorio.

Ormai, siamo tutti a conoscenza del fatto che gli *screening* mammografici per il tumore alla mammella, se condotti da personale adeguatamente formato e con strumenti idonei, si dimostrano efficaci – un'efficacia validata da protocolli internazionali – ai fini di una diagnosi precoce, che prelude al trattamento precoce delle neoplasie mammarie; un trattamento che, come ha sottolineato con ricchezza di dati la senatrice Bian-

coni, può ridurre significativamente la mortalità e aumentare la qualità della vita per le donne che vi accedono.

Ovviamente, questo significa che il trattamento deve essere adeguato e che occorre un'organizzazione che consenta di effettuarlo. Non si tratta di professionalità isolate; occorre mettere in piedi *équipe* multidisciplinari (chirurgo, oncologo, senologo, radioterapista) che studino il singolo caso e, applicando i protocolli internazionali, determinino qual è il migliore trattamento in quel momento.

Tra l'altro, ciò è importante non solo ai fini della possibilità di guarigione, tanto maggiore quanto la diagnosi è precoce, ma anche al fine di evitare reliquati invalidanti, cioè l'applicazione di protesi e la possibilità di interventi contestuali di eliminazione della neoplasia e di trattamento estetico.

Recenti ricerche suggeriscono inoltre che sono possibili anche trattamenti ormonali – che sembra, e speriamo, siano efficaci – proprio per aumentare in maniera significativa la sopravvivenza.

Oltre alla ricchezza di articolazione della mozione, vorrei richiamare l'attenzione sulla necessità che, proprio per le ragioni che sono state ricordate, questa pari opportunità sia assicurata su tutto il territorio nazionale; pari opportunità per l'accesso allo *screening*, per il trattamento da effettuare una volta diagnosticata la malattia attraverso lo *screening* e per le professionalità e il lavoro che esse mettono in campo grazie all'intesa multidisciplinare.

Al Governo chiediamo, ovviamente, che questo impegno rientri tra gli obiettivi prioritari e che sia riservata ad esso un'attenzione particolare; chiediamo inoltre che, attraverso le Regioni, siano riservate le risorse adeguate, senza le quali (anche se non è il solo obiettivo su cui lavorare) tutto rimane solo manifesto e parole.

Quindi, risorse finanziarie ma soprattutto, oserei dire, attenzione all'organizzazione a cui le Regioni, quelle che non lo fanno, vanno richiamate per garantire opportunità di diritti su tutto il territorio nazionale. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Alberti Casellati. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Signor Presidente, signori senatori, Forza Italia voterà a favore di questa mozione che tocca un tema, quello dei tumori femminili, che richiede soluzioni urgenti perché coinvolge non solo la sfera individuale, quella della donna, ma la sfera sociale.

I dati statistici che sono contenuti in questa mozione lanciano un messaggio inquietante, che ci dice da un lato che il tumore al seno è per le donne la causa più frequente di morte, ma ci dice dall'altro che la prevenzione aiuta a vivere.

Allora la prevenzione – è su questo aspetto che vorrei fermarmi in maniera particolare – acquista un ruolo determinante laddove la scienza ancora oggi non ci propone terapie risolutive.

Prevenzione oggi è l'arma più efficace per contrastare i tumori femminili, perché la diagnosi precoce, quella diagnosi che agisce sulla progressione della malattia, svelandola tempestivamente quando è già formata, evita danni.

Prevenzione significa che anzitutto le donne devono essere informate. L'informazione deve essere chiara, generale, mirata, deve costituire il *prius* di un'opera educativa, intendo di educazione sanitaria, che coinvolge stili di vita, rapporti interpersonali e il concetto di responsabilità.

Occorre abbandonare quella logica di frammentarietà, di sporadicità che ha caratterizzato troppo spesso gli interventi del passato, trasformandola oggi in programmi generali di interventi strutturali.

Ciò che conta non è più il singolo intervento, anche se qualificato, ma una logica di continuità che veda, ad esempio, l'educazione sanitaria come disciplina di studio nelle scuole. Mi spiego meglio: il tema della prevenzione richiede sempre interventi strutturali, nelle scuole attraverso modifiche da apportare ai programmi; nei distretti sanitari, con un'opera duplice di informazione nei confronti dei medici e dei medici nei confronti dei pazienti; nelle famiglie, in quanto il processo educativo deve cominciare sempre nell'ambito familiare, prima dell'età scolare.

Vi è quindi una necessità urgente di un'interazione tra tutti i protagonisti della società affinché si attui quella rivoluzione culturale in tema di prevenzione e perciò di promozione della salute che il nostro Governo ha già iniziato chiamando diversamente il Ministero (Ministero della salute e non più della sanità), a significare che il percorso deve essere diverso: un percorso di salute piuttosto che di malattia.

Questo nuovo messaggio culturale deve essere veicolato attraverso i mezzi di comunicazione, che dovranno contribuire perciò a radicare questo nuovo modello culturale oltre che ovviamente compiere un'opera di corretta informazione a livello scientifico con campagne mirate e continuative.

C'è poi l'aspetto della cura attraverso il potenziamento dei servizi e delle strutture, l'approccio interdisciplinare che coinvolge anche stili di vita, una post terapia di qualità.

Occorre inoltre incentivare la ricerca scientifica da vedersi non come un costo, ma come una risorsa strategica, liberata da soffocanti pastoie burocratiche. Investire in ricerca significa oggi garantire al futuro dei servizi e dell'assistenza elevati *standard* di qualità.

In definitiva, votiamo questa mozione perché rappresenta un richiamo forte al tema dei tumori al seno e quindi un invito a fornire alle donne risposte di salute; significa contrapporre alle risposte irrazionali e rassegnate del passato, alla politica dello struzzo con la testa sotto la sabbia, un'azione sinergica di tutti i protagonisti della nostra società: scienza, politica, mezzi di informazione, aggregazioni sociali dovranno agire per formare la cultura della salute e quindi della vita. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC, LP e della senatrice Manieri).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo anche per non lasciare alle colleghe l'esclusiva di una discussione che interessa tutti coloro che si occupano di sanità e di salute.

La senatrice Alberti Casellati ha parlato di politica dello struzzo, ma non è stato così ovunque. La situazione è purtroppo a macchie di leopardo: alcune Regioni si sono attivamente interessate e hanno avviato da decenni programmi di *screening* per il tumore alla mammella, altre Regioni sono purtroppo rimaste indietro.

Sosteniamo con convinzione la mozione perché la cultura della prevenzione deve essere diffusa, con particolare riguardo allo specifico tumore della mammella. Tutte le malattie generano drammi e sono importanti per chi le subisce, ma noi che abbiamo il dovere di fare leggi dobbiamo considerare anche l'estensione sociale di una patologia.

Nella mia esperienza di medico ho riscontrato che, per la giovane età dei soggetti colpiti e per le condizioni familiari, i drammi maggiori derivano da questo tipo di patologia, che non coinvolge soltanto aspetti medici ma anche aspetti legati alla femminilità e alla dignità della donna.

È importante puntualizzare in quest'Aula che dobbiamo prestare particolare attenzione a questo tipo di malattia. La dichiarazione di voto finale sarà svolta dalla senatrice Boldi, che segue i lavori della Commissione sanità; personalmente, auspico che da quest'Assemblea venga un'indicazione. Siamo tutti sensibili al problema e al tema della salute in generale, ma dobbiamo fissare alcuni criteri; se qualcuno non vi si adeguerà, non potrà dare la colpa a noi. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lotta contro il tumore al seno, così come il contrasto alle altre patologie neoplastiche, è già da tempo uno degli obiettivi prioritari del Governo e dell'intero Servizio sanitario nazionale, come chiaramente evidenziato dal rilievo che è stato dato a questa tematica nell'ambito del Piano sanitario nazionale 2003-2005 e dalle altre numerose iniziative già adottate o in via di adozione.

Il Piano sanitario nazionale 2003-2005, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 23 maggio 2003, nell'ambito dei progetti per la strategia del cambiamento, al punto 2.9 (concernente la promozione di stili di vita salutari, la prevenzione e la comunicazione pubblica per la salute), sottolinea con enfasi l'importanza di sottoporsi a periodici controlli e a test di *screening*, consigliati per la diagnosi precoce dei tumori nelle età e con i tempi appropriati.

Inoltre, lo stesso Piano sanitario nazionale individua i tumori tra gli obiettivi generali del piano, evidenziando ancora l'importanza della diagnosi precoce ed individuando la mammografia quale esame di *screening*, proponibile per le persone sane, di comprovata efficacia nella riduzione del tasso di mortalità e di morbilità del cancro alla mammella.

Già nel 2001, peraltro, con l'Accordo tra il Ministro della sanità, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sulle linee-guida concernenti la prevenzione, la diagnostica e l'assistenza in oncologia, sono stati formulati gli indirizzi generali per l'implementazione del sistema della rete dei servizi oncologici, nella logica della continuità assistenziale.

Il documento, che mantiene intatta la sua validità, affronta la maggior parte dei temi richiamati nell'atto parlamentare, fornendo indicazioni operative per il raggiungimento degli obiettivi primari di riduzione dell'incidenza dei tumori, di riduzione della mortalità, di aumento della sopravvivenza e miglioramento della qualità della vita dei malati di cancro, in coerenza con le evidenze scientifiche nazionali ed internazionali e nel rispetto dell'autonomia regionale.

Tra gli obiettivi prioritari cui destinare i finanziamenti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, pari al 3 per cento dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale, è stata individuata, fin dal 1997, la realizzazione di programmi di *screening* per la diagnosi precoce di alcuni tumori, tra i quali il tumore della mammella; tutte le Regioni hanno avuto accesso ai suddetti finanziamenti e promosso l'esecuzione di campagne che hanno coinvolto larghe fasce di popolazione e associazioni di volontariato.

Anche per l'anno 2003 il Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, intende subordinare l'erogazione del finanziamento alla prestazione di progetti in materia di prevenzione oncologica (tumore della mammella, della cervice uterina e del colon retto), chiedendo alle Regioni di attribuire particolare attenzione agli aspetti della comunicazione istituzionale e dell'informazione ai cittadini, per aumentare il livello di adesione al programma da parte della popolazione bersaglio.

La percentuale di donne sottoposte a *screening* per la diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile (pap-test e mammografia) è stata individuata come l'indicatore per il monitoraggio del rispetto dei livelli essenziali di assistenza, nell'ambito del sistema di garanzie di cui al decreto ministeriale 12 dicembre 2001. L'andamento della rilevazione sarà oggetto di particolare attenzione, sia da parte del Ministero sia da parte delle Regioni, e consentirà di valutare la diffusione dei programmi e, conseguentemente, di adottare eventuali misure per incrementarne il numero o la qualità.

Il Servizio sanitario nazionale, secondo quanto previsto dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, articolo 85, garantisce l'erogazione gratuita delle prestazioni di diagnosi precoce dei tumori, nelle fasce di età a rischio, anche al di fuori dei programmi di *screening* direttamente gestiti dalle aziende sanitarie locali; se è vero, infatti, che questi ultimi garantiscono una maggiore efficacia, è anche vero che non è sempre possibile coinvolgere l'intera popolazione, sia per difficoltà organizzative e logistiche delle singole aziende, sia perché alcuni utenti preferiscono scegliere liberamente tempi, modi e luoghi di esecuzione degli esami.

L'erogazione gratuita del test, su semplice richiesta del medico di fiducia, rappresenta quindi uno strumento per aumentare il numero delle donne sottoposte a diagnosi precoce.

Le persone affette da patologie neoplastiche hanno diritto all'esenzione dai *ticket* sanitari per tutte le prestazioni sanitarie appropriate per il monitoraggio della patologia e delle sue complicanze, per la riabilitazione e la prevenzione degli ulteriori aggravamenti, ai sensi del decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, e successive modificazioni.

L'area delle patologie oncologiche è stata individuata tra quelle di interesse comune dello Stato e delle Regioni, sulle quali concentrare gli interventi volti alla riduzione dei tempi di attesa, sia per quanto riguarda l'accesso alla diagnosi definitiva, sia per quanto riguarda l'accesso al trattamento terapeutico.

In quest'ottica, l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome dell'11 luglio 2002 ha individuato i seguenti obiettivi: effettuazione della prima visita specialistica per sospetta neoplasia entro due settimane dalla richiesta di prenotazione; effettuazione dell'intervento chirurgico di asportazione di neoplasia maligna, entro trenta giorni dal momento in cui è stata posta l'indicazione all'intervento da parte dello specialista; inizio del trattamento chemioterapico e/o radioterapico per neoplasia e, comunque, in accordo con le indicazioni previste nel singolo caso, entro trenta giorni dal momento indicato da parte dello specialista.

Inoltre, le Regioni si sono impegnate a promuovere l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici per concludere l'*iter* diagnostico di pazienti con sospetta neoplasia ed iniziare il trattamento, di norma, entro quattro settimane dal primo contatto con la struttura, pervenendo ad una diagnosi definitiva. I tempi sopra esposti sono massimi da garantire su tutto il territorio nazionale.

Tenuto conto della complessità della tematica, il Governo e le Regioni hanno deciso, altresì, di individuare alcuni ambiti specifici sui quali focalizzare, in prima istanza, l'attenzione; tra questi vi è il tumore alla mammella.

Per tali finalità e nell'ambito delle indicazioni fornite dal citato Piano sanitario nazionale 2003-2005 in materia di tumori e di prevenzione oncologica, la Commissione oncologica nazionale è tornata a riunirsi, in seduta plenaria, in data 8 maggio 2003, proponendosi l'elaborazione di un ulteriore documento di pianificazione, organizzazione e coordinamento delle attività in campo oncologico nazionale e predisponendosi in gruppi di lavoro, aventi per temi: la prevenzione, gli osservatori epidemiologici dei tumori, le cure palliative e la terapia del dolore, la rete oncologica nazionale, la ricerca ed i controlli di qualità in oncologia, argomenti di lavoro a cui corrispondono, in linea generale, la maggior parte dei punti oggetto della richiesta di impegno del Governo attualmente in discussione. Il termine dei lavori della Commissione è previsto per la fine del 2003.

In particolare, per quanto riguarda i tumori del seno e della cervice uterina ed i relativi programmi di *screening* avviati in molte Regioni (oltre un milione di donne sono state invitate allo *screening)*, il gruppo di lavoro

sulla prevenzione ha fatto presente che i dati raccolti dall'Osservatorio nazionale per la prevenzione dei tumori femminili testimoniano l'eccellente livello qualitativo dei programmi già attuati e, inoltre, l'evidenza scientifica disponibile conferma la validità dei programmi di *screening* per il tumore della mammella e della cervice uterina e la fattibilità su larga scala di questi programmi di diagnosi precoce che debbono interessare tutte le Regioni, con particolare attenzione a quelle del Sud dell'Italia che, sebbene abbia tassi di incidenza dei tumori più bassi, è penalizzato dai più alti tassi di letalità proprio a causa del ritardo diagnostico.

Quanto sin qui illustrato attesta la particolare attenzione, sino ad oggi posta dal Ministero della salute, sul tema della prevenzione, diagnosi precoce, cura e riabilitazione delle patologie neoplastiche, in particolare quelle femminili, anche attraverso il proprio contributo alla predisposizione, attualmente in corso, della proposta di raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sullo «*Screening* dei Tumori», nella quale, tra l'altro, si riconoscono la mammografia per i tumori del seno ed il pap-test per i tumori del collo dell'utero quali test di *screening* che soddisfano i requisiti più generali di accettabilità, praticità ed economicità trattati nella raccomandazione stessa.

Si rileva, infine, che numerose delle iniziative auspicate dall'atto parlamentare in esame non possono formare oggetto di un impegno diretto del Governo, in quanto appartengono alla competenza esclusiva delle Regioni e, in qualche caso, attengono alle autonome decisioni degli operatori sanitari.

Si citano, a questo proposito: lo sviluppo di una rete capillare di centri di senologia; la diffusione di tecniche diagnostiche non invasive e di tecniche operatorie conservative; la distribuzione di un «passaporto » che registri le caratteristiche della protesi e la terapia. Anche in questi ambiti, tuttavia, si assicura il massimo sforzo del Ministero, in termini di sensibilizzazione e di diffusione delle conoscenze, al fine di favorirne la realizzazione.

Inoltre, lo studio del tumore mammario è stato oggetto di numerosi investimenti da parte del Ministero della salute, che ha utilizzato i finanziamenti della ricerca corrente e finalizzata. A tal proposito si ricorda la I.O.T., sistema di irraggiamento terapeutico durante l'esecuzione della quadrantectomia mammaria, che risparmia alla paziente i successivi cicli terapeutici di radioterapia, diminuendo la degenza e aumentando la qualità di vita.

Il finanziamento della ricerca corrente copre l'attività di «Alleanza contro il cancro», che nel 2003 ha iniziato uno studio sul linfonodo sentinella, indagine coordinata dall'Istituto nazionale dei tumori di Milano e dall'Istituto europeo di oncologia ed estesa a tutti i sette IRCSS oncologici. Pertanto, gli studi sono estesi sia alla cura che alla diagnosi precoce e predittiva.

Altro elemento significativo è il finanziamento della tomoterapia, sistema che consente di integrare i benefici della TAC con quelli della PET

per colpire metastasi isolate. L'apparecchiatura, prima in Europa, sarà entro l'anno installata al San Raffaele di Milano.

L'impegno di ricerca si estende a livello internazionale con la partecipazione a studi cofinanziati tra Ministero della salute ed Autorità sanitaria USA, attraverso l'accordo siglato nell'aprile 2003, che ha come temi: la diagnosi precoce dei tumori attraverso marcatori tumore specifici; «*pattern* sierico e fosfoproteomico» per la diagnosi precoce ed il trattamento personalizzato dei tumori solidi, tra cui il cancro della mammella; infine studi sui «micro RNA – gene chips» per lo studio e controllo della differenziazione e sviluppo di una nuova famiglia di antitumorali.

L'impegno del Ministero della salute ammonta a 10 milioni di euro. Gli investimenti in oncologia sono una quota rilevante dei fondi destinati alla ricerca del Ministero della salute; è previsto un loro aumento per il 2004, finalizzato a temi precisi e di sicura ricaduta sul paziente.

In conclusione, è convinta la nostra adesione e condivisione dei contenuti della mozione. Questa sera, ancora una volta, su un tema così importante e delicato, la sincera volontà di tutti i Gruppi parlamentari di aderire ad una lotta comune contro il tumore al seno conferisce a quest'Assemblea parlamentare e alle istituzioni il ruolo che loro competono, con l'obiettivo di tutelare e garantire la salute dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e della senatrice Manieri).*

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Cursi, in particolare per l'accettazione del dispositivo della mozione.

Passiamo alla votazione della mozione.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi voterà a favore di questa mozione, di cui io e la collega Donati, come senatrici dei Verdi, siamo firmatarie insieme ad altre senatrici.

Ho ascoltato l'appassionata illustrazione della mozione da parte della senatrice Bianconi, nonché la replica del Governo e credo che la sua approvazione da parte di quest'Aula costituisca un segnale fondamentale di interesse, non solo perché si concretizza in una serie di impegni, ma perché dà il senso forte di uno sforzo unanime delle istituzioni su due questioni che mi stanno particolarmente a cuore fra i vari e articolati impegni contenuti nel dispositivo della mozione.

Mi riferisco alla prevenzione e alla diagnosi precoce, due questioni fondamentali su cui ritengo necessario coinvolgere non solo le Regioni e le istituzioni ma tutti, perché occorre un impegno ampio e forte su questo terreno.

La prevenzione e la diagnosi precoce rendono infatti possibile – come si vede anche dalle statistiche – raggiungere obiettivi significativi.

Con la diagnosi precoce già oggi sono stati raggiunti importanti risultati, si è abbassata sensibilmente la percentuale di decessi.

Vi è un'altra questione poi che io ritengo fondamentale: ancora oggi – lo sanno bene molte donne, purtroppo, ma lo dovrebbe ricordare anche il Sottosegretario – la maggior parte delle donne è sola davanti alla malattia; è quindi fondamentale adottare una serie di disposizioni che diano una possibilità reale di sostegno.

Ad esempio, si potrebbe incentivare, come si dice nella mozione, l'istituzione di centri specialistici di sostegno anche psicologico – e non solo per quelle donne per cui la patologia presenta un carattere di familiarità e quindi hanno bisogno forse di essere guidate e consigliate – nel momento stesso in cui si formula la diagnosi.

Vi è bisogno non solo di *standard* di qualità, ma anche di protocolli che siano condivisi. Infatti, ancora oggi – il Sottosegretario lo sa – molto dipende da dove una donna riceve la diagnosi, in quale ospedale si reca; ancora oggi vi sono troppe diversità e disparità, con tutte le conseguenze che queste comportano. Credo quindi che si debbano seguire i protocolli e dare loro una certa uniformità, incentivare la ricerca, offrire varie possibilità.

Inoltre, è importante l'informazione. Molto spesso un'informazione adeguata, globale, grazie alla quale la donna possa non solo esercitare il diritto all'autodeterminazione, ma anche – aspetto fondamentale in questa mozione – avere il diritto alla consulenza. Esistono in proposito moltissimi casi e ne potremmo parlare a lungo.

Ecco le questioni su cui, a mio avviso, è fondamentale che ci sia – e mi sembra che ci sia – un impegno ampio e condiviso di tutte le forze politiche e delle istituzioni. Torno a ripeterlo, non stiamo parlando di una sfera puramente sanitaria, perché si tratta di un problema sociale molto forte e di ampia portata e, proprio perché ha questa dimensione, dobbiamo tutti insieme trovare il modo di coinvolgere le istituzioni.

La campagna di prevenzione si fa se si continua la ricerca sulle cause della malattia, se si danno le adeguate informazioni sulla salute, sull'educazione alimentare e sull'educazione ambientale, perché le cause sono articolate e complesse.

Per i motivi esposti, confermo il voto favorevole del Gruppo dei Verdi. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, FI e dei senatori Carrara e Manieri).*

BOLDI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LP)*. Signor Presidente, credo che innanzi tutto si debba ringraziare la senatrice Bianconi, che ha deciso di portare all'attenzione dell'Aula questa mozione, della quale io stessa, assieme a molte altre colleghe, sono firmataria.

Non aggiungerò molto a ciò che è stato detto, perché credo che i vari interventi che sono stati svolti – a partire da quello della senatrice Bianconi – nonché la replica del Sottosegretario abbiano dato un'idea abbastanza chiara del quadro relativo al carcinoma della mammella.

Voglio soltanto puntualizzare alcuni aspetti. Uno di quelli che mi preme evidenziare è che negli anni si sono fatti molti progressi per quanto riguarda la prevenzione del carcinoma mammario, le possibilità di diagnosi e la terapia e, come è avvenuto per moltissime altre patologie, la comunità scientifica ha messo tutti a parte di questi progressi universalmente riconosciuti.

Ecco perché considero particolarmente grave, con specifico riguardo al nostro Paese, il fatto che vi sia una situazione a macchia di leopardo. Vi sono Regioni – è già stato sottolineato – in cui i programmi di *screening* sono partiti addirittura dal 1987 ed altre in cui, invece, non si è fatto assolutamente nulla.

Ritengo che non si tratti soltanto di una questione di fondi, di finanziamenti, ma che ci si debba interrogare anche sul senso di responsabilità e sulle capacità di gestione della materia sanitaria da parte di alcune Regioni. Non vado oltre, perché forse il discorso si allargherebbe troppo.

È stato fatto cenno alle scoperte intervenute ultimamente, che hanno portato ad un cambiamento radicale per quanto riguarda la terapia del carcinoma mammario. Vent'anni fa questa consisteva quasi sempre in una mastectomia radicale, poi si è passati ad una quadrantectomia, adesso si tende, dopo le ricerche sul linfonodo sentinella e stante la possibilità di usufruire di terapie radianti o chimiche, ad effettuare un tipo di intervento il più possibile conservativo, proprio in virtù del fatto che l'asportazione della mammella viene avvertita dalle donne – e giustamente – come una gravissima menomazione, perché le fa sentire in una condizione direi di inferiorità, di perdita di parte di quelle connotazioni della femminilità che sono fondamentali per una donna.

Quindi, ormai sono assodati dalla comunità scientifica protocolli di terapia e protocolli di cura, e di questi protocolli credo si debba assolutamente tener conto per programmare la prevenzione e la terapia del carcinoma della mammella.

In conclusione, il voto del Gruppo Lega Nord è sicuramente favorevole e mi unisco ai ringraziamenti che la senatrice Bianconi ha rivolto a tutte le associazioni di volontariato che in questi anni, anche laddove l'istituzione è stata carente, hanno svolto un lavoro assolutamente egregio d'informazione e sensibilizzazione della popolazione. Ritengo che questo sia importantissimo e credo anche che il Senato sia il luogo giusto da cui deve partire questo ringraziamento.

Sono assolutamente orgogliosa, oggi, di appartenere a quest'Aula nel momento in cui vota compatta una risoluzione di questo genere. *(Generali applausi).*

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche il Gruppo della Margherita-l'Ulivo voterà a favore di una mozione che è nata da una condivisione comune attorno all'iniziativa della collega Bianconi. Una mozione che ha portato qui, all'attenzione del Parlamento, del Governo e dell'intero Paese la lotta contro il tumore al seno, che già il Parlamento europeo ha indicato come una priorità della politica sanitaria dell'Unione.

Indicare questa malattia come una priorità per la ragione che colpisce moltissime donna significa assumere un impegno preciso e l'Unione lo sta assumendo. L'impegno preciso è che entro il 2008 occorre ridurre del 25 per cento la mortalità e la disparità tra gli Stati membri riguardo al tasso di sopravvivenza delle donne. Anche così si fa l'Europa, offrendo migliori opportunità per la vita dei cittadini.

Ciò di cui stiamo parlando e su cui voteremo ha a che fare con i diritti delle donne in modo particolare, oltre che con le differenze sociali e territoriali, di istruzione e di *status* sociale, e serve ad affermare la coesione sociale come valore nazionale ed europeo. Questo riguarda il benessere delle famiglie e della società.

Tale impegno – perché si tratta appunto di impegnarsi – è volto a migliorare, come è stato detto, la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi precoce, la cura e la fase successiva alla terapia.

In questo percorso, in questo *iter* che va appunto dalla prevenzione alla terapia, noi in particolare pensiamo alle donne che sono più sole, a coloro che hanno meno sostegno e minori risorse, a coloro che pagano anche su questo la differenza tra le aree territoriali del Paese. Quindi, l'impegno per lo *screening*, per la diagnosi precoce è assolutamente fondamentale.

Noi però siamo anche consapevoli della complessità di questa malattia, che ci induce a considerare lo *screening* non solo nella sua caratteristica di intervento vorrei dire universalistico, ma anche nella sua natura complessa, e cioè quello di *screening* clinico che richiede la presenza di percorsi che se sono integrati, se sono multidisciplinari assicurano qualità all'intervento.

Ormai siamo arrivati a questa discriminante: occorrono luoghi e presidi, tutti, che assicurino la qualità per l'intrecciarsi delle diverse competenze. Ciò naturalmente riguarda il livello di qualità non solo delle prestazioni, ma anche della strutturazione dell'intervento.

Mi sembra che questa sia la sfida più forte, insieme alla capacità di raggiungere il maggior numero possibile di donne. Allora, non solo uno *screening* più ampio possibile, ma anche investimenti forti sul lavoro di *équipe*; sulle risorse di competenze e finanziarie necessarie; sulla rete tra i centri ospedalieri, perché è la stessa complessità della malattia e del suo *iter* che richiede questo approccio.

Un punto di svolta ci viene dai grandissimi passi avanti della ricerca e dall'attività dei medici, che conosciamo molto bene. Un approccio, come è stato detto giustamente, che deve comprendere quel rapporto at-

tento e psicologicamente di qualità con le pazienti, che ha bisogno di tempi, di spazi e di competenze davvero di livello. È un percorso che, di fronte alla difficoltà, deve rendere tutto più facile, non più difficile.

È allora evidente che non c'è spazio né per la demagogia né per politiche che facciano della sanità un *business* o un terreno sul quale operare esclusivamente economie. Occorrono invece certezza di investimenti nel medio e lungo periodo.

Sappiamo che si deve investire molto di più sulla ricerca, la ricerca sulle cause, la ricerca sulle terapie. I ricercatori, i giovani, debbono essere sostenuti e incoraggiati. Non bastano certamente per questo le misure minimali contenute anche nella finanziaria in discussione.

Dobbiamo poi potenziare nei centri senologici la dimensione della didattica, perché è sulle strutture di qualità che si gioca l'*iter*, dalla diagnosi precoce alla cura, ed è sulla didattica che si costruiscono le competenze multidisciplinari.

Infine, occorre davvero lavorare per una informazione la più ampia possibile attraverso i servizi sul territorio e attraverso i grandi mezzi di comunicazione e di informazione. Le nostre reti televisive raccontano di tutto, non sempre le cose essenziali, quelle positive, quelle che raccontano le esperienze delle associazioni e dei centri specialistici.

Occorre valorizzare, come già detto, la presenza ed il contributo delle associazioni di volontariato, che costituiscono un tessuto molto importante e forte nell'impegno che appartiene certamente alle istituzioni e alla sanità, ma anche alle donne e a tutti i cittadini.

In questo quadro, ho ascoltato le parole del Sottosegretario. Condividiamo gli impegni chiesti e che qui il Governo ha assunto. Naturalmente aspettiamo una risposta di tipo strutturale, perché le parole sono importanti e necessarie – lo sono state quelle della mozione e quelle del Sottosegretario – ma non sono sufficienti, così come non è sufficiente cambiare solo il nome al Ministero della sanità.

È vero però che le intenzioni e le parole – ed è ciò che sta accadendo in quest'Aula stasera – hanno tanto più valore quanto sono più condivise. L'impegno richiesto, forse in modo prioritario, dei tempi brevi, sia per la mammografia che per la comunicazione del referto degli esami, è atteso, perché il tempo in queste vicende è prezioso e decisivo.

Dobbiamo dire che sono ancora troppi i ritardi, le disfunzioni e le limitazioni di carattere economico e culturale. Qui abbiamo registrato un impegno del Governo, ma che riguarda anche le Regioni, le aziende ospedaliere, le università, la ricerca, il personale sanitario e la società civile. Ci stiamo assumendo insieme la responsabilità per uno sforzo dell'intero Paese in rapporto con gli indirizzi europei, con gli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

Perché ormai è anche su questo fronte che la globalizzazione della ricerca e dei protocolli costituisce davvero una grande possibilità per la vita delle donne, per la qualità della vita nel tempo in cui questa è sfidata a sostenere la prova della sofferenza.

Dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo, esprimo l'auspicio che il Parlamento accolga la mozione e il Governo la trasformi in impegno concreto: questo è quanto dobbiamo alle tante donne e a coloro che con esse hanno vissuto e vivono questa malattia.

Al Governo possiamo chiedere, nel giro di un anno o in un tempo che possiamo stabilire insieme, di fornire attraverso una relazione la conoscenza dei passi in avanti che è stato possibile compiere con questa iniziativa. È davvero un passo in avanti, è l'espressione di una volontà politica che concretamente vuole dare una speranza alla vita delle donne italiane.

Questa mozione nasce anche dal movimento delle donne che in questi anni, in questi decenni, in Italia, in Europa e nel mondo, con le associazioni, le iniziative e le reti, ha saputo indicare i traguardi concreti di cambiamento nella vita delle donne e nell'intera società: cosicché le difficoltà delle donne sono diventate un carico di tutte le donne e il terreno per il cambiamento e il miglioramento della vita di tutti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI e delle senatrici Bianconi e Boldi).*

MANIERI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei socialisti del Gruppo Misto alla mozione che abbiamo avuto l'onore di sottoscrivere e di cui vogliamo sottolineare in quest'Aula il valore, espresso peraltro molto appassionatamente dalla collega Bianconi. Non ripeterò le argomentazioni convincenti esposte dai colleghi che sono intervenuti prima di me.

Emerge con chiarezza che siamo davanti a un'emergenza sociale e al dramma di migliaia di donne e di famiglie. Emerge, con altrettanta chiarezza, che neppure davanti a un dramma così terribile i cittadini della Repubblica sono tutti uguali. Infatti, le donne del Sud vivono un dramma nel dramma, come è stato ricordato anche qui. Vivono un dramma per l'assenza di strutture e di programmi di prevenzione e di *screening*, per la mancanza di strutture di cura di eccellenza, per i tempi lunghi per fare una mammografia, per lo *stress,* il dolore e le fatiche aggiuntive per fare chemioterapia e radioterapia. Davanti a ciò, credo che veramente il Parlamento non possa rimanere insensibile.

Di qui la richiesta pressante al Governo per un impegno convinto e straordinario al fine di raggiungere gli obiettivi, direi molto sobri, ma puntuali e molto impegnativi, che individua la mozione; a partire da uno sforzo straordinario per la ricerca e per il lavoro di *équipe* in questo settore, sia a livello nazionale che a livello del collegamento dei nostri ricercatori con la comunità scientifica internazionale. E poi, un sollecito alle Regioni del Mezzogiorno, quelle dell'Obiettivo 1, affinché utilizzino le risorse che la Comunità europea mette a disposizione e accelerino la costruzione di infrastrutture nel settore sanitario.

Con queste considerazioni, torno a esprimere il voto convinto dei Socialisti Democratici del Gruppo Misto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Bianconi e Carrara).*

IERVOLINO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IERVOLINO *(UDC)*. Signor Presidente, non abbiamo senatrici nel nostro Gruppo, ma penso di essere legittimato ad intervenire perché sono stato duramente colpito da un evento del genere di quello che stiamo discutendo, per cui ogni iniziativa finalizzata alla ricerca e al miglioramento della terapia e alla cura della malattia mi trova estremamente interessato.

Condivido appieno l'iniziativa assunta dalla collega Bianconi e le argomentazioni a sostegno svolte dalle colleghe senatrici che sono intervenute. Si tratta di argomentazioni serie, responsabili, propositive e perciò concrete, pensose del bene comune ed in questo ambito di quello primario della salute.

Abbiamo dimostrato con questa discussione, ove mai ve ne fosse bisogno, che rispetto a tematiche serie il Senato della Repubblica riesce a trovare una unità sostanziale.

Voglio augurarmi, anzi ne sono certo, che la mozione e la risposta del Governo non costituiscano solo una speranza o una semplice enunciazione di principi. Queste speranze sono fatti concreti perché il Governo certamente vorrà impegnarsi così come ha detto il sottosegretario Cursi.

Per questi motivi l'UDC voterà a favore della mozione. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, DS-U e Mar-DL-U).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole alla mozione da parte dei senatori di Rifondazione Comunista.

Anche io ho vissuto personalmente, come molti, le vicende relative a familiari e conoscenti colpite da tumore al seno. Negli anni Ottanta, mia madre è stata tra le promotrici di una di quelle associazioni di volontariato costituita da donne che giustamente si sono volute ricordare in questa occasione e a cui si deve il primo lavoro di informazione diretta e di massa a favore dello *screening* e della diagnosi precoce. Quella associazione si chiamava «Attive come prima» e si costituì presso l'Istituto dei tumori di Milano, allora diretto dal professor Veronesi.

Ma occorrono risorse adeguate per la tutela della salute e su questo terreno, al contrario, rischiamo un ritorno indietro proprio a partire dalla

finanziaria. Ci auguriamo che questi rischi siano evitati, accogliendo in quella sede le modifiche indispensabili.

In conclusione, riconfermo il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione Comunista alla mozione presentata. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e della senatrice Bianconi).*

FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo Forza Italia, desidero esprimere il più vivo compiacimento alla senatrice Bianconi e a tutte le senatrici firmatarie della mozione per l'iniziativa portata avanti, veramente opportuna, importante e significativa.

Le senatrici, con convinto spirito di adesione ad un grande tema della nostra società civile, hanno dato anche una prova, ritengo di alta politica, nel senso dell'unità di intenti su un tema fondamentale della nostra salute.

Desidero fare alcune considerazioni in aggiunta e per completare quanto di buono è stato detto – e molto è stato detto di buono – in quest'Aula. Innanzi tutto rivolgo un invito al Ministro della salute: il sottosegretario Cursi è qui presente e non mi sottraggo mai al compito di ringraziarlo per la sua assidua presenza sia in Aula che presso la 12ª Commissione, perché essa dà un senso sia ai lavori dell'Aula che della Commissione. Il Parlamento ha bisogno di una sponda amica e consapevole e colloquiante nel Governo, non può vedere il Governo solo come un'entità «sfornatrice» di decreti-legge che spesso siamo costretti a valutare, discutere ed approvare senza un coinvolgimento completo del ruolo del Senato e della Camera dei deputati.

Rivolgendomi poi al sottosegretario Cursi, desidero attirare l'attenzione del Governo sulle iniziative che la senatrice Bianconi e altre colleghe hanno opportunamente evidenziato nella mozione: lo *screening* di massa, la formazione di un protocollo terapeutico efficace e uguale per tutte, la post-terapia, che è a mio avviso importantissima. *(Brusìo dai banchi di AN).* Sono disturbato dal brusìo.

PRESIDENTE. Sono costretto a richiamare i senatori, perché il senatore Fasolino non vuole essere disturbato e credo che abbia ragione.

FASOLINO *(FI)*. La ringrazio Presidente e mi scuso per l'interruzione.

Il Governo e le Regioni sono coinvolti rispetto ad un aspetto centrale di questo discorso: la realizzazione di una rete di *screening*, diagnosi, terapia e post-terapia, che sia unitaria in tutto il Paese.

Molte Regioni in Italia, rispetto al cancro della mammella, praticano assistenza di altissimo livello, europeo e internazionale; molte Regioni sono indietro. Eppure non costa molto essere all'avanguardia; occorre che in ogni Regione vi sia almeno un centro-pilota, cui siano legati altri

centri presenti in ogni capoluogo di provincia. La presenza deve essere capillare, diffusa e omogenea su tutto il territorio.

Mi sento in dovere di rivolgere una raccomandazione: nelle *equipe* che si formano, in relazione allo *screening*, come alla post-terapia, è fondamentale la presenza di un medico di medicina generale. Non mi stanco mai di sottolineare questo aspetto: ho visto effettuare *screening* presso molte università che, in base ad un criterio statistico, hanno raggiunto il 5 o il 10 per cento della popolazione; ciò è, a mio avviso, perfettamente inutile.

Quando lo *screening* è effettuato con l'aiuto del medico di medicina generale si raggiunge l'80 o l'85 per cento della popolazione e questi interventi diventano significativi. Ciò è utile anche per seguire adeguatamente le donne operate per cancro della mammella le quali spesso, dopo qualche anno, dimenticano di seguire le prescrizioni, di curarsi e di sottoporsi a periodici controlli.

Mi sento poi in dovere di avanzare un'altra considerazione. La senatrice Manieri ha rilevato una discrepanza fra il Settentrione e il Meridione; al Nord vi è un'assistenza per il tumore della mammella superiore al Sud, però, il maggior numero di donne che sono colpite e che muoiono a causa di questa patologia vive nelle Regioni del Centro-Nord. Ciò, cara senatrice Bianconi, deve indurci ad una riflessione.

Spesso dimentichiamo l'importanza dello stile di vita che è fondamentale e in questo senso mi rivolgo al Sottosegretario qui presente. Molti tumori della mammella aggrediscono donne che non hanno praticato adeguatamente l'allattamento. Pertanto, il Ministero della salute dovrebbe incentivare una propaganda della vecchia e naturale pratica dell'allattamento al seno.

Vorrei poi affrontare un altro aspetto che ritengo importante. Nell'ultimo anno si è registrata una crescita dei tumori della mammella causati dalle pratiche terapeutiche per il trattamento della menopausa; la somministrazione di ormoni con i quali si cerca di limitare i danni di tale fenomeno si è posta in correlazione abbastanza chiaramente con l'insorgenza del cancro della mammella. Anche in questo caso il Ministero della salute dovrebbe adottare le opportune iniziative del caso.

Infine, ringrazio il Governo per l'iniziativa assunta dal ministro Sirchia che un mese fa, in sede di riunione con gli altri Ministri della sanità europei, ha inteso proporre una programmazione unitaria in Europa contro tre tumori molto gravi, quello della mammella, quello della cervice uterina e quello del colon-retto. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC, LP e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Ho potuto constatare che tutti i Gruppi di maggioranza e di opposizione intervenuti nella discussione si sono espressi a favore della mozione presentata. Interpreto, quindi, l'assenza in Aula di molti colleghi come un segno di assenso e non di dissenso nei confronti della mozione stessa.

Metto ai voti la mozione n. 194, presentata dalla senatrice Bianconi e da altre senatrici.

È approvata.

Svolgimento di un'interrogazione sulla moratoria della pena di morte

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01261 sulla moratoria della pena di morte.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il senatore Del Turco per avere ancora una volta introdotto un tema che sta molto a cuore naturalmente non soltanto alle forze politiche parlamentari ma anche al Governo.

Con l'interrogazione presentata si vogliono conoscere le iniziative che il Governo intende intraprendere a livello europeo in merito alla moratoria della pena capitale.

Desidero fare una premessa ricordando ancora una volta l'impegno del Governo a favore dell'abolizione definitiva e totale della pena di morte. Tale posizione tiene conto evidentemente di una sensibilità comune a tutte le forze politiche e anche alla grande maggioranza delle forze rappresentate nella società italiana, la cosiddetta società civile.

L'impegno del Governo è stato sempre deciso ed infatti si è articolato anche attraverso un forte sostegno alla proclamazione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, in attesa del raggiungimento del risultato finale di una totale abolizione.

Credo anche che il riconoscimento per la tenace e generosa azione con cui il Governo italiano sta perseguendo questi fondamentali comuni obiettivi sia emerso chiaramente nei dibattiti svolti in tutte le sedi istituzionali, sia al Senato che alla Camera, in merito alla problematica che oggi torna in discussione.

Come ho appena ricordato, la nostra azione a favore di una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che sancisca una moratoria delle esecuzioni capitali si è sviluppata sulla base di una precisa strategia, molto semplice da spiegare: siamo convinti che l'approvazione di una moratoria costituirebbe un importante passo avanti verso l'obiettivo di tutti, che è quello della abolizione definitiva della pena di morte.

In questa prospettiva, abbiamo costantemente sottoposto, a diversi livelli, la questione della moratoria all'attenzione dei nostri *partner* europei: di recente il ministro Frattini ha sollecitato i suoi colleghi comunitari ad unirsi alla presentazione di una risoluzione sulla moratoria in occasione delle riunioni del Consiglio affari generali del 21 luglio e del 29 settembre scorsi. In vista anche di questo ultimo incontro, il ministro Frattini aveva

anche anticipato le linee della posizione italiana con una lettera *ad hoc* indirizzata ai suoi colleghi europei.

Tuttavia – e in questo caso bisogna dire purtroppo – in entrambe queste circostanze abbiamo riscontrato una diffusa e forte contrarietà da parte dei *partner* europei a questa proposta. Essi evidentemente hanno delle motivazioni che sono facili da spiegare: infatti, i nostri *partner* europei, pur condividendo in principio l'obiettivo della moratoria, da un punto di vista soprattutto pratico temono che una iniziativa in sede di Assemblea generale dell'ONU sia prematura e che, in caso di insuccesso, possa rivelarsi controproducente ai fini del conseguimento dell'obiettivo finale di una completa abolizione delle esecuzioni capitali.

Nonostante questi ripetuti segnali negativi, il Governo non ha diminuito o rallentato gli sforzi per ottenere un consenso a livello europeo sulla presentazione di una risoluzione: siamo infatti decisamente convinti, anche come Presidenza di turno, che il necessariamente unanime sostegno dell'Unione a questa causa di altissimo valore morale rafforzerebbe in modo significativo le sue prospettive di affermazione.

Desidero inoltre segnalare che, tra le varie iniziative avviate a tal fine, abbiamo recentemente incaricato la nostra rete diplomatica di effettuare un sondaggio in tutti i Paesi del mondo, al fine di avere un quadro globale sugli orientamenti di voto nell'eventualità che una risoluzione sulla moratoria possa essere presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite attualmente in corso.

Tenendo conto dell'incertezza che caratterizza questo tipo di previsioni, i primi risultati di tale sondaggio indicano un parziale consenso (siamo arrivati a quota 99 come intenzione di voto positivo, considerando che i Paesi membri con diritto di voto sono 192), nel caso della presentazione all'Assemblea generale di un testo di risoluzione appropriatamente formulato.

Il grado di incertezza è tuttavia accentuato dal fatto che un certo numero di Paesi, in linea di principio favorevoli, si sono riservati di riesaminare la loro posizione anche alla luce, evidentemente, dell'andamento del dibattito in Assemblea generale e di eventuali emendamenti che dovessero essere apportati in qualsiasi momento all'impianto di questa eventuale risoluzione. Mi dispiace essere così dubitativa, ma questo è il quadro più preciso che posso esporre in questa sede.

Da ultimo, in occasione del Consiglio affari generali di lunedì scorso, cioè di due giorni fa, il ministro Frattini ha sottoposto tali valutazioni di calcolo (non valutazioni politiche, perché siamo tutti d'accordo su questo) all'attenzione dei suoi colleghi dell'Unione, insistendo nuovamente per una evoluzione positiva di questo atteggiamento attualmente assai interlocutorio e, purtroppo, negativo, che porti ad una posizione univoca, da noi veramente caldeggiata in ogni stadio e in ogni momento.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, non mi riesce di dire che sono insoddisfatto di questa risposta. Esprimo una certa delusione, signora Sottosegretario, perché questa vicenda era cominciata bene nei rapporti tra Parlamento e Governo.

Da dieci mesi un piano dettagliato di cose che si potevano e si dovevano fare era a disposizione del Governo, fornito dall'associazione alla quale mi onoro di appartenere, «Nessuno tocchi Caino».

Si trattava, intanto, di un esame degli atteggiamenti dei singoli Paesi in Europa e nel mondo attorno a questo tema e poi dell'indicazione di una serie di iniziative politiche che potevano servire a determinare un accrescimento del livello di adesione all'ipotesi di moratoria universale delle esecuzioni capitali.

Questo piano, che all'inizio dell'anno è stato messo a disposizione del Governo italiano – ma anche del Governo greco, che allora aveva la Presidenza dell'Unione Europea – via via è stato aggiornato. Siamo arrivati alla quarta edizione di questa specie di *screening* internazionale e abbiamo visto come l'azione politica non solo delle forze politiche in ciascun Paese, ma anche delle associazioni internazionali (d'altro canto lei, onorevole Boniver, ha una lunga esperienza di questi temi: lei ha cominciato la sua attività politica con *Amnesty International*, che fa ciò che fa «Nessuno tocchi Caino», oggi, in Italia e nel mondo) abbia determinato un innalzamento della quota di adesione, tant'è che abbiamo qualche cifra diversa dalla sua, onorevole Sottosegretario. Abbiamo messo a disposizione del Governo le cifre e il Governo sa, avendole verificate, che per il 98 per cento dei casi esse si sono rivelate esatte. Il rapporto redatto da «Nessuno tocchi Caino» aveva dato un risultato largamente confermato.

Che questo fosse vero ci sembrava di poterlo cogliere anche dalle posizioni prima del vice presidente del Consiglio Fini, cosa non poco significativa dal punto di vista politico e anche culturale, e poi del presidente del Consiglio Berlusconi.

Quando a Strasburgo il presidente Berlusconi ha presentato il suo programma per il semestre di Presidenza italiana, se non ci fosse stato quel dannatissimo incidente con l'onorevole Schulz, probabilmente uno degli aspetti sui quali si sarebbe determinato il più largo consenso del Parlamento europeo sulla relazione del presidente Berlusconi sarebbe stato proprio quello relativo a un impegno del Governo italiano a presentare un'iniziativa in sede di Assemblea ONU, come espressione non solo di un orientamento del Governo italiano, che presiedeva il semestre, ma anche di un orientamento largamente diffuso nel Parlamento europeo.

Aggiungo che a sostegno di un'azione del Governo c'era anche la circostanza che la Camera prima e il Senato poi avevano espresso un orientamento larghissimamente favorevole. Noi abbiamo la fortuna, onorevole Sottosegretario, di avere nel nostro Paese una destra che non è favorevole alla pena di morte e non è xenofoba, come dimostrano gli avvenimenti di questi giorni. Consideriamolo un fatto straordinario, questo; io lo considero comunque un risultato politicamente e culturalmente eccezionale per la storia del nostro Paese.

Mi auguro che il Governo sappia cogliere da questa svolta importante anche un successo politico che consenta di inserire questo tema nell'elenco delle cose positive che il Governo riuscirà a fare nel corso del semestre di Presidenza italiana.

La mia impressione è che le cose stiano andando adesso in modo diverso, cioè che vi siano un po' di esitazioni, qualche mal di pancia e anche qualche massimalismo, che io conosco; l'ho conosciuto nel sindacato: c'era gente che non voleva fare due ore di sciopero perché sosteneva di preferire il mitra nei rapporti con il padrone.

Ora, l'idea che non si possa sottoscrivere una moratoria universale delle esecuzioni capitali perché bisogna salvaguardare l'obiettivo massimo, cioè l'abolizione della pena di morte, la considero una scappatoia logica, ma non proprio convincente, perché può produrre solo la conseguenza che anche questa Assemblea dell'ONU si concluda fra qualche settimana senza che sia presentato un documento e senza che esso possa essere votato dalla maggioranza – secondo noi – dei Paesi membri dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Aggiungo che il ministro Frattini, che in una prima fase sembrava desideroso di partecipare attivamente a quest'iniziativa, appare ora più attento a ragioni di prudenza come quelle che la signora sottosegretario Boniver, a nome del Governo, ha rappresentato poco fa.

Lo considero grave e trovo grave anche il fatto che il Governo Berlusconi (lo stesso Governo che nel 1994 indicò Emma Bonino come Commissario europeo per gli aiuti umanitari e come rappresentante per l'azione internazionale del Governo italiano e per l'istituzione del Tribunale penale internazionale sulla violazione dei diritti civili) non abbia dato seguito alla nostra istanza. Vi abbiamo chiesto di ripetere questa esperienza, di affidarla ad una donna straordinaria che ha un grande prestigio nel nostro Paese e nel mondo. Nemmeno questo è stato fatto.

Secondo me è un errore, in una fase in cui il Governo mostra molta difficoltà a tenere insieme la maggioranza. Non è dall'opposizione che può venire un suggerimento, tuttavia, visto che il presidente del Consiglio Berlusconi ritiene di essere l'erede di De Gasperi, mi pregio di inviargli, attraverso di lei, signora Sottosegretario, una comunicazione: il presidente De Gasperi avrebbe sottoscritto la mozione per l'abolizione della pena di morte.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione sulla moratoria della pena di morte all'ordine del giorno è così esaurito.

Svolgimento di interpellanze, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00400, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su una gara di appalto relativa all'aeroporto di Brindisi

Ha facoltà di parlare il senatore Curto per illustrare tale interpellanza.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, desidero rinunciare all'illustrazione di tale interpellanza, perché questo atto ispettivo segue un altro da me presentato in precedenza, rispetto al quale ho ricevuto una risposta non completamente esauriente.

Mi richiamo alla precedente illustrazione e, ovviamente, sono ansioso di ascoltare l'attuale risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, tenterò di dare una risposta all'interpellanza presentata dal senatore Curto. È vero che ci siamo trovati qualche tempo fa in quest'Aula a discutere dello stesso argomento.

Dando risposta all'interpellanza 2-00335 presentata dal senatore Curto e da altri colleghi del Senato, ci si era impegnati a seguire con particolare attenzione la questione evidenziata, e cioè la verifica sulla regolarità delle procedure di affidamento dei servizi di sicurezza per l'aeroporto di Brindisi. È un impegno che avevo assunto proprio io in quell'occasione.

Orbene, occorre preliminarmente rappresentare il quadro di riferimento in cui inserire la vicenda, fermi restando, naturalmente, gli elementi che sono stati resi noti con la precedente risposta all'interpellanza menzionata.

L'Amministrazione delle infrastrutture e dei trasporti non ha compiti ispettivi o di vigilanza sulle società di gestione aeroportuali. Tali compiti sono istituzionalmente assegnati all'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 250 del 1997.

L'ENAC ha fatto presente di non poter entrare nel merito della procedura espletata dal gestore per l'affidamento dei servizi di sicurezza aeroportuali che, tuttavia, ove risulti lesiva di interessi giuridicamente protetti, può essere impugnata davanti al competente TAR dal titolare degli interessi medesimi.

Nel caso in questione, rappresenta l'Ente, non risulta a tutt'oggi essere stato presentato alcun ricorso da parte dei soggetti non vincitori.

Come annunciato nella risposta all'interpellanza cui si era dato riscontro lo scorso 15 maggio, il Ministero ha provveduto ad interessare nuovamente l'ENAC sollecitando una accurata verifica degli elementi precedentemente comunicati.

L'Ente ha quindi fatto conoscere che le proprie attribuzioni nei confronti della gara bandita dalla SEAP si sono estrinsecate nella definizione

degli *standard* di servizio in termini di uomini e di mezzi impiegati e nelle approvazioni di rito.

Detti *standard* hanno costituito il presupposto ed il riferimento per la formulazione del capitolato d'appalto in base al quale è stata formulata l'offerta da parte dei partecipanti alla gara ed ai quali l'aggiudicatario della gara dovrà uniformarsi. L'ENAC ha ritenuto opportuno far presente di non poter entrare nel merito delle procedure della gara la cui gestione, pur nel rispetto della normativa e delle procedure di cui sopra, appartiene alla società SEAP.

L'Ente, nel ribadire di non aver notizia della presentazione di alcun ricorso in merito alla procedura negoziata di cui trattasi, comunica, ad ulteriore informazione, che risulta invece come, in data 8 aprile 2003, la Società ITALPOL GROUP abbia chiesto l'accesso alla documentazione amministrativa riguardante la procedura suddetta nonché copia della documentazione visionata.

Si fa, infine, riferimento agli specifici fatti evidenziati nell'interpellanza, cui oggi si risponde, relativi alla conoscenza della risposta fornita all'atto di sindacato ispettivo 2-00335 da parte della società IVRI.

L'ENAC, quindi, rileva che la nota dell'IVRI S.p.A. di cui si fa cenno nell'interpellanza, è stata pubblicata sul «Quotidiano» di Brindisi in data 7 maggio 2003, in data cioè antecedente alla risposta fornita dall'Ente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – che è datata 14 maggio – dando riscontro alla richiesta di notizie trasmessa dal Gabinetto del Ministro all'ente medesimo che porta la data dell'8 maggio.

Dallo svolgersi dei fatti e per quanto risulta dagli atti relativi all'*iter* istruttorio avviato dal Ministero relativo alla interpellanza in questione, non sembra, pertanto, potersi ravvisare la fattispecie che rilevano i senatori interpellanti.

Si evidenzia ancora come il Ministero abbia seguìto la questione approfondendo con l'Ente nazionale per l'aviazione civile i fatti così come da precedente impegno; si ribadisce che, allo stato, non sono emersi profili di illegittimità per la procedura posta in essere dalla SEAP ferme restando le prerogative dei singoli interessati in ambito giudiziario.

Debbo aggiungere ancora, signor Presidente, al senatore Curto, che nell'ambito delle competenze che la legge ci attribuisce – competenze ovviamente dell'ENAC – ho sempre ravvisato in sede parlamentare, e lo sto verificando anche in Commissione trasporti della Camera, come i poteri del Ministero debbano essere più stringenti per quanto riguarda la vigilanza, con prescrizioni e sanzioni.

In questo caso noi non possiamo che uniformarci alla normativa in vigore; non possiamo che uniformarci, ovviamente, innanzitutto ai compiti dell'ENAC, e in particolare alle regole, ai regolamenti che normano l'attività delle società di gestione.

Rimane pur sempre un grande problema, e cioè le competenze tra il Ministero, gli Enti regolatori e le società di gestione. Forse questo è un problema che verrà risolto – me lo auguro – con il concorso decisivo

del Parlamento nella discussione, nell'esame e quindi nell'approvazione della nuova normativa che regola il trasporto aereo.

Ho preso anche in grande considerazione ciò che il senatore Curto non dico denunciava, ma indicava con forza anche nella seduta dello scorso maggio, tant'è vero che per il problema dell'affidamento dei servizi di sicurezza per l'aeroporto di Brindisi ho personalmente contattato e fatto delle riunioni con funzionari dell'ENAC. Certo, senatore Curto, come si dice anche nella mia risposta all'interpellanza – perché lei si è riservato di prendere la parola dopo la mia risposta – non vi è stata alcuna azione da parte degli interessati davanti al TAR.

Volevo solo richiamare un dato che lei ha sottolineato nell'interpellanza, riferendosi a una situazione fumosa. Sembra impossibile che la sopracitata società, prima di pubblicare la nota, abbia potuto conoscere in anticipo, rispetto agli interroganti, la risposta o almeno la genericità e fumosità della stessa, visto che in quella data l'interpellanza non era stata nemmeno trasmessa all'ENAC dal competente ufficio interrogazioni del Gabinetto.

Questa è una nota che ci viene dagli uffici, dall'ENAC, ente regolato nella sua attività da una determinata legge, con precisi poteri e responsabilità. Deviando molte volte da queste responsabilità, non so perché debba venire il Governo a rispondere per conto e a nome dell'ENAC, per cui non posso che rifarmi a quanto detto dallo stesso ente.

Se attribuiamo poteri enormi anche rispetto alle responsabilità che un ente si deve assumere di fronte al Paese, non capisco perché spetti poi al Governo, non avendo competenze stringenti e dirette, rispondere. L'ho fatto per cortesia, perché avevo preso un impegno nei suoi confronti il 15 maggio 2003.

Ovviamente rimango a sua disposizione, senatore Curto, per approfondire la vicenda di Brindisi, perché se lei ha presentato un'interpellanza con procedimento abbreviato non c'è dubbio che ci debba essere qualche problema in più. Incaricherò, nell'ambito delle competenze, certamente non molto estese, la Direzione generale della navigazione aerea e marittima, che fa parte del mio Ministero, di approfondire i problemi che lei ha voluto evidenziare. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

CURTO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, dal punto di vista sostanziale non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo, ma, dal punto di vista formale, il garbo e lo stile con il quale il sottosegretario Tassone presenta le risposte mi mettono in una situazione di imbarazzo e nell'impossibilità di contestare il merito delle sue dichiarazioni.

Ho compreso e conosco perfettamente il quadro di riferimento e quindi so che l'Amministrazione delle infrastrutture e dei trasporti non ha compiti ispettivi o di vigilanza sulle società di gestione aeroportuali.

Pur tuttavia, chiedo quale sia la via che un parlamentare deve seguire per far luce su una fosca vicenda, che a mio avviso si sta sommando e si sommerà a quelle già fosche ed inquietanti che in questo momento stanno interessando la città di Brindisi.

L'ENAC non entra nel merito richiamandosi al TAR, come fosse una via di uscita, anche se vorrei chiedere se posso essere io, come senatore, a farvi ricorso (comunque non avrei l'interesse che hanno invece soggetti terzi ad intervenire presso il Tribunale amministrativo regionale).

Ecco perché ritengo che anche la risposta data dall'ENAC non sia assolutamente esaustiva. Mi si dice che non c'è stato alcun ricorso da parte dei soggetti vincitori; ma non è questo il problema che io avevo posto. I soggetti vincitori possono non opporre ricorso per tanti motivi, anche per evitare di apparire come soggetti di imprese che creano situazioni di difficoltà per gli enti, per cui poi hanno difficoltà a dialogare e a colloquiare con essi.

Addirittura, sul problema si rimanda alla SEAP. Non voglio chiedere se ci sono stati errori nelle procedure: credo che vi siano state questioni molto gravi che dovranno essere appurate. E, chiudendo, voglio dire che i dubbi al riguardo aumentano, dopo la risposta all'atto ispettivo, laddove si dice, in una parte, che l'ENAC rileva che la nota dell'IVRI S.p.A., di cui è cenno nell'interpellanza, è stata pubblicata sul quotidiano di Brindisi in data 7 maggio 2003, in data, cioè, antecedente alla risposta fornita dall'ente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che è datata 14 maggio.

Il rappresentante del Governo però è venuto a riferire in Aula non dieci o quindici giorni dopo il 14 maggio, ma il giorno dopo. Ciò vuol dire che a una data formale, quella del 14 maggio, corrisponde una data sostanziale che è nettamente precedente. Infatti, tra il momento in cui si acquisiscono le note relative alle risposte e il momento in cui queste risposte vengono date in Aula si sa che passano molti, moltissimi giorni.

Anche questo è il segno di qualcosa di molto inquietante che probabilmente si annida all'interno della burocrazia statale. Io non sono per la via giudiziaria, sono un senatore, che sta in Parlamento e vorrebbe risolvere le questioni in Parlamento. Visto che questa via mi è sostanzialmente preclusa, sarò costretto molto probabilmente a determinare le condizioni per chiedere l'attenzione della procura della Repubblica di Brindisi: così, chi fa il furbo...

Non mi riferisco alla politica, perché sono convinto, signor Sottosegretario, che la politica è completamente fuori dalla questione; vi sono però alcuni poteri che sostanzialmente determinano indirizzi e scelte economiche particolari. Questi dovranno essere perseguiti, perché vi sono ambiti di impunità che noi, e io personalmente, non possiamo tollerare.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00437, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Siena per illustrare tale interpellanza.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'annosa vicenda dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia è assurta alle cronache nazionali dopo il *blackout*, in seguito a una trattazione, a dir poco estemporanea, in una trasmissione televisiva che commentava l'evento. In quell'occasione si sono fatte molte affermazioni inesatte.

La prima è che il mancato completamento dell'elettrodotto sia stata una causa diretta del *blackout* o comunque la causa principale del ritardo con cui, soprattutto nelle regioni meridionali, è stata attivata l'elevazione dell'energia elettrica nelle ore successive.

La seconda affermazione che si è fatta in quella occasione è che i cittadini di un piccolo comune, Rapolla, si opponevano alla costruzione dell'elettrodotto nel più totale isolamento e del tutto ignari dell'importanza strategica di un'opera siffatta; insomma, barricati nel loro chiuso egoismo contro l'interesse nazionale. Niente di più falso, come il Governo sa bene, dato che presiede da tempo la Conferenza di servizi che sta affrontando il contenzioso tra l'ENAC e le comunità locali intorno a questa materia.

I cittadini e l'amministrazione comunale di Rapolla non propongono di non realizzare l'elettrodotto, né propongono, come si è detto in quella trasmissione, l'interramento del tracciato che interessa il territorio comunale, un intervento giudicato dall'ENEL troppo oneroso; propongono semplicemente lo spostamento del percorso dell'elettrodotto dal centro abitato.

Inoltre, i cittadini di Rapolla e la loro amministrazione comunale non sono soli in questa battaglia, ma sono sostenuti nelle loro posizioni dai comuni vicini di Barile e Melfi (a parte alcune recenti oscillazioni del sindaco di quellta città) e soprattutto dalla provincia di Potenza e dalla Regione Basilicata.

Infine, i cittadini di Rapolla hanno proposto più di una variante al tracciato del progetto originario, varianti supportate anche da alcuni dati di natura tecnica.

Il fatto che il Governo di centro-sinistra della Regione e della provincia di Potenza diano il loro pieno sostegno alle posizioni espresse dai cittadini di Rapolla non è in quella particolare situazione senza significato, ma anzi, per le ragioni che dirò, è un indicatore indiretto dell'incontrovertibilità delle loro preoccupazioni e della loro posizione.

Infatti, in altri casi, come in quello della costruzione dell'inceneritore Fenice da parte della FIAT nell'area industriale di Melfi o in quello di una nuova centrale elettrica che si deve costruire nella zona di Pisticci, sempre in Basilicata, la giunta regionale non ha esitato a contrapporsi alla protesta dei cittadini con una determinazione che io, ad esempio, non sempre ho condiviso, ma che comunque è stata molto forte, ritenendo le misure di salvaguardia dell'ambiente in quei casi soddisfacenti.

Non è accaduto in questa situazione. Noi quindi ci troviamo di fronte ad amministratori locali che non sono solitamente corrivi nel cavalcare qualsiasi protesta suscitata da preoccupazioni di tipo ambientale. Eppure

sono molto determinati nell'opporsi alla realizzazione di questo tratto dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

Alla trasmissione «Porta a porta» era presente il ministro Marzano che su questo argomento non ha proferito quasi parola. Poiché è impensabile che il Ministro non sappia come stanno le cose e poiché nulla ha fatto perché la discussione avvenuta in televisione fosse riportata sui binari della verità di fatto, è sorto, almeno da parte mia, il legittimo sospetto che vi fosse stata la tentazione di risolvere l'annoso contenzioso sull'elettrodotto Matera-Santa Sofia, tra l'ENEL, le popolazioni locali e le amministrazioni locali sull'onda dell'emozione prodotta dal *blackout.*

Da questa preoccupazione nasce l'interpellanza in oggetto e il ricorso alla procedura d'urgenza. Che il progetto originario sia improponibile lo riconosce la stessa ENEL, che ha proposto essa stessa una variante all'originario percorso. Quindi il problema esiste ed è stato, come ho detto, riconosciuto dalla stessa Società elettrica in più occasioni.

Vi sono almeno due buone ragioni per accedere ai progetti proposti dai cittadini di Rapolla come varianti al percorso originario. La prima riguarda la salute dei cittadini esposti al rischio dell'inquinamento elettromagnetico, la seconda concerne problemi di impatto ambientale.

Sul primo punto penso non sia il caso di spendere molte parole dopo l'appassionata e ricca discussione che abbiamo fatto sulla mozione relativa ai tumori femminili: credo infatti che nessuno osi minimizzare problemi di questa natura legati alla salvaguardia della salute dei cittadini. Ma anche la seconda questione che riguarda i problemi di impatto ambientale non rappresenta in quella situazione né una pretesa eccessiva né un lusso.

I tralicci sono stati costruiti nel cuore di un istituendo parco naturale, quello del Vulture, che costituisce una risorsa insostituibile per lo sviluppo di una delle zone più densamente popolate e dinamiche della Basilicata. Spostarli sarebbe un atto di coerenza con la vocazione primaria di quell'area; sarebbe un atto di rispetto della legislazione regionale che appunto ha istituito il Parco e che si occupa di problemi relativi alla tutela ambientale.

Del resto, è di questi giorni la notizia che si è addivenuti alla decisione di spostare, a partire dal mese di novembre, i tralicci che interessano alcuni Comuni coinvolti nella costruzione di una tratta della lunghezza di 98 chilometri, che riguarda le province di Sondrio, Bergamo e Brescia. In quel caso si tratta di fare una legittima opera di salvaguardia di alcuni insediamenti rupestri, se ho capito bene di origine preistorica, e dei graffiti ivi realizzati.

Non vi è alcun dubbio che questa scelta è stata saggia e rispettosa di un patrimonio culturale inestimabile; mi chiedo perché ciò che è stato possibile al Nord non sia possibile al Sud, nel rispetto della salute dei cittadini di una comunità meridionale e di un'emergenza ambientale di grande valore.

Per queste ragioni, mi permetto di chiedere al Governo di spostare totalmente l'asse della discussione che dovrà proseguire in sede di Conferenza dei servizi. A me è capitato di partecipare ad una delle riunioni in

cui si chiedeva alle amministrazioni locali di pronunciarsi sulle proposte dell'ENEL.

Spero che il Governo metta sullo stesso piano tutte le proposte di variante, quella dell'ENEL e quella delle amministrazioni locali, e che si arrivi ad un confronto vero e aperto, il cui unico obiettivo sia la realizzazione in tempi rapidi di un'opera così importante: la tutela della salute e delle condizioni ambientali di una parte significativa del cuore del Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, rispondo anche a nome del Ministro delle attività produttive, senza aver avuto alcuna estensione di competenze.

L'elettrodotto Matera-Santa Sofia, opera di interesse strategico per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, è stato realizzato ormai per circa 200 chilometri degli oltre 207 che lo compongono. Detta opera risponde alla assoluta necessità di interconnettere i nodi costituiti dalle esistenti stazioni elettriche della Rete di trasmissione nazionale di Matera, in Basilicata, e di Santa Sofia, in provincia di Napoli, per garantire una maggiore affidabilità e sicurezza dei flussi di energia tra

Puglia, Basilicata e Campania, notevolmente limitali dalla attuale insufficiente capacità delle esistenti linee di trasporto.

Le principali cause del mancato completamento dell'elettrodotto sono da ricercarsi nel mutato orientamento di alcuni Comuni (in particolare il comune di Rapolla) che pure avevano partecipato al procedimento di localizzazione dell'opera esprimendosi favorevolmente al tracciato proposto dall'ENEL.

In data 30 novembre 2001 Terna ha presentato domanda di autorizzazione della variante al tracciato originariamente autorizzato (cosiddetta piccola variante), individuata a seguito delle risultanti di un tavolo di lavoro istituito dalla regione Basilicata con il compito di individuare, nel tratto in contestazione, possibili varianti al tracciato della linea elettrica.

La Conferenza di servizi tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 15 luglio 2003, finalizzata all'approvazione della piccola variante, non ha prodotto i risultati sperati in quanto il sindaco di Rapolla ha riproposto la soluzione della cosiddetta grande variante che, con un tracciato di circa 40 chilometri alternativo ai sette della piccola variante, sostanzialmente allontana dal suo territorio l'elettrodotto, spostandolo sul territorio di altri Comuni limitrofi.

Secondo Terna, però, i tempi necessari per lo studio, le autorizzazioni e la costruzione di questa grande variante sarebbero di almeno altri cinque anni senza contare i più che probabili veti, le opposizioni e gli intralci opposti dalle popolazioni e dai nuovi Comuni interessati da questa soluzione.

Sono seguite altre riunioni nel corso delle quali è stata proposta una ulteriore modifica del tracciato della piccola variante, ma il sindaco di Ra-

polla ha confermato il proprio parere negativo. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha quindi convocato una Conferenza di servizi per il giorno 20 ottobre 2003.

Fatte queste necessarie premesse, occorre sottolineare che il tracciato della variante è stato studiato in modo da allontanarlo completamente dall'abitato di Melfi e Rapolla. Lungo il tracciato della piccola variante, ulteriormente modificato a seguito della riunione del 9 luglio 2003 presso il Ministero dalle attività produttive, sono presenti, su una lunghezza complessiva di circa 7 chilometri ed all'interno di una fascia di 300 metri a destra ed a sinistra dell'elettrodotto, soltanto sette case e solo due sono a distanza di 95 metri dal conduttore più vicino.

A tali distanze il valore dell'induzione magnetica è di circa dieci volte inferiore (0,3) al limite di 5 microtesla fissato come obiettivo di qualità dal recente decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, attuativo della legge n. 36 del 2001, che rappresenta una delle normative tra le più severe al mondo.

Il tracciato, inoltre, si svolge per la gran parte in territorio agricolo e pedemontano e solo per un tratto di circa un chilometro e mezzo si sviluppa alle pendici del monte Vulture, ma parallelamente ed a ridosso dell'asse della strada extraurbana statale Potenza-Melfi, impegnando pertanto un corridoio già dedicato ad infrastrutture esistenti.

Questo Governo si è da subito impegnato per la risoluzione delle gravissime carenze evidenziate nel sistema energetico del Paese.

La rete elettrica, ossatura portante di questo complesso sistema, era da anni in condizioni critiche, soprattutto per la sottovalutazione con cui i Governi precedenti avevano trattato l'argomento. Per questo il Governo si è attivato inserendo alcuni elettrodotti, ritenuti essenziali per la sicurezza dei sistema elettrico nazionale, tra le opere strategiche che potevano utilizzare gli strumenti normativi di snellimento previsti dalla legge obiettivo.

L'elettrodotto Matera-Santa Sofia rientra tra queste ed il suo completamento è considerato essenziale per assicurare la continuità e la sicurezza del trasporto di energia in gran parte del Sud Italia da troppo tempo in crisi.

Il Governo si è adoperato perché tale importantissima opera rispettasse ampiamente tutte le norme vigenti in materia, anzi ha seguito con particolare attenzione anche i minimi dettagli tecnici, architettonici e paesaggistici e rendendosi ulteriormente disponibile per il suo inserimento nel tessuto sociale locale.

II Governo, inoltre, non ha tralasciato alcun minimo dettaglio affinché venissero rispettati tutti i criteri costruttivi per garantire l'assoluta sicurezza della salute della popolazione residente, verificando che venissero rispettati tutti i severi limiti imposti dalla normativa italiana in materia.

Ovviamente, senatore Di Siena, non posso rispondere anche in merito al comportamento dell'onorevole Marzano, Ministro delle attività produttive, ma conosco Marzano come uomo impegnato anche su questi pro-

blemi nel trattare i quali dimostra sempre grande sensibilità e grande solidarietà nei confronti delle popolazioni del Meridione.

Io sono del Sud e capisco le problematiche da lei sollevate. Ribadisco che alle notizie riportate nella risposta alla sua interpellanza il Governo riserva la massima attenzione e partecipazione in termini dinamici. Ovviamente tale impegno non si esaurisce con la risposta che ho fornito ma investe il problema nella sua complessità e nella sua importanza da lei specificatamente evidenziate e che il Governo, con tutti gli sforzi che può fare, non può sottovalutare.

DI SIENA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo, anche se apprezzo la cortesia del Sottosegretario nel sottolineare la fondatezza delle mie preoccupazioni e, soprattutto, di quelle delle popolazioni interessate.

Mi sarei aspettato dal Governo una maggiore apertura – così come ho chiesto nell'illustrare l'interpellanza – alle ipotesi alternative, che sono più di una, sottoposte all'attenzione della società Terna da parte dell'amministrazione comunale dei cittadini di Rapolla e dei Comuni limitrofi.

Spero solo che nella Conferenza di servizi convocata per il 20 ottobre, da parte del Governo vi sia un'azione attiva perché quel dinamismo nel comportamento del Governo, cui faceva riferimento il Sottosegretario nella sua replica diventi un elemento di efficace azione affinché si possa trovare la soluzione più giusta che componga tutti gli interessi.

Vorrei sottolineare che, sia da parte mia, che da parte dell'amministrazione comunale di Rapolla, vi è la piena consapevolezza dell'importanza di questa infrastruttura elettrica, del suo valore strategico.

Io qui non faccio nessuna osservazione al Governo in carica, ma se si fossero accolte anche negli anni passati le osservazioni e le proposte che veniva dalle popolazioni locali, noi oggi avremmo da molto tempo l'elettrodotto costruito. Una valutazione tra i costi e i ricavi di questa situazione probabilmente dovrebbe renderci tutti consapevoli che una eccessiva acquiescenza agli orientamenti dell'impresa elettrica costituisce un danno per l'economia della Nazione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00440, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del comparto scuola.

Ha facoltà di parlare il senatore Malabarba per illustrare tale interpellanza.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario di Stato, siamo ormai a qualche giorno, forse a qualche ora, dall'annuncio

della data delle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali unitarie delle diverse istituzioni scolastiche.

Si tratta del secondo appuntamento elettorale per i lavoratori della scuola, che riguarda oltre un milione gli aventi diritti al voto, ed è interesse di tutti – credo – garantire il massimo di confronto democratico tra tutte le organizzazioni sindacali che prenderanno parte a tale processo.

In data 7 luglio 2003, presso la sede dell'ARAN ha avuto luogo l'incontro tra il presidente dell'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, l'avvocato Guido Fantoni, e le organizzazioni sindacali. Al termine dell'incontro le parti hanno sottoscritto un protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle RSU del comparto della scuola e la tempistica delle procedure elettorali.

Ora, in numerose istituzione scolastiche i dirigenti stanno rifiutando di concedere le assemblee sindacali per la presentazione delle liste per il rinnovo del RSU alle organizzazioni, o confederazioni sindacali, non firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto scuola, non permettendo così, di fatto, il diritto del personale docente e ATA di poter ascoltare tutte le posizioni e le proposte delle diverse organizzazioni sindacali per le elezioni delle RSU, o comunque di poter scegliere a quale assemblea prendere parte senza dover limitare le proprie libertà sindacali.

Questo è il punto. Perché non è possibile immaginare che solo coloro che firmano i contratti possano godere dei diritti sindacali elementari, quale quello di assemblea, in particolare alla vigilia delle elezioni, dove liste possono essere presentate anche per la prima volta (come è ovvio), lo scopo dell'interpellanza è quello di conoscere le modalità tramite le quali il Ministero intende garantire concretamente questo esercizio democratico.

Il problema, in verità, come ben ricorderà il Sottosegretario, si pose già per le precedenti elezioni, quelle del 2000, a seguito della legittima protesta delle organizzazioni sindacali che non disponevano dei diritti derivanti dalla firma degli accordi dei contratti, creando un'inaccettabile disparità di trattamento nell'avvio della competizione.

In data 2 novembre 2000, cioè prima del termine della presentazione delle liste, molto correttamente il segretario generale di uno dei sindacati confederali, non privo dei diritti, ma titolare dei diritti contrattuali, inviò al Ministero e all'ARAN la seguente lettera che, a mio avviso, coglieva pienamente il problema. «Siamo di fronte» – era scritto nella lettera del segretario della CGIL Scuola Panini – «ad una scadenza di grande rilievo sul versante della democrazia e del protagonismo dei lavoratori. Basti ricordare, al riguardo, che saranno chiamati al voto oltre un milione di lavoratrici e di lavoratori. Come è noto, possono presentare liste per le elezioni delle RSU sia i soggetti sindacali rappresentativi che i soggetti sindacali non rappresentativi.

È profonda convinzione della CGIL Scuola che la campagna elettorale debba prevedere per ogni lista di scuola di poter esercitare eguali opportunità sul versante dell'informazione e del coinvolgimento dei lavoratori del luogo di lavoro nel quale essa si presenta.

È per questa ragione che chiediamo alle SS.LL di autorizzare due ore di assemblea straordinaria in orario di servizio da attribuire direttamente in gestione ad ogni lista di scuola (...)».

Ora, signor Sottosegretario, il riscontro ci fu e l'ARAN e il Ministero autorizzarono le assemblee anche ai soggetti sindacali presentatori di liste che non disponevano di tale diritto di derivazione contrattuale.

La materia della rappresentanza e della rappresentatività sindacale continua ad essere ampiamente rimossa nel nostro Paese, creando tensioni grandissime in taluni comparti, in particolare in quelli del settore privato (ma ciò riguarda anche accordi di carattere generale e interconfederale) che bisognerebbe risolvere una volta per tutte mettendo mano a una legge che, dopo i *referendum* abrogativi della cosiddetta maggiore rappresentatività presunta del 1995, non è mai tuttavia venuta alla luce.

E tutto ciò produce una vera e propria assenza di democrazia nei luoghi di lavoro, arbitr3 inaccettabili da parte datoriale, accordi separati realizzati da sigle, a volte numerose ma minoritarie tra i lavoratori, che, contrariamente alle attese (ma non poteva che essere così), inaspriscono i conflitti e non riescono (fortunatamente, dico io) a mascherare quello che è un *vulnus* democratico.

Basti pensare ai metalmeccanici, che si oppongono a un contratto separato firmato da forze appunto minoritarie e che stanno realizzando una notevole mole di ore di sciopero e proprio il prossimo 7 novembre, porteranno a Roma migliaia di lavoratori e lavoratrici per queste sacrosante ragioni.

Ora, nel pubblico impiego e nella scuola ci sono alcune regole in più, ma comunque non sufficienti a misurare la consistenza e la diffusione del consenso sindacale. Non è questa la sede per affrontare tale tema.

Sarebbe estremamente opportuno in ogni caso, a mio avviso (ma credo di interpretare le opinioni di gran parte delle organizzazioni che parteciperanno alla competizione elettorale, anche perché lo hanno pubblicamente espresso in alcuni casi), che ARAN e Ministero accordassero una possibilità analoga a quella consentita nel 2000, magari annunciandolo il prossimo 20 ottobre insieme all'indizione della consultazione, prevista per il mese di dicembre. Credo che sarebbe un segnale di attenzione che verrebbe apprezzato da tutte le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in merito alle considerazioni poste a base dell'interpellanza del senatore Malabarba, è opportuno precisare che l'articolo 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, stabilisce che fino a quando non vengano emanate norme di carattere generale sulla rappresentatività sindacale che sostituiscano o modifichino quelle della legge 20 maggio 1970, n. 300, le Pubbliche amministrazioni osservano le disposizioni contemplate dallo stesso decreto in materia di rappresentatività sin-

dacale ai fini dell'attribuzione dei diritti e delle prerogative sindacali nei luoghi di lavoro, nonché dell'esercizio della contrattazione collettiva.

Lo stesso decreto legislativo ha riconosciuto piena soggettività e autonomia alle Pubbliche amministrazioni ai fini della contrattazione collettiva nazionale e integrativa ed ha provveduto contestualmente alla determinazione dei criteri oggettivi di misurazione della rappresentatività sindacale delle organizzazioni sindacali operanti nel settore pubblico e ciò sia per la partecipazione alla contrattazione collettiva che per la titolarità e l'esercizio dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda in particolare le assemblee, è intervenuto il contratto collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998, sulle modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali, il quale, all'articolo 2, comma 2, fa rinvio all'articolo 10 del contratto stesso per l'individuazione dei soggetti autorizzati ad indire assemblee e cioè: «i componenti delle RSU; i dirigenti sindacali rappresentanze aziendali (RSA) delle associazioni rappresentative ai sensi dell'articolo 10 dell'accordo stipulato il 7 agosto 1998; i dirigenti sindacali dei terminali di tipo associativo delle associazioni sindacali rappresentative che, dopo le elezioni delle RSU, siano rimasti operativi nei luoghi di lavoro nonché quelli delle medesime associazioni, aventi titolo a partecipare alla contrattazione collettiva integrativa, ai sensi dell'articolo 5 dell'accordo stipulato il 7 agosto 1998; i dirigenti sindacali che siano componenti degli organismi direttivi delle proprie confederazioni ed organizzazioni sindacali di categoria rappresentative non collocati in distacco a aspettativa».

Per quanto attiene al comparto scuola, il recente contratto collettivo nazionale di lavoro del 24 luglio 2003, nel confermare il contenuto del citato articolo 2 del contratto collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998, ha più specificamente regolamentato, all'articolo 8, l'esercizio del diritto di assemblea nel comparto medesimo.

In particolare, il comma 3 individua i soggetti autorizzati ad indire assemblee. Tale comma recita: «Le assemblee che riguardano la generalità dei dipendenti o gruppi di essi sono indette con specifico ordine del giorno: *a)* singolarmente o congiuntamente a una o più organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del contratto collettivo nazionale quadro del 9 agosto 2000 sulle prerogative sindacali; *b)* dalla RSU nel suo complesso e non dai singoli componenti, con le modalità dell'articolo 8, comma 1, dell'accordo quadro sulla elezione delle RSU del 7 agosto 1998; *c)* dalla RSU congiuntamente con una o più organizzazioni sindacali rappresentative del comparto ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del contratto collettivo nazionale quadro del 9 agosto 2000 sulle prerogative sindacali».

Vorrei far presente, inoltre, che l'accordo quadro del 7 agosto 1998, che ha stabilito le regole per le elezioni delle RSU nei comparti del pub-

blico impiego, non ha introdotto elementi ulteriori e specifici per la competizione elettorale. Pertanto, le uniche norme di riferimento da seguire anche durante la prossima tornata elettorale sono, attualmente, quelle sopra illustrate.

Ricordo infine che, ai sensi dell'articolo 40, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, «le pubbliche amministrazioni adempiono agli obblighi assunti con i contratti collettivi nazionali o integrativi dalla data della sottoscrizione definitiva e ne assicurano l'osservanza nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti».

Per quanto sopra esposto, appare del tutto evidente che, essendo la materia completamente disciplinata da norme legislative e contrattuali, nessuna discrezionalità autonoma può essere riconosciuta all'Amministrazione.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, non posso definirmi soddisfatto, perché in realtà il problema, a mio avviso, è stato sostanzialmente eluso.

Ovviamente ero a conoscenza di tutta la normativa, in gran parte già in vigore prima delle elezioni del 2000, le prime in assoluto. Nonostante questo, l'ARAN allora emanò una circolare autorizzando le presidenze delle scuole a consentire l'indizione di assemblee anche alle organizzazioni sindacali non rappresentative.

Credo che ciò debba essere consentito in ogni occasione, proprio per il fatto che si possono costituire nuove associazioni sindacali che non hanno una presenza organizzata, sia perché non sono firmatarie di contratti di lavoro, sia perché, ovviamente, non sono elette nelle RSU e dunque non possono convocare assemblee.

Più precisamente, quando si tiene una nuova competizione elettorale, è ogni sigla sindacale che ha l'interesse a presentare ai lavoratori il proprio programma, e quindi parlare di struttura unitaria dal punto di vista dell'organizzazione delle assemblee a questo fine è assolutamente improprio.

Credo che ci siano ancora le condizioni oggi per non rivedere norme obiettivamente molto specifiche. Facevo anch'io l'esempio del settore privato; indubbiamente ci sono, per quanto riguarda la Pubblica amministrazione in generale, norme più rigorose.

Tuttavia, vi è una lacuna che riguarda proprio la possibilità di fare correttamente una campagna elettorale (perché di questo si tratta) e quindi bisognerebbe trovare una modalità – come si è fatto nell'altra occasione –

per consentire anche alle associazioni sindacali non rappresentative, o non ancora rappresentative, di tenere assemblee nei luoghi di lavoro, magari in una forma molto limitata come quella che fu concessa tre anni fa, per presentare il proprio programma all'elettorato costituito dai lavoratori della scuola.

Considero questo intervento del Governo un ribadire sostanzialmente le norme, senza necessariamente precludere la possibilità di disciplinare tale spetto con una norma transitoria che, come già si è fatto in passato, potrebbe essere applicata.

Quindi, il mio è un invito e un sollecito a prendere in esame questo tema, anche perché – come dicevo – le organizzazioni sindacali rappresentative, come nel caso che ho detto, hanno interesse a non approfittare del privilegio loro garantito dal fatto di avere una rappresentatività e quindi non sfruttano tale condizione di privilegio per sottrarre voti indebitamente. Vogliono una competizione democratica e libera tra tutti i soggetti che possono presentarsi anche per la prima volta alle elezioni, come avviene, in questo caso, almeno per una delle associazioni che conosco direttamente.

Pertanto, auspico non una modifica della posizione del Governo ma semplicemente che si prenda atto di un'esigenza che si aggiunge a quelle già normate e che lei giustamente ricordava.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 ottobre 2003

PRESIDENTE. Essendo esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno, così come integrati dalla Conferenza dei Capigruppo, la seduta di domani non è più necessaria.

Il Senato pertanto tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 23 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Avvio della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).

II. Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 20,44).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 24

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali (2021)

ORDINI DEL GIORNO

G1 (testo 2)
ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, BETTA, ANDREOTTI, RUVOLO, SALZANO, FRAU, BUDIN
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nell'ambito della discussione del disegno di legge n. 2021, concernente le disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali,

impegna il Governo:

ad individuare ed attuare, in tempi rapidi, gli strumenti necessari affinché i Comitati regionali per le comunicazioni vengano **coinvolti nell'attività di monitoraggio delle trasmissioni e di vigilanza nonché di proposta di provvedimenti** volti a sanzionare comportamenti in violazione del pluralismo.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «coinvolti nelle procedure per l'adozione del codice di autoregolamentazione, nell'attività di vigilanza nonché attribuendogli la possibilità di adottare».

G2
FALOMI, ZANDA, DONATI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2021,

considerando essenziale, ai fini del pieno rispetto del principio della parità di condizioni tra i soggetti politici in competizione, che il co-

dice di autoregolamentazione di cui al presente disegno di legge contenga, oltre alle disposizioni relative al periodo delle campagne elettorali o referendarie, anche una chiara normativa che disciplini la parità di accesso ai mezzi di informazione radiotelevisivi locali nei periodi non elettorali,

interpreta le disposizioni di cui all'articolo 11-*quater* della legge n. 28 del 2000, introdotto dal disegno di legge in esame, in modo conforme alla considerazione sopra espressa.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Prima dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, è inserita la seguente rubrica:

«CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI IN TEMA DI PARITÀ DI ACCESSO AI MEZZI DI INFORMAZIONE DURANTE LE CAMPAGNE ELETTORALI E REFERENDARIE E PER LA COMUNICAZIONE POLITICA».

2. Dopo l'articolo 11 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, è inserito il seguente Capo:

«CAPO II

DISPOSIZIONI PARTICOLARI PER LE EMITTENTI LOCALI

Art. 11-*bis*. - *(Ambito di applicazione) – 1.* Le disposizioni del presente Capo si applicano alle emittenti radiofoniche e televisive locali.

2. Le disposizioni del presente Capo non si applicano alla programmazione regionale o comunque locale della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e dei soggetti privati titolari di concessione o di autorizzazione o comunque aventi altro titolo di legittimazione per trasmettere in ambito nazionale.

Art. 11-*ter*. - *(Definizioni) – 1.* Ai fini del presente Capo si intende:

a) per ''emittente radiofonica e televisiva locale'', ogni soggetto destinatario di autorizzazione o concessione o comunque di altro titolo di legittimazione all'esercizio della radiodiffusione sonora o televisiva in ambito locale;

b) per ''programma di informazione'', il telegiornale, il giornale radio e comunque il notiziario o altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca;

c) per ''programma di comunicazione politica'', ogni programma in cui assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche manifestate attraverso tipologie di programmazione che comunque consentano un confronto dialettico tra più opinioni, anche se conseguito nel corso di più trasmissioni.

Art. 11-*quater*. - *(Tutela del pluralismo). – 1.* Le emittenti radiofoniche e televisive locali devono garantire il pluralismo, attraverso la parità di trattamento, l'obiettività, l'imparzialità e l'equità nella trasmissione sia di programmi di informazione, nel rispetto della libertà di informazione, sia di programmi di comunicazione politica.

2. Al fine di garantire la parità di trattamento e l'imparzialità a tutti i soggetti politici, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente Capo le organizzazioni che rappresentino almeno il cinque per cento del numero totale delle emittenti radiofoniche o televisive locali o dell'ascolto globale televisivo o radiofonico di queste presentano al Ministro delle comunicazioni uno schema di codice di autoregolamentazione sul quale devono essere acquisiti i pareri della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Ordine nazionale dei giornalisti, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Decorso tale termine senza che le organizzazioni abbiano provveduto a presentare uno schema di codice di autoregolamentazione, il Ministro delle comunicazioni propone comunque uno schema di codice sul quale devono essere acquisiti i pareri della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Ordine nazionale dei giornalisti, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

3. Il codice di autoregolamentazione di cui al presente articolo deve comunque contenere disposizioni che, dalla data di convocazione dei comizi elettorali, consentano la comunicazione politica secondo una effettiva parità di condizioni tra i soggetti competitori, anche con riferimento alle fasce orarie e al tempo di trasmissione. Alle emittenti radiofoniche e televisive locali che accettano di trasmettere messaggi politici autogestiti a titolo gratuito continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 3 e 5. Il codice di autoregolamentazione disciplina le condizioni

economiche di accesso ai messaggi politici autogestiti a pagamento, stabilendo criteri di determinazione dei prezzi da parte di ogni emittente che tengano conto della normativa in materia di spese elettorali ammesse per ciascun candidato e secondo un principio di comprovata parità di costo tra gli stessi candidati.

4. La Federazione nazionale della stampa italiana, l'Ordine nazionale dei giornalisti, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e le Commissioni parlamentari esprimono il loro parere entro trenta giorni dalla ricezione dello schema di cui al comma 2. Lo schema, con i relativi pareri, è immediatamente trasmesso all'Autorità, che delibera entro il termine di quindici giorni dalla sua ricezione tenuto conto dei pareri espressi.

5. Entro i successivi trenta giorni le organizzazioni di cui al comma 2 sottoscrivono il codice di autoregolamentazione, che è emanato con decreto del Ministro delle comunicazioni, come deliberato dall'Autorità. Decorso tale termine senza che le organizzazioni di cui al comma 2 abbiano provveduto a sottoscrivere il codice di autoregolamentazione, il Ministro delle comunicazioni emana comunque con proprio decreto il codice di autoregolamentazione. Il codice di autoregolamentazione acquista efficacia nei confronti di tutte le emittenti radiofoniche e televisive locali il giorno successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro delle comunicazioni.

Art. 11-*quinquies*. - *(Vigilanza e poteri dell'Autorità) – 1.* L'Autorità vigila sul rispetto dei princìpi contenuti nel presente Capo e di quanto disposto nel codice di autoregolamentazione di cui all'articolo 11-*quater*, nonchè delle disposizioni regolamentari e attuative emanate dall'Autorità medesima.

2. In caso di accertamento, d'ufficio o su denuncia da parte di soggetti politici interessati ovvero del Consiglio nazionale degli utenti istituito presso l'Autorità, di comportamenti in violazione del presente Capo o del codice di autoregolamentazione di cui all'articolo 11-*quater* e delle disposizioni regolamentari e attuative di cui al comma 1, l'Autorità adotta nei confronti dell'emittente ogni provvedimento, anche in via d'urgenza, idoneo ad eliminare gli effetti di tali comportamenti e può ordinare, se del caso, la programmazione di trasmissioni a carattere compensativo. Qualora non sia possibile ordinare trasmissioni a carattere compensativo, l'Autorità può disporre la sospensione delle trasmissioni dell'emittente per un periodo massimo di trenta giorni.

3. L'Autorità verifica il rispetto dei propri provvedimenti adottati in applicazione delle disposizioni del presente Capo e, in caso di inottemperanza, irroga nei confronti dell'emittente la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 20.000 euro.

4. I provvedimenti dell'Autorità di cui al presente articolo possono essere impugnati dinanzi agli organi di giustizia amministrativa in sede di giurisdizione esclusiva, ai sensi dell'articolo 23-*bis* della legge 6 dicembre 1971, n. 1034. La competenza di primo grado è attribuita in via esclu-

siva ed inderogabile al tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma.

Art. 11-*sexies*. - *(Norme regolamentari e attuative dell'Autorità) – 1.* L'Autorità adegua le proprie disposizioni regolamentari e attuative alle disposizioni del presente Capo.

Art. 11-*septies*. - *(Efficacia delle disposizioni di cui al Capo I per le emittenti locali) – 1.* A decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro delle comunicazioni di cui al comma 5 dell'articolo 11-*quater*, cessano di applicarsi alle emittenti radiofoniche e televisive locali le disposizioni di cui al Capo I della presente legge, ad eccezione degli articoli 4, commi 3 e 5, e 8».

3. Prima dell'articolo 12 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, è inserita la seguente rubrica:

«CAPO III

DISPOSIZIONI FINALI».

EMENDAMENTI

1.100
BOCO
Respinto

Al comma 2, all'articolo 11-bis *richiamato, al comma 2, aggiungere alla fine le seguenti parole:* «operanti sia in tecnologia analogica che digitale».

1.1
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, all'articolo 11-ter, *richiamato, comma 1, alla lettera* c) *sostituire le parole* «anche se conseguito nel corso di più trasmissioni» *con le seguenti*: «un complesso di spazi ripartiti in modo da assicurare con imparzialità ed equità, nell'arco di un trimestre, l'accesso a tutti i soggetti politici nonché la parità di condizioni nella esposizione delle proprie opinioni e posizioni politiche».

1.2
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-ter *richiamato, al comma 1, dopo la lettera c)* aggiungere la seguente:

«*c*-bis) per "soggetti politici" le forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo consiliare nelle assemblee regionali, provinciali e comunali; le coalizioni e le liste di candidati ammesse alle consultazioni elettorali».

1.3
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, al comma 1, dopo la parola:* «l'imparzialità» *aggiungere le seguenti*: «, la partecipazione gratuita,».

1.5
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, al comma 2, sostituire le parole:* «al Ministro delle Comunicazioni» *con le parole:* «all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

1.101
BOCO
Respinto

Al comma 2, all'articolo 11-quater *richiamato, al comma 2 dopo la parola:* «pareri» *aggiungere la parola:* «vincolanti».

1.102
BOCO
Respinto

Al comma 2, all'articolo 11-quater*, al comma 2 dopo le parole:* «dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti» *aggiungere le seguenti:* «del Consiglio

Nazionale degli Utenti e consumatori istituito presso l'Autorità delle Comunicazioni».

1.6
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, al comma 2, sostituire le parole:* «, il Ministro delle Comunicazioni propone comunque» *con le seguenti*: «ovvero ne siano stati presentati diversi, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni propone comunque».

1.7
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, dopo il comma 3 aggiungere il seguente*:

«3-*bis.* Il Codice di autoregolamentazione deve contenere, altresì, disposizioni che affermino il principio che i titolari di cariche di governo non possono essere titolari o esercitare attività in imprese radiotelevisive».

1.9
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, al comma 4, sostituire l'ultimo periodo con il seguente*: «L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, acquisiti i pareri di cui al presente articolo, delibera, entro 15 giorni, lo schema di codice di autoregolamentazione».

1.12
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, al comma 5 sopprimere le parole:* «, che è emanato con decreto del Ministro delle Comunicazioni come».

1.13
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole:* «il Ministero delle Comunicazioni emana comunque con proprio decreto» *con le seguenti*: «l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delibera in via definitiva».

1.14
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-quater *richiamato, al comma 5, sostituire le parole:* «del decreto del Ministro delle Comunicazioni» *con le parole:* «della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

1.18
FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI
Respinto

Al comma 2, articolo 11-septies *richiamato, al comma 1, sostituire le parole:* «degli articoli 4, commi 3, 5 e 8» *con le seguenti*: «dell'articolo 4, commi 2, 3, 5, 8, dell'articolo 5, dell'articolo 8 e dell'articolo 9».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. Con effetto dal giorno successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro delle comunicazioni di cui al comma 5 dell'articolo 11-*quater* della legge 22 febbraio 2000, n. 28, introdotto dall'articolo 1 della presente legge, alla medesima legge n. 28 del 2000 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 3 sono soppresse le parole: «o a pagamento»;

b) il comma 5 dell'articolo 3 è abrogato;

c) al comma 6 dell'articolo 3 sono soppresse le parole: «la denominazione ''messaggio autogestito gratuito'' o ''messaggio autogestito a pagamento'' e»;

d) al comma 7 dell'articolo 3 è soppresso il secondo periodo;

e) i commi 6 e 7 dell'articolo 4 sono abrogati;

f) al comma 8 dell'articolo 4 sono soppresse le parole: «e locali»;

g) all'alinea del comma 4 dell'articolo 10, le parole: «da 3 a 7» sono sostituite dalle seguenti: « 3 e 4»;

h) alla lettera *a)* del comma 4 dell'articolo 10 sono soppresse le parole: «o a pagamento».

EMENDAMENTI

2.1

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.2

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.3

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

1. A decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro delle comunicazioni di cui al comma 5 dell'articolo 11-*quater* della legge 22 febbraio 2000, n. 28, introdotto dall'articolo 1 della presente legge, cessano di applicarsi alle emittenti radiofoniche e televisive locali le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, come modificato dall'articolo 5 della medesima legge n. 28 del 2000.

EMENDAMENTO

3.1

FALOMI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MOZIONE

Mozione sui tumori femminili

(1-00194) (30 luglio 2003)
Approvata

BIANCONI, ACCIARINI, ALBERTI CASELLATI, BETTONI BRANDANI, BOLDI, DATO, DENTAMARO, DONATI, FRANCO Vittoria, MANIERI, PAGANO, TOIA, BAIO DOSSI, SOLIANI, PILONI, STANISCI, BONFIETTI, D'IPPOLITO, DE ZULUETA, MAGISTRELLI, IOANNUCCI, DE PETRIS. – Il Senato,

premesso che:

il 5 giugno 2003 il Parlamento europeo ha adottato, per la prima volta per una malattia specifica, una risoluzione, elaborata dalla Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità, che propone di fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria. La risoluzione invita gli Stati membri a migliorare la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi, la cura e la fase successiva alla terapia al fine di garantire in tutto il territorio europeo la massima qualità al riguardo e inoltre a creare entro il 2008 le condizioni necessarie per una riduzione globale del 25% della mortalità e la riduzione fino al 5% della diversità nel tasso di sopravvivenza fra Stati membri, che attualmente è del 16% ed è da ricondurre alla disparità per le donne europee nell'accesso alla diagnosi e alla cura;

il tumore al seno è il più frequente nella popolazione femminile e rappresenta la seconda causa di morte per tumore. Nel nostro paese è la prima causa di morte delle donne nella fascia d'età tra i 35 e i 44 anni, soprattutto nelle zone del centro-nord;

in Italia si stima che vivano più di 300.000 donne che hanno avuto una diagnosi di tumore al seno. Ogni anno tale patologia viene diagnosticata a 33.000 donne: nel 25% circa dei casi si tratta di donne in età inferiore a 50 anni, nel 45% di donne in età compresa tra 50 e 70, nel 30% di donne di età maggiore a 70;

il carcinoma della mammella è una malattia molto complessa, le cui cause non sono state a tutt'oggi sufficientemente chiarite. Le donne nella cui famiglia si sono già verificati casi di cancro al seno hanno di norma un rischio maggiore, dovuto a ragioni genetiche, di sviluppare la malattia. Tuttavia, più dell'80% delle pazienti cui viene diagnosticato un cancro al seno non hanno precedenti familiari in tal senso. Oggi si stima che il 5% circa dei casi di carcinoma della mammella siano dovuti a predisposizione familiare;

nel 2000, in base ai dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, nell'Unione europea più di 216.000 donne hanno sviluppato un cancro al seno e i decessi sono stati 79.000;

l'art. 32 della Costituzione italiana prevede che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti». La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce ad ogni persona il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ricevere cure mediche;

ogni donna deve aver accesso a uno *screening*, a cure e a una post-terapia di qualità, a prescindere dal luogo di residenza, dalla posizione sociale, dalla professione e dal livello di istruzione, ma che attualmente esistono differenze molto marcate fra le regioni e persino fra gli ospedali di una stessa città, in merito alla qualità delle cure fornite per il carcinoma della mammella, e che di conseguenza anche le possibilità di sopravvivenza delle donne variano notevolmente;

la ricerca dimostra che l'intervento più efficace per la prevenzione del cancro al seno o per la sua guarigione riguarda la diagnosi precoce, e quindi molto dipende dallo stadio della malattia al momento della diagnosi, e considerando altresì che il cancro al seno, se diagnosticato in uno stadio iniziale e trattato correttamente, può essere vinto nel 90% dei casi;

il piano d'azione comunitario «L'Europa contro il cancro» ha dato importanti impulsi alla lotta contro il carcinoma della mammella e che le linee guida europee di garanzia di qualità nello *screening* mammografico, messe a punto per la prima volta nel 1992, costituiscono un esempio particolarmente valido di norme di qualità e di prassi di eccellenza nel quadro della politica sanitaria europea;

secondo i dati dell'OMS, uno *screening* mammografico di qualità, ossia l'invito periodico rivolto alla popolazione femminile affinché si sottoponga spontaneamente a un test mammografico gratuito e ad ulteriori eventuali accertamenti, nel quadro di un programma regionale o nazionale sistematico, riferito alla popolazione, può ridurre anche del 35% la mortalità per cancro al seno fra le donne di età compresa fra i 50 e i 69 anni e che, in base a studi scientifici, la mortalità può essere ridotta del 20% anche fra le donne di età compresa fra i 40 e 49 anni;

l'autoesame del seno da parte della donna fornisce un prezioso contributo alla conoscenza del proprio corpo, ma non può rappresentare un'alternativa alla diagnosi precoce mediante lo *screening*;

lo *screening*, la diagnosi, la cura e la post-terapia del cancro al seno dovrebbero essere effettuati esclusivamente da un'*équipe* medica specialistica interdisciplinare, poiché ciò può aumentare notevolmente le possibilità di sopravvivenza delle pazienti;

servizi di qualità in materia di carcinoma mammario si traducono in economie per il sistema sanitario, a medio e lungo termine, poiché consentono di evitare esami e trattamenti superflui e permettono di diagnosticare più tempestivamente un eventuale cancro al seno, il che riduce il numero di interventi e terapie post-operatorie onerosi;

è necessario assicurare alle pazienti una qualità di vita il più possibile elevata, poiché la terapia del cancro al seno comporta pesanti ripercussioni fisiche e psichiche;

le donne affette da carcinoma mammario devono essere adeguatamente informate dal medico curante in merito alla diagnosi e alla terapia ed essere coinvolte nelle decisioni sulle opzioni terapeutiche con cognizione di causa circa gli effetti collaterali,

impegna il Governo:

a fare della lotta contro il cancro al seno una priorità della politica sanitaria e a sviluppare e attuare strategie efficaci per migliorare la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi, la cura e la post-terapia del carcinoma della mammella, onde garantire in tutto il territorio nazionale la massima qualità al riguardo;

a porsi l'obiettivo, in accordo con la Conferenza Stato-regioni, di creare i presupposti affinché la mortalità media per carcinoma della mammella possa essere ridotta sensibilmente;

a garantire a tutte le donne affette da carcinoma della mammella il diritto ad essere curate da un'*équipe* interdisciplinare e a sviluppare una rete capillare di centri di senologia certificati e interdisciplinari, che debbano soddisfare criteri di qualità;

a garantire un miglior coordinamento tra le attività di ricerca a livello nazionale e a livello europeo;

ad assicurare che il trattamento del cancro al seno si fondi sulla «evidence-based medicine» (medicina basata su prove di efficacia);

ad aumentare le risorse stanziate per la ricerca sul cancro, al fine di:

intensificare ulteriormente la ricerca sulle cause e le terapie;

favorire la trasformazione dei progressi realizzati dalla ricerca di base in applicazioni terapeutiche;

migliorare la valutazione dell'efficacia delle terapie e della sicurezza dei risultati;

studiare ulteriormente i nessi tra carcinoma della mammella e potenziali fattori di rischio come il tabacco, l'alimentazione, gli ormoni, lo stile di vita (peso, attività fisica);

mettere a punto un metodo per la valutazione standardizzata del rischio per le donne con predisposizione familiare a sviluppare un carcinoma mammario;

potenziare la ricerca in merito ai protocolli di cura per pazienti degenti e non degenti, affinché in futuro l'ospedalizzazione e il trattamento medico non siano più per le donne causa di inutile stress;

ad attenersi alle raccomandazioni dell'OMS e a porre in essere piani d'azione nazionali contro il cancro coinvolgendo tutti i principali soggetti interessati;

a sviluppare e ad aggiornare costantemente, sulla base di dati concreti, ulteriori linee guida in materia di *screening*, diagnosi, cura e post-terapia, a istituire un coordinamento nazionale per il cancro al seno e a garantire l'attuazione delle linee guida mediante una procedura di verifica trasparente;

a garantire, per quanto riguarda il benessere psichico e l'integrità fisica delle donne:

che a ogni donna sia comunicato il referto dell'esame entro pochi giorni, sia in caso di *screening* sia in caso di esami clinici, e che nessuna donna cui viene diagnosticato un carcinoma mammario debba attendere più di quattro settimane prima di iniziare la cura;

che a ogni donna sia offerta la possibilità, in casi giustificati dal punto di vista medico, di un intervento chirurgico conservativo, così da ridurre il numero di inutili amputazioni della mammella, e che la ricostruzione della mammella sia effettuata per quanto possibile con tessuto autologo e nel minor lasso di tempo possibile;

che ogni donna riceva prima dell'intervento una diagnosi certa (in particolare mediante il ricorso a una biopsia il meno possibile invasiva);

che alle donne con protesi mammaria sia distribuito un «passaporto» in cui sono registrate le caratteristiche particolari delle protesi e la necessaria terapia postoperatoria;

a garantire il rimborso di presidi medici per quanto riguarda la post-terapia;

a diffondere specializzazioni come la chirurgia mammaria, l'assistenza infermieristica a patologie mammarie o la psicologia oncologica, che hanno già dato buoni risultati in alcuni Stati dell'Unione europea, istituendo corrispondenti corsi di formazione e specializzazione;

ad incentivare l'istituzione di centri di consulenza medica e psicologica per le donne con una presunta predisposizione familiare a sviluppare il cancro al seno e a offrire alle donne risultate positive all'esame un programma di *screening* rafforzato;

a varare una regolamentazione specifica sui diritti individuali delle pazienti che riconosca loro i seguenti diritti:

il diritto a un'assistenza medica adeguata e qualificata da parte di personale medico in ambulatori e ospedali adeguatamente attrezzati e organizzati;

il diritto a un'informazione e ad una consulenza comprensibile, competente e adeguata da parte del medico prima, durante e dopo la terapia;

il diritto all'autodeterminazione dopo aver ricevuto un'informazione globale;

il diritto alla documentazione e alla consultazione sul trattamento subito;

il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati;

il diritto a presentare denuncia;

il diritto a un consulto in caso di diagnosi di cancro;

a coinvolgere le associazioni di pazienti nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi e ad appoggiare adeguatamente il loro lavoro;

a raggruppare le attività delle Direzioni generali sanità, ricerca e società dell'informazione e a dare un contributo italiano alla realizzazione di un sito web comune dell'Unione europea sul cancro, nel quale cittadini/

e e non addetti/e ai lavori possano trovare, al pari di medici e ricercatori, informazioni a vari livelli su questa malattia, a cura di ricercatori, associazioni mediche, associazioni di pazienti, ecc., a livello europeo e nazionale, redatte in un linguaggio facilmente comprensibile e in diverse lingue;

a sollecitare le regioni dell'Obiettivo 1 (le regioni del Sud Italia), date le notevoli differenze in termini di accesso allo *screening*, alla diagnosi e al trattamento del carcinoma della mammella, ad utilizzare maggiormente le risorse dei Fondi strutturali per finanziare la creazione di infrastrutture nel settore sanitario;

ad assicurare, nel programma di revisione dei D.R.G., attenzione al problema della ricostruzione mammaria contestualmente all'intervento chirurgico.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE

Interrogazione sulla moratoria della pena di morte

(3-01261) (14 ottobre 2003)

DEL TURCO. - Al Ministro degli affari esteri. – Premesso che l'abolizione della pena di morte è già stata oggetto di dibattito nell'Aula del Senato, e in quella sede il Governo è stato sollecitato a prendere iniziative a livello europeo, l'interrogante chiede di conoscere a quali conclusioni sia pervenuto il Governo dopo la discussione in sede europea di questi giorni sulla necessità di una mozione da presentare all'Assemblea generale dell'ONU sulla moratoria delle condanne alla pena di morte.

Interpellanza su una gara di appalto relativa all'aeroporto civile di Brindisi

(2-00400 *p.a.*) (17 giugno 2003)

CURTO, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, MAGNALBO', FLORINO, PALOMBO, PELLICINI, BOBBIO Luigi, BUCCIERO, COLLINO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DEMASI, GRILLOTTI, KAPPLER, MASSUCCO, MUGNAI, MULAS, RAGNO, SALERNO, SPECCHIA, BALBONI, BONGIORNO, CARUSO Antonino, CONSOLO, DELOGU, ULIVI, ZAPPACOSTA, VALDITARA, MORSELLI, PEDRIZZI, PONTONE, SEMERARO, TATO', NOCCO, NESSA. - Ai Ministri dell'interno e della giustizia. – Premesso che:

in data 11 marzo 2003 i firmatari di questo atto ispettivo presentavano ai Ministri in indirizzo una interpellanza (2-00335 *p.a.*) al fine di conoscere quali iniziative essi intendessero assumere per giungere all'annullamento della procedura negoziale che aveva portato all'affidamento del

servizio di controllo di sicurezza dei passeggeri e dei bagagli a mano e da stiva, in partenza e in transito presso l'aeroporto civile di Brindisi – gara d'appalto indetta dalla SEAP – a causa di anomalie talmente macroscopiche da far ritenere non peregrina l'ipotesi di un bando di gara «pilotato»;

in data 15 maggio 2003 il Governo rispondeva al citato atto ispettivo attraverso le notizie che al riguardo erano state riferite allo stesso Governo dall'ENAC;

tali notizie apparivano talmente fumose, generiche ed estranee ai quesiti posti da far pensare ad un maldestro tentativo di non rispondere ai rilievi di cui all'interpellanza medesima, quali l'uso da parte della SEAP di criteri anomali e incoerenti nell'attribuzione del punteggio, nonché il ricorso a procedure non previste da alcun decreto che sarebbero invece state palesemente utilizzate per «orientare» la decisione finale;

il Governo, d'altro canto, si dichiarava disponibile ad approfondire meglio la vicenda;

molto stranamente, in data 7 maggio 2003 (e cioè a distanza di circa due mesi dalla presentazione dell'interpellanza, della quale avevano dato puntualmente notizia i quotidiani locali, e sette giorni prima della risposta del Governo), sul «Quotidiano» di Brindisi veniva pubblicata una nota dell'IVRI Spa, l'Istituto di vigilanza aggiudicatario della gara d'appalto in questione, nella quale l'Istituto stesso si dichiarava «indignato poiché si mette in dubbio la regolarità della vincita del bando di concorso ...»;

ciò rappresenta un'ulteriore anomalia, in quanto la nota precede la risposta insoddisfacente del Governo, quasi che l'Istituto avesse avuto la possibilità di conoscerla anticipatamente rispetto agli interroganti o forse, più precisamente, di conoscere la genericità e fumosità delle notizie fornite dall'ENAC;

ove ciò dovesse corrispondere al vero, la questione diverrebbe ancor più grave perché potrebbe far ipotizzare non solo l'acquisizione impropria di elementi conoscitivi almeno in quel momento non pubblici, ma anche l'ipotesi di un condizionamento (da verificare da parte di chi) della riposta dell'ENAC,

gli interpellanti, pertanto, chiedono di sapere se e quali iniziative il Governo intenda assumere al riguardo per chiarire definitivamente i molti punti oscuri della vicenda.

Interpellanza sull'elettrodotto Matera-Santa Sofia

(2-00437 *p.a*) (02 ottobre 2003)

DI SIENA, AYALA, COVIELLO, D'ANDREA, GRUOSSO, DE PETRIS, MALABARBA, PAGLIARULO, DONATI, TURRONI, SODANO Tommaso, TOGNI, BARATELLA, BASSO, BATTAFARANO, CADDEO, CHIUSOLI, DI GIROLAMO, FRANCO Vittoria, GASBARRI, IOVENE, MACONI, MASCIONI, MURINEDDU, NIEDDU, PASCA-

RELLA, PASQUINI, PIATTI, PILONI, ROTONDO, STANISCI, TESSITORE, TONINI, VICINI, VISERTA COSTANTINI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive. – Premesso che:

si protrae ormai da anni la vicenda dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia, opera effettivamente strategica per il potenziamento della rete elettrica del Mezzogiorno continentale;

la società Terna insiste con soluzioni che rischiano di pregiudicare seriamente la salute dei cittadini e l'equilibrio ambientale delle zone interessate;

la situazione ha suscitato fra i cittadini dei comuni di Barile, Melfi e Rapolla un allarme che è stato raccolto dai mezzi di comunicazione, anche a livello nazionale;

la società Terna ha riconosciuto la fondatezza delle critiche, accettando di predisporre una modifica del tracciato, detta «piccola variante», che tuttavia, a giudizio dei cittadini interessati, non costituisce una sufficiente salvaguardia per la salute;

la regione Basilicata ha invece deciso di appoggiare la proposta, detta «grande variante», avanzata da un comitato di cittadini e dall'amministrazione comunale di Rapolla, che prevede lo spostamento dei tralicci a valle, in una zona scarsamente abitata;

la questione è stata oggetto di numerose interrogazioni al Senato e alla Camera, prive di risposte soddisfacenti;

da ultimo la vicenda è stata strumentalmente sollevata in una nota trasmissione televisiva, in occasione del blocco dell'energia elettrica che ha oscurato tutta Italia alle prime ore del 28 settembre 2003;

da tempo il Governo è investito del problema e svolge consultazioni tra le parti a livello ministeriale,

si chiede di sapere se il Governo intenda sostenere la revisione del tracciato dell'elettrodotto, secondo le indicazioni avanzate e le disponibilità offerte dall'amministrazione comunale di Rapolla e dalla regione Basilicata, invece di adeguarsi acriticamente alla proposta dell'ENEL, che risulta sempre più comprovata come dannosa per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

Interpellanza sul rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie del comparto scuola

(2-00440 *p.a.*) (09 ottobre 2003)

MALABARBA. - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

in data 7 agosto 1998 veniva sottoscritto, presso la sede dell'Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni (A.R.A.N.), l'Accordo Collettivo Nazionale Quadro relativo alla costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie per il personale dei com-

parti delle Pubbliche Amministrazioni e per la definizione del relativo Regolamento Elettorale;

detto Accordo Collettivo Nazionale Quadro veniva sottoscritto dall'A.R.A.N., nella persona del Dott. Gianfranco Rucco, componente del comitato direttivo, delegato dal Prof. Carlo Dell'Aringa e dai rappresentanti delle seguenti Confederazioni sindacali: CISL, CGIL, UIL, Confsal, CISAL, RDB-CUB e UGL;

in data 7 luglio 2003, presso la sede dell'A.R.A.N., ha avuto luogo l'incontro tra il Presidente dell'Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni, Avv. Guido Fantoni, e le Organizzazioni e Confederazioni sindacali CGIL Scuola, CISL Scuola, UIL Scuola, Snals-Confsal, Federazione Nazionale Gilda/Unams, CGIL, CISL, UIL e Confsal. Al termine dell'incontro, le parti hanno sottoscritto un protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (R.S.U.) del comparto scuola e la tempistica delle procedure elettorali;

dall'inizio del mese di ottobre, in base al già citato protocollo del 7 luglio 2003, sono state avviate le procedure elettorali nelle diverse istituzioni scolastiche italiane e per il prossimo 20 ottobre è previsto l'annuncio delle elezioni per il rinnovo delle R.S.U.;

in numerose istituzioni scolastiche i Dirigenti si stanno rifiutando di concedere le assemblee sindacali per la presentazione delle liste per il rinnovo delle R.S.U. alle Organizzazioni o Confederazioni sindacali non firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale del comparto scuola, non permettendo così di fatto il diritto del personale docente ed A.T.A. di poter sentire tutte le posizioni e le proposte delle diverse organizzazioni sindacali per le elezioni delle R.S.U., o comunque di poter scegliere a quale assemblea prendere parte, senza dover limitare le proprie libertà sindacali,

si chiede di sapere:

quali intendimenti urgenti il Ministro intenda porre in essere per rimuovere tale discriminazione nei confronti delle Organizzazioni e Confederazioni sindacali non firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale del comparto scuola, permettendo così anche a tali organizzazioni sindacali la partecipazione alla campagna per le elezioni per il rinnovo delle R.S.U. nel comparto scuola a parità di condizione con le altre organizzazioni sindacali firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale della scuola;

quali indicazioni urgenti intenda impartire agli Uffici Scolastici Regionali ed ai Dirigenti Scolastici, per permettere lo svolgimento di assemblee sindacali per la presentazione delle liste per il rinnovo delle R.S.U. anche alle Organizzazioni o Confederazioni sindacali non firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale del comparto scuola.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2021. Emendamento 1.9, Falomi e altri	200	199	003	061	135	100	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2021. Em. 1.12, Falomi e altri	196	193	002	060	131	097	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2021. Em. 1.14, Falomi e altri	196	194	004	058	132	098	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2021. Articolo 1	208	206	004	137	065	104	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	C	
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C		F	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	M	M	M	M	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F	
BALDINI MASSIMO	C	C	C	F	
BARATELLA FABIO	F	F	F	C	
BARELLI PAOLO	C	C	C	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C		C	F	
BASSO MARCELLO	F		F	C	
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	C	
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	C	
BATTISTI ALESSANDRO		F		C	
BEDIN TINO	F	F	F	C	
BERGAMO UGO	C	C	C	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	C	
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	
BOBBIO LUIGI	C	C	C	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	F	
BONATESTA MICHELE	C	C	C	F	
BONFIETTI DARIA	F	F	F	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	F	
BOREA LEONZIO	C	C	C	F	
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	C	
BRUTTI PAOLO	F	F		C	
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	F	
BUDIN MILOS	F	F	F	C	
CADDEO ROSSANO	F		F	C	
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	F	
CALVI GUIDO			F	C	
CAMBER GIULIO	C	C	C	F	
CAMBURSANO RENATO	F	F		C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	M	M	M	
CARRARA VALERIO	C	C	C	F	
CARUSO ANTONINO	C	C	C	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	C	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	
CHERCHI PIETRO	C	C	C	F	
CHIRILLI FRANCESCO	C	F	C	F	
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	C	
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	F	
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	F	
COLETTI TOMMASO			F	C	
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	F	
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	F	
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	F	
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	F	
CORRADO ANDREA		C		F	
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	F	

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	M	
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	F	
CREMA GIOVANNI	F	F	F	C	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	F	
CURSI CESARE	M	M	M	M	
CURTO EUPREPIO				F	
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	C	
D'AMICO NATALE	F	F	F	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	C	
DANIELI FRANCO	F	F	F	C	
DATO CINZIA	M	M	M	M	
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F	C	
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	C	F	
DELOGU MARIANO	C	C	C	F	
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F	F		
DEMASI VINCENZO	C	C	C	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	C	
DE RIGO WALTER	C	C	C	F	
DETTORI BRUNO	F	F	F	C	
DE ZULUETA CAYETANA	F		F	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	C	
DONATI ANNA	F			C	
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	F	
FABBRI LUIGI	M	M	M	M	
FALCIER LUCIANO	C	C	C	F	

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
FALOMI ANTONIO	F	F	F	C	
FASOLINO GAETANO	C	C	C	F	
FASSONE ELVIO	F	F	F	C	
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	F	
FLORINO MICHELE	C	C	C	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	F	
FRANCO PAOLO	C	C	C	F	
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C	
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	F		C	
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	C	
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	F	
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F	
GRECO MARIO	C	C	C	F	
GRILLO LUIGI	C	C	C	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	F	
GUASTI VITTORIO	C	C	C	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO	C	C	C	F	
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	C	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	F	
IOVENE ANTONIO	F	F	F	C	
IZZO COSIMO	C	C	C	F	
KOFLER ALOIS	A		A	A	
LABELLARTE GERARDO	F	F	F	C	

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	
LAURO SALVATORE	M	M	M	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F				
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	F	
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	F	
MAINARDI GUIDO	C	C	C	F	
MALABARBA LUIGI	F	F			
MALAN LUCIO	C	C	C	F	
MANCINO NICOLA	F	F	F	C	
MANFREDI LUIGI	C	F	C	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	F	F	C	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	F	
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	C	
MARANO SALVATORE	C	C	C	F	
MARINO LUIGI				C	
MARITATI ALBERTO	F	F	F	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C		C	F	
MEDURI RENATO	C	C	C	F	
MELELEO SALVATORE	C	C	C	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	F	
MINARDO RICCARDO	M	M	M	M	
MODICA LUCIANO	F	F	F	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	F	
MONTI CESARINO	C	C	C	F	
MONTINO ESTERINO		F	F	C	
MORRA CARMELO	C	C	C	F	
MORSELLI STEFANO	C	C	C	F	
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F	
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	F	
NANIA DOMENICO	C	C	C	F	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
NIEDDU GIANNI	F	F	F	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	F	
NOVI EMIDDIO	C		C	F	
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	F	
PACE LODOVICO	C	C	C	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	M	
PALOMBO MARIO	C	C	C	F	
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	F	
PASQUINI GIANCARLO	F		F	C	
PASTORE ANDREA	C	C	C	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	F	
PELLICINI PIERO	M	M	M	M	
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	F	
PESSINA VITTORIO	C	C	C	F	
PETERLINI OSKAR	A	A	A	A	
PETRINI PIERLUIGI	M	M	M	M	
PETRUCCIOLI CLAUDIO				C	
PIANETTA ENRICO	C	C	C	F	
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F	
PILONI ORNELLA	F	F	F	C	
PIROVANO ETTORE	C	C	C	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	C	
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	F	
PROVERA FIORELLO	C	C	C	F	
RAGNO SALVATORE	C	C	C	F	
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	C	
RIZZI ENRICO	C	C	C	F	

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.			A	A	
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	F	
SALERNO ROBERTO	C	C	C	F	
SALINI ROCCO	C	C	C	F	
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C		F	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	C	
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	F	
SCOTTI LUIGI	C	C	C	F	
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	
SODANO CALOGERO	C	C	C	F	
SODANO TOMMASO	F	F	F	C	
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	F	
STANISCI ROSA	F	F	F	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	F	
TAROLLI IVO	C	C	C	F	
THALER HELGA	A	A	A	A	
TIRELLI FRANCESCO	C	C		F	
TOFANI ORESTE	C	C	C	F	
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	F	
TREDESE FLAVIO	C	C	C	F	
TREMATERRA GINO	M	M	M	M	
TREU TIZIANO	F	F	F	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	F	
TURCI LANFRANCO	F	F	F	C	

Seduta N. 0476 del 15-10-2003 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ULIVI ROBERTO	C	C	C	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	
VICINI ANTONIO	F	F	F	C	
VILLONE MASSIMO	F	F		C	
VITALI WALTER		F	F	C	
VIVIANI LUIGI	F	F	F	C	
VIZZINI CARLO	C	C	C	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	C	
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	F	
ZICCONE GUIDO	C	C	C	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Di Siena Piero, D'Andrea Giampaolo Vittorio, Danzi Corrado, Gruosso Vito
Istituzione della provincia di Melfi (2533)
(presentato in data**15/10/2003**)

Sen. Chirilli Francesco, Sodano Calogero, Scarabosio Aldo, Comincioli Romano, Agogliati Antonio, Ognibene Liborio, Ferrara Mario Francesco, Girfatti Antonio, Asciutti Franco, Crinò Francesco Antonio, Morra Carmelo, Fasolino Gaetano, D'Ippolito Ida, Nessa Pasquale, Federici Pasqualino Lorenzo, Lauro Salvatore, Sanzarello Sebastiano, Favaro Gian Pietro, Gubetti Furio, Sambin Stanislao Alessandro, Barelli Paolo, Tunis Gianfranco, D'Ambrosio Alfredo, Gentile Antonio, Salzano Francesco, Novi Emiddio, Nocco Giuseppe Onorato Benito, Greco Mario
Modifiche ed integrazioni al codice della strada (2534)
(presentato in data **15/10/2003**)

Sen. Pasquini Giancarlo, Chiusoli Franco, Baratella Fabio, Battafarano Giovanni Vittorio, Battaglia Giovanni, Bonfietti Daria, Brunale Giovanni, Brutti Paolo, Calvi Guido, De Zulueta Tana, Garraffa Costantino, Gruosso Vito, Longhi Aleandro, Maritati Alberto, Mascioni Giuseppe, Murineddu Giovanni Pietro, Vicini Antonio, Viviani Luigi
Disposizioni in materia di concorrenza nel settore bancario (2535)
(presentato in data **15/10/2003**)

Sen. Grillotti Lamberto, Bonatesta Michele
Nuovo ordinamento della professione giornalistica (2536)
(presentato in data **15/10/2003**)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DANIELI Paolo. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in seguito alla situazione di emergenza determinatasi con la chiusura del campo nomadi provvisorio sito nel Piazzale Campo Azzurri in Verona, il Sindaco del capoluogo ha inoltrato richiesta al Ministero della difesa affinché lo stesso autorizzasse l'utilizzo dell'area militare dell'Aeroporto di Boscomantico quale centro di accoglienza;

tale autorizzazione è stata concessa all'Amministrazione comunale di Verona a far data dal 2 settembre 2003 e sino alla fine del mese;

a seguito di tale autorizzazione i nuclei familiari di etnia rom sono stati trasferiti nella suddetta area;

la loro sosta in tale struttura avrebbe dovuto avere carattere temporaneo e di emergenza;

il Sindaco aveva assicurato che l'area sarebbe stata liberata entro il termine stabilito del 30 settembre 2003;

la presenza dei rom all'ex base militare ha creato allarme sociale e senso di insicurezza tra i residenti dei quartieri limitrofi;

la permanenza oltre i termini concordati tra l'Amministrazione comunale e il Ministero della difesa non fa che aggravare tale allarme sociale tra la popolazione residente;

risulta all'interrogante che il Comune di Verona abbia inoltrato al Ministero della difesa una richiesta di proroga per l'utilizzo dell'area già concessa ed attualmente in uso,

l'interrogante chiede di sapere:

come si intenda procedere affinchè l'Amministrazione comunale di Verona provveda alla restituzione dell'area di cui trattasi all'Amministrazione della difesa, tuttora utilizzata, oltre i tempi concordati con il Ministero stesso;

quale risposta si intenda dare all'Amministrazione comunale di Verona in merito alla richiesta avanzata di continuare ad utilizzare l'area militare dell'aeroporto di Boscomantico.

(4-05419)

LAURO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

domani, 16 ottobre 2003, si inaugura la 16ª edizione di «Thermalia», Borsa internazionale del turismo e del benessere, iniziativa finanziata anche dall'ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo), con una conferenza presso il Teatro Excelsior di Ischia;

tale manifestazione è certo tra le più rilevanti e significative in programmazione sulle isole minori italiane;

alla base della nascita di tale manifestazione vi era la motivazione di rilanciare il termalismo italiano sui mercati turistici mondiali e parallelamente, con apposito *workshop*, di far incrociare domanda e offerta in modo da polarizzare sul termalismo italiano le scelte e i programmi dei *tour operator*;

tale evento si inserisce nella spiccata propensione del nostro Paese ad accogliere turisti provenienti dai cinque continenti proprio per le risorse ambientali, naturali, artistiche e storico-archeologiche delle città e delle isole italiane;

purtroppo da alcuni anni vi è il costante tentativo di trasferire tale manifestazione altrove, adducendo considerazioni logistiche, economico-finanziarie e di risultato prodotto dalla fiera;

la manovra tendeva e tende a localizzare a Napoli l'area di svolgimento dei dibattiti, del *workshop* e della fiera;

lo scrivente, come responsabile politico del Dipartimento del turismo del proprio partito e quale parlamentare del Collegio, ha invece sottolineato l'esigenza dello svolgimento proprio ad Ischia – regina del termalismo universale – di «Thermalia», e ha anzi fortemente contribuito a

rafforzare le ragioni della conservazione in *loco* dell'incontro di affari e di confronto scientifico;

tuttavia, proprio in ordine al miglioramento ed all'efficacia di «Thermalia», occorre comunque misurare il risultato, verificare le modalità organizzative, rendere trasparenti obiettivi, costi e metodi;

nonostante la materia turistica sia oggi largamente competenza regionale risulta all'interrogante che la sentenza n. 197 del 23 maggio e 5 giugno 2003 della Corte costituzionale, dichiarando inammissibili i ricorsi di incostituzionalità della legge 29 marzo 2001, n. 135, recante la riforma della legislazione nazionale del turismo, ha certificato la piena vigenza e costituzionalità della legge stessa, confermando esplicitamente l'efficacia dell'operato di questo Ministero;

i risultati della riunione tra il Ministro delle attività produttive e gli Assessori regionali al turismo, tenutasi il 29 luglio 2003, sono stati positivi, avendo rilanciato non soltanto l'esigenza del proseguimento della collaborazione fra lo Stato e le Regioni in materia, avendo altresì ratificato nei fatti il ruolo determinante del Ministero;

di conseguenza non può sfuggire la rilevanza politica nazionale della questione, il suo impatto sulla bilancia complessiva del Paese, la sua incidenza sulle strategie e le politiche per la modulazione di linee programmatiche ed amministrative sulla ricettività, la logistica, i servizi, le regole sovrastanti, nonché la stessa legittima valenza regionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiedere una modifica delle stesse componenti e dei singoli moduli all'interno del modello organizzativo di «Thermalia» per l'anno prossimo, suggerendo idonee linee per approcciarsi alle materie generali – e cioè nazionali, statali ed europee – sottese, connesse, relative e propedeutiche al turismo e al termalismo;

a quanto ammontino le spese organizzative, ricettive, promozionali e per servizi della manifestazione «Thermalia 2003»;

se non sia il caso di procedere ad una visitazione storica di tali spese quantificandole per edizione, per materia e per tipologia di costo al fine di provvedere in tempi brevi a una complessiva valutazione dei risultati ottenuti in rapporto alle risorse destinate;

secondo quale tipo di aggiudicazione ad evidenza pubblica vengano affidati incarichi, appalti e servizi relativi a «Thermalia»;

secondo quale regola e criterio vengano affidati gli spazi espositivi all'interno della fiera e del *workshop* ai singoli *tour-operator* e quale organismo provveda a tali designazioni-assegnazioni;

secondo quali criteri vengano scelti alberghi e pensioni per accogliere gli ospiti della manifestazione e in che forma tali spese vengano pagate, e soprattutto in capo a quale capitolo di spesa del bilancio regionale o di altri organi ed enti interessati, pubblici o privati;

quali atti amministrativi siano alla base dell'evento e se esistano delibere regionali o locali, atti delle aziende turismo, leggi regionali per le cui erogazioni vengano liquidate e pagate le spese risultanti;

chi elabori il rendiconto finale della manifestazione e chi lo certifichi;

se, avvalendosi delle sue prerogative, non intenda rispondere ai quesiti sopraesposti mediante l'istituzione di una Commissione ministeriale di accertamento, anche per misurare la congruità delle scelte fino ad oggi adottate.

(4-05420)

GARRAFFA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che consta all'interrogante:

che in base alla normativa in vigore il Consiglio comunale di qualunque comune d'Italia può svolgere, attraverso i propri consiglieri, attività ispettiva sugli atti della cosiddetta amministrazione attiva, rappresentata dal Sindaco e dai suoi Assessori;

che il Consiglio comunale, mediante la rappresentanza del proprio Presidente, deve operare affermando la dualità del ruolo rispetto alla Giunta ed al Sindaco;

che a seguito di discutibili scelte del Presidente del Consiglio comunale di Borgetto, cittadina in provincia di Palermo, che – raccordandosi con il Sindaco – ha ingiustificatamente sciolto una seduta consiliare, si è determinata una dura presa di posizione della maggioranza dei Consiglieri, che ha pacificamente occupato l'Aula consiliare;

che, contestualmente alla occupazione pacifica, i Consiglieri comunali hanno inviato una nota alla Prefettura di Palermo ed all'Assessorato regionale degli enti locali della Sicilia richiedendo, attraverso l'applicazione della normativa in vigore, una ispezione per verificare la validità di atti che, a detta dei Consiglieri, sarebbero stati avviati in palese violazione di legge;

che già in precedenza i Consiglieri, sottoscrivendo un documento inviato allo stesso Assessorato regionale degli enti locali, esprimevano il loro dissenso su attività del Sindaco che, secondo i sottoscrittori, non erano suffragate da principi di legalità, elencando affidamenti a trattativa privata, incarichi per consulenze ad esperti in numero maggiore a quanto previsto dalle norme;

che gli stessi Consiglieri criticavano l'operato degli uffici tecnici e del Segretario comunale per aver convalidato gli atti precedentemente citati,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga necessario avviare, attraverso gli organi preposti, una adeguata iniziativa che individui eventuali responsabilità su quanto denunciato dai Consiglieri per evitare ulteriori ritardi nel funzionamento della macchina amministrativa, per affermare un ulteriore impegno per l'applicazione delle leggi e per consolidare principi di legalità che devono guidare le svariate forme di rappresentanza popolare.

(4-05421)

BASSO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che consta all'interrogante che:

la Stazione dei carabinieri di S.Stino di Livenza (Venezia) ha sede nel comune di S.Stino di Livenza ed estende la sua competenza territoriale al comune di Torre di Mosto;

i territori dei due comuni interessati sono situati a ridosso di importanti località balneari, tra cui la città di Caorle, che da sola registra annualmente circa 4 milioni di presenze turistiche;

la Stazione suddetta ha sede presso un edificio di proprietà privata, che risulta inadeguato a causa delle ridotte dimensioni, della posizione decentrata e dello stato di vetustà;

per tale motivo, sentite le esigenze dell'Arma, l'Amministrazione comunale di S.Stino sette anni fa si è attivata per la realizzazione di una nuova caserma individuando un'area, di proprietà comunale, da destinare a tale finalità;

il progetto generale di realizzazione e di gestione, allora elaborato dal Comune, è stato positivamente valutato dal Comando Superiore dell'Arma e dal Ministero dell'interno (Dipartimento della pubblica sicurezza – Direzione centrale servizi tecnico-logistici, prot. n. 600/AFP/10590.87.26.13/8642.9610.20035 del 16 dicembre 1997, parere di cui la Prefettura di Venezia ha dato conto al Comune con nota prot. n. 2665/94/III Sett. del 14 gennaio1998);

sulla scorta di tale parere conforme il comune di S.Stino di Livenza ha avviato, sin dall'inizio del 1998, il complesso ed oneroso procedimento tecnico-amministrativo per la realizzazione dell'opera, che si è concluso con l'aggiudicazione dei lavori alla ditta Luci Costruzioni s.r.l. di Trieste in data 11.02.1999, a seguito di regolare gara di appalto;

a gara espletata, senza alcun preavviso, la Prefettura di Venezia, con nota del 27 giugno 2001, ha comunicato al Comune di S.Stino di Livenza che, su disposizione del Ministero dell'interno, doveva ritenersi sospeso ogni finanziamento relativo al procedimento già avviato, di fatto imponendo al Comune l'interruzione delle ulteriori fasi dell'appalto;

il Sindaco del Comune di S.Stino di Livenza, con nota del 24 agosto 2001, ha esposto alla Prefettura di Venezia i diversi e gravi motivi che rendevano necessaria la realizzazione dell'opera, citando tra questi anche le inevitabili pretese risarcitorie da parte della impresa aggiudicataria;

la stessa Prefettura di Venezia, con nota dell'8 ottobre 2001, ha chiesto al Ministero dell'interno di riconsiderare il procedimento per consentire la realizzazione dell'opera;

il Ministero dell'interno ha risposto negativamente (decisione comunicata al Comune con nota del Prefetto in data 23 gennaio 2002);

il Sindaco di S.Stino, in data 22 febbraio 2002, ha comunicato di aver ricevuto formale richiesta di risarcimento del danno da parte della impresa aggiudicataria;

la stessa ditta aggiudicataria, in data 8 marzo 2003, ha depositato avanti al TAR del Veneto un ricorso contro il Comune di S.Stino di Livenza per «l'accertamento dell'inadempimento dell'Amministrazione co-

munale agli obblighi conseguenti all'aggiudicazione della concessione di costruzione e gestione della caserma dei carabinieri di S.Stino, risoluzione di ogni vincolo e risarcimento danni»;

a tale proposito risulta evidente all'interrogante che la titolarità dell'interesse legittimo in capo alla ditta ricorrente discenda dal citato parere favorevole, espresso dal Ministero dell'interno, in relazione al finanziamento dell'opera;

il Sindaco di S. Stino di Livenza, con nota del 27 agosto 2003, indirizzata anche al Ministro dell'interno, oltre a segnalare la necessità di potenziamento delle Forze dell'ordine, stante l'aumento di fatti criminosi riscontrato nel territorio del Comune, ha ribadito la necessità che il Ministero, attraverso una nuova valutazione dei presupposti e delle motivazioni, consenta di riavviare il procedimento e di iniziare perciò la fase esecutiva dell'opera;

tale necessità è stata ribadita direttamente dal Sindaco nella recente riunione del Comitato Provinciale di Venezia per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutasi il 26 settembre 2003;

in tale occasione il Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri ha comunicato di aver già disposto l'invio di quattro nuove unità rispetto al contingente normalmente presente a S.Stino di Livenza, facendo così emergere con maggiore evidenza la necessità di una nuova caserma,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire assumendo immediati provvedimenti per il finanziamento dei lavori di realizzazione della nuova caserma di S. Stino di Livenza. Ciò al fine di rispondere positivamente ad una domanda di sicurezza, che è indefettibilmente correlata all'adeguatezza logistica e dimensionale della caserma, e di evitare i costi conseguenti all'azione giudiziale intrapresa dalla ditta Luci Costruzioni s.r.l., che inevitabilmente sarebbero posti a carico del Ministero dell'interno.

(4-05422)

PACE, MUGNAI, ULIVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che consta all'interrogante:

che con delibera dell'amministrazione comunale di Livorno nº 50508 del 22/12/1992 la società Coop. Tennis Giovanile Livorno ha ottenuto in concessione di diritto di superficie per cinquant'anni un terreno in località Banditella (Livorno);

che a seguito di tale affidamento la società in questione ha presentato progetto conforme al piano comunale esecutivo dell'area redatto dal Comune di Livorno;

che il progetto è stato approvato ed è stata rilasciata la relativa concessione con atto n. 28 del 23/02/1993;

che, a seguito del rilascio della concessione edilizia n. 28 del 23/02/1993, la società Coop. Tennis Giovanile Livorno richiese all'amministrazione comunale di Livorno la definizione di quote e punti fissi, evidenziando la presenza di un fosso di scolo che attraversava l'area assegnatale, nonché l'esistenza di un muro di cinta, mal tenuto, per

quanto «storico» e vincolato dalla competente Soprintendenza, che tagliava in tralice l'area assegnata, rendendo di fatto impossibile la realizzazione di buona parte degli interventi oggetto di concessione con il citato atto n. 28 del 23/02/1993;

che in tale occasione la società in questione venne a conoscenza del fatto che la SBAAS riteneva improponibile ed impossibile l'abbattimento del muro di cinta, definendosi così una condizione impediente la realizzazione di quanto concesso dall'amministrazione comunale di Livorno;

che, a seguito della misurazione dell'area che doveva essere messa a disposizione da parte dell'amministrazione comunale di Livorno, si rilevò anche che la stessa era in parte, verso ovest, impegnata da una discarica autorizzata di materiali di scavo delle realizzande gallerie della variante Aurelia, da Montenero a Maroccone, non potendo dunque realizzarsi quanto previsto;

che nel frattempo la regione Toscana (DCR n. 128 del 23/03/1993) concesse un contributo in conto interessi a fronte di una spesa di 778 milioni di lire di investimento, che però non poteva essere utilizzato per le citate cause ostative;

che in relazione a questa situazione di stallo la società Coop. Tennis Giovanile Livorno richiese, in data 16/12/1993, la dilazione dei pagamenti dovuti come corrispettivo della concessione in diritto di superficie dell'area;

che all'inizio del 1995 l'amministrazione comunale di Livorno richiese alla società Coop. Tennis Giovanile Livorno la remissione del progetto delle opere di urbanizzazione, come previsto dalla convenzione di concessione in diritto di superficie dell'area, dimenticando che non si poteva disporre di tale progetto, non avendo certezza circa l'utilizzabilità dell'area assegnata e stante il vincolo della Sovrintendenza ai beni architettonici, ambientali e storici sul muro storico prima citato;

che nel 1995 venne garantito un contributo in conto interessi, da parte della regione Toscana, a fronte di una spesa di 118.900.000 lire, per la realizzazione della copertura dei campi da gioco ma, poiché l'amministrazione comunale di Livorno bloccò il rilascio della concessione, subordinandolo alla ridefinizione della convenzione necessaria in virtù della variata posizione, dimensione e configurazione dell'area, tale contributo andò perso;

che il 23 Aprile 1996 la Coop. Tennis Giovanile Livorno, per la realizzazione degli impianti, ottenne dalla regione Toscana un contributo in conto capitale di 46.340.000 lire, riscuotendo inizialmente un acconto di 18.536.000 lire, ma non il saldo, in quanto le opere non poterono essere completate per gli impedimenti già citati;

che la regione Toscana, in conseguenza di quanto descritto, revocò il finanziamento concesso e, oltre alla restituzione di quanto versato in acconto, richiese anche il pagamento degli interessi, tanto che la cifra da rimborsare ammonta a circa 24.000.000 di lire;

che la società Coop. Tennis Giovanile Livorno, trascorrendo inutilmente il tempo, fece nuovamente presente all'amministrazione comunale di Livorno l'impossibilità di procedere alla realizzazione degli interventi previsti, e quindi anche di tenere fede agli impegni convenzionali assunti;

che con delibera n. 576 del 14/11/1996 la Giunta comunale di Livorno incaricò gli uffici competenti di predisporre una delibera per integrare la convenzione e per rilasciare rinnovo della concessione edilizia che la società Coop. Tennis Giovanile Livorno non aveva potuto utilizzare;

che l'amministrazione comunale di Livorno, con delibera di Giunta n. 319 del 30/04/1997, ammise:

che quote e punti fissi, ovvero dimensioni e caratteristiche dell'area assegnata, non erano mai stati certi e che erano cambiati nel tempo;

che i lavori non potevano essere avviati dalla società Coop. Tennis Giovanile Livorno per l'incertezza circa la realizzazione delle opere di urbanizzazione che in parte preponderante, peraltro, erano a carico dei vicini assegnatari di altre aree;

che in quel contesto la stessa amministrazione comunale di Livorno decise di assumere in proprio l'onere di produrre il progetto delle opere di urbanizzazione ma, per quanto riguardava il rinnovo della concessione edilizia, la Giunta comunale indicò di procedere senza tenere conto del fatto che l'area assegnata era utilizzabile solo in parte;

che nell'ottobre del 1997 l'amministrazione comunale di Livorno procedette ad una variante del piano comunale esecutivo dell'area degli impianti sportivi di Banditella certificando che altro assegnatario di area limitrofa aveva occupato altre aree ed avvicinato il suo confine a meno di 10 metri da quello dell'area assegnata alla società Coop. Tennis Giovanile Livorno, a fronte di una previsione di 30 metri contenuta nel progetto originario e vigente del piano comunale esecutivo;

che nel gennaio del 1998 l'amministrazione comunale di Livorno mise a disposizione la bozza di variante del piano comunale esecutivo, permettendo così di scoprire che l'area originariamente assegnata sarebbe stata modificata nella forma e nella dimensione, non solo per superare problemi noti, come quello della presenza del citato muro storico di cui la SBAAS aveva decretato l'impossibilità di demolizione, ma anche altri, come la previsione di cinturare tutta l'area assegnata mediante la realizzazione di una viabilità carrabile in origine assolutamente non prevista;

che la società Coop. Tennis Giovanile Livorno ritenne cosa utile e corretta fare presente all'amministrazione comunale di Livorno tali difficoltà e problematiche, senza però ottenere risposta alcuna;

che in tale situazione la società Coop. Tennis Giovanile Livorno decise comunque di procedere all'inizio dei lavori, richiedendo all'amministrazione comunale di Livorno nuovi punti fissi e nuove quote;

che nel marzo del 1998 venne adottato il regolamento urbanistico che di fatto sanciva una nuova e diversa perimetrazione dell'area da assegnare, nonché l'esistenza di una strada che sarebbe dovuta passare tra il citato muro storico e l'area della Cooperativa ove gli impianti sportivi esi-

stenti si sarebbero trovati a pochissimi metri dal confine, in evidente contrasto con la funzione carrabile della strada progettata dal regolamento urbanistico;

che la società Coop. Tennis Giovanile Livorno, ritenendo che sussistessero sempre motivi di cooperazione con l'amministrazione comunale, proseguì comunque nella realizzazione degli interventi previsti e modificati per le cause già richiamate, procedendo così, in corso d'opera, alla parziale realizzazione dei fabbricati previsti, i quali furono costruiti in modo diverso, rispetto al progetto approvato, ma solo per quanto riguarda le caratteristiche architettoniche;

che mentre era in corso di presentazione la variante in corso d'opera intervenne però il Corpo dei Vigili Urbani che, dopo sopralluogo, rilevò – a suo dire – difformità dal progetto oggetto di concessione;

che tali difformità consisteranno in qualche apertura diversa da quelle indicate nel progetto di concessione edilizia ed in qualche differente partizione interna all'edificio;

che, per non incorrere in un indefinito blocco delle opere e nella impossibilità di iniziare la propria attività, la società Coop. Tennis Giovanile Livorno procedette dunque anche a richiedere la concessione in sanatoria, ai sensi dell'art. 13 della legge n. 47/85, ottenendola e riavviando così le realizzazioni previste, anche se scontando ulteriori ritardi;

che negli anni 2000 e 2001 si ebbe una intensificazione della corrispondenza e delle relazioni tra la società Coop. Tennis Giovanile Livorno e l'amministrazione comunale di Livorno per definire tutte le pendenze createsi;

che con lettera del 20/06/2001, che reiterava un'altra analoga del 13/06/2001, il Sindaco informava che il Comune di Livorno era impegnato nella realizzazione di tutta la viabilità del comparto, da completarsi entro l'anno, chiedendo di firmare la convenzione entro il 28/06/2001, anche se la società in questione non aveva ancora alcuna certezza circa le dimensioni e le caratteristiche dei terreni assegnati, della viabilità e di quanto altro necessario;

che, a seguito di questa comunicazione, in data 27/08/2001 il dirigente comunale sig. Fabio Canaccini inviò una lettera con cui annunciava che, in assenza di firma della convenzione entro il 12/09/2001, la stessa amministrazione comunale di Livorno avrebbe proceduto alla risoluzione della convenzione esistente ed alla conseguente revoca della concessione dell'area;

che nell'aprile del 2002 il Sindaco propose di valutare la possibilità di un intervento sinergico di altri soggetti rispetto alla società Coop. Tennis Giovanile Livorno, ormai in difficoltà economico-finanziarie per le motivazioni esposte;

che il Sindaco procedette a coinvolgere la società SPIL (di proprietà in maggioranza del Comune di Livorno) affinché proponesse un piano economico-finanziario ed una ipotesi di fattibilità per la gestione dell'impianto;

che tale incarico fu conferito con atto del Sindaco del 28/05/2002 e comunicato anche alla Cooperativa in data 20/06/2002;

che in data 29/10/2002 SPIL rinnovò l'interesse ad assumere la gestione dell'impianto comunicando che la lettera di incarico era semplicemente finalizzata ad evitare il precipitare di situazioni che avrebbero reso impossibile ogni seria ipotesi di gestione;

che in data 10/12/2002 SPIL comunicò, senza mostrare il piano richiesto dal Sindaco, che non c'era interesse proprio, ma che potevano esserci soggetti terzi interessati, omettendo però di comunicare che, per statuto o atto costitutivo, non avrebbe mai potuto impegnarsi in iniziative od investimenti, quale quello di cui trattava (cioè la rilevazione in parte o *in toto* della cooperativa);

che il protrarsi del rapporto tra il Comune di Livorno e la SPIL condusse l'Istituto per il Credito Sportivo (ICS), nell'ottobre 2002, a fronte del permanere delle difficoltà da parte della società Coop. Tennis Giovanile Livorno alla corresponsione del rimborso del mutuo (per l'impossibilità di operare, quindi di guadagnare, a causa della sostanziale inagibilità degli impianti per lo stato delle urbanizzazioni), a promuovere azione per escutere la fideiussione garantita dalla Banca Popolare dell'Etruria;

in conseguenza di ciò la società Coop. Tennis Giovanile Livorno si trova ora debitrice di tale Istituto di Credito e non alle migliori condizioni finanziarie, precedentemente garantite invece dall'Istituto per il Credito Sportivo;

che nel frattempo la mancata realizzazione delle urbanizzazioni e la sostanziale inaccessibilità agli impianti ha reso vano anche l'investimento di circa 250 milioni di lire per arredi, impianti ed opere murarie finalizzate alla realizzazione del bar-pizzeria-ristorante, per cui esiste licenza commerciale rilasciata dal Comune di Livorno in data 26/03/2001;

che l'impianto della società Coop. Tennis Giovanile Livorno è l'unico che nell'ambito del parco di Banditella ha l'agibilità ed il numero civico,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda a verità e, in caso positivo, di accertare eventuali responsabilità, dolose o colpose, a carico dell'amministrazione comunale di Livorno, nei confronti della società Coop. Tennis Giovanile Livorno, la quale si è trovata di fatto sostanzialmente impossibilitata a procedere alla piena realizzazione della propria attività, anche al fine di consentire l'eventuale risarcimento del danno, se dovuto.

(4-05423)

RONCONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Atteso che presso Palazzo Trinci a Foligno, nel corso della notte del 4 ottobre 2003 sono state trafugate circa 2700 monete antiche, si chiede di sapere:

per quale motivo il Palazzo Trinci di Foligno, che è anche sede museale dove vengono custodite numerose opere d'arte, non sia vigilato da custodi;

per quale motivo la struttura museale, non avendo un custode, non era stata dotata neppure di un sistema di telecamere;

se il sistema di allarme abbia funzionato oppure no, e – se è entrato in funzione – per quale motivo non siano state attivate le procedure conseguenti;

a chi sia affidata la responsabilità di custodia delle opere d'arte all'interno di Palazzo Trinci;

per quali motivi le monete antiche fossero conservate in un luogo non custodito e comunque non idoneo;

se risponda a verità il fatto che solo pochissime persone fossero a conoscenza del luogo ove erano custodite le monete antiche;

se risponda a verità che le monete non fossero state ancora né catalogate né fotografate, e se questa non sia stata una grave trascuratezza, rispetto alla quale si chiede a chi sia ascrivibile la responsabilità;

quale valore di mercato avessero le monete trafugate;

se il Ministro in indirizzo abbia aperto – o abbia intenzione di aprire – un'inchiesta ministeriale sul furto;

quali iniziative si intenda adottare per garantire la sicurezza delle opere d'arte custodite all'interno di Palazzo Trinci.

(4-05424)

BERGAMO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle attività produttive*. – Premesso che:

in data 2 ottobre 2003 la Capitaneria di Porto di Venezia, operando da Nucleo di Polizia giudiziaria, ha preteso dall'Agenzia marittima Dal Bon per la motonave Orion I – flag Malta – trasportante t 1.922 di rottami di ferro per il porto di Venezia, la documentazione di accompagnamento per il trasporto frontaliero di rifiuti metallici (Regolamento CE n. 259/1993 – decreto ministeriale del 1/04/1998, n. 145);

il provvedimento della Capitaneria di Porto era stato determinato da precise disposizioni della locale Procura delle Repubblica di procedere allo svolgimento dei prescritti atti di Polizia giudiziaria nei confronti dei responsabili e dei corpi di reato qualora fossero stati sbarcati, nei porti di giurisdizione, materiali derivanti da rottamazione privi della suddetta documentazione di accompagnamento in quanto sarebbero dovuti essere considerati «rifiuti», ancorchè riciclabili;

la richiesta della Capitaneria deriverebbe dalla deduzione della medesima che l'Autorità giudiziaria «sembrerebbe sia giunta a detta interpretazione anche in considerazione che l'art. 14 del decreto-legge 08/07/2002, n. 138 (relativo all'interpretazione autentica di rifiuto) convertito con legge 08/09/2002, n. 178, risulta essere oggetto d'infrazione da parte degli organi della Comunità europea, come da Comunicazione della Commissione europea C (2002) 3868»;

secondo la procedura vigente ne deriverebbe che «la legge n. 178 debba essere disapplicata dall'Autorità giudiziaria italiana perché contrastante con le direttive nn. 75/442/CEE e 91/156/CE in materia di rifiuti»;

la nave Orion I, a seguito della richiesta di documentazione da parte della Capitaneria, ha scelto di «prendere le spedizioni» (nota informativa di partenza controfirmata dalla Capitaneria), e di lasciare il porto di Venezia con il suo carico a bordo e di andare a sbarcare la merce («rottami di ferro», non rifiuti) al porto di Monfalcone, dove l'Autorità giudiziaria riteneva di dare applicazione alla legge 08/08/2002, n. 178;

dalla data del 2 ottobre 2003 nessuna nave con carico di «rottami di ferro», seppur destinata agli scali veneti, si è più ormeggiata ai porti di Venezia e Chioggia, essendo anche Chioggia porto di giurisdizione della Procura della Repubblica di Venezia;

le navi destinate ai porti di Venezia e Chioggia sono state deviate nei porti di Monfalcone, Porto Nogaro e Ravenna, dove è previsto lo sbarco regolare di «rottami di ferro» senza essere assimilati a «rifiuti»;

il porto di Venezia è il più importante scalo nazionale per il traffico di sbarco di «rottami di ferro»,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per ripristinare la normalità operativa nei porti di Venezia e Chioggia quanto meno fintanto che non saranno chiariti dal Governo italiano gli aspetti della «procedura di infrazione» da parte degli organi della Comunità europea;

quali iniziative urgenti intendano assumere affinchè le navi destinate ai porti di Chioggia e Venezia non vengano deviate e sbarcate su altri porti nazionali controllati da Autorità più elastiche e determinando di fatto una distorsione del mercato e della concorrenza, con conseguenti gravi danni economici alla portualità lagunare;

quali iniziative intendano assumere per ribadire la necessità che i «rottami di ferro» non vengano declassati e codificati come «rifiuti», nel qual caso i costi di produzione dell'industria siderurgica subirebbero un incremento di costi tale da metterla fuori mercato con danni economici ed occupazionali in un settore strategico dell'economia nazionale.

(4-05425)

IERVOLINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in località Longola di Poggiomarino in provincia di Napoli, durante i lavori connessi alla costruzione del depuratore del Medio Sarno, nell'autunno del 2001, si rinvenne un importantissimo giacimento archeologico rivelatosi poi un villaggio preistorico in ambiente fluviale riferibile ad un ambito cronologico che va dall'età del bronzo all'età del ferro (V-VI secolo a.C.);

che il villaggio si estende su di un'area di circa 7 ettari, e ad oggi è l'insediamento preistorico più grande della Campania;

che il villaggio testimonia una vita lunga circa 8 secoli, e questo è un dato eccezionale per tutta la preistoria;

che il villaggio era caratterizzato da isolotti emergenti entro una laguna che, arginati con un complesso sistema di pali e travi, ospitavano capanne di diversa grandezza;

che gli isolotti con gli argini di legno e la parte inferiore delle capanne al momento dello scavo (primo semestre 2002) erano perfettamente conservati, grazie all'ambiente umido nel quale erano stati racchiusi per circa 3.500 anni;

che l'importanza del rinvenimento spinse il Governo a rinunciare alla costruzione del depuratore del Medio Sarno,

si chiede di sapere:

per quale motivo la Soprintendenza Archeologica di Pompei competente per territorio non avesse predisposto saggi archeologici preventivi all'allocazione del depuratore per accertare la natura dei luoghi. Infatti, in assenza di detti saggi, si è vanificata sia la progettazione di parte consistente della depurazione del bacino del fiume Sarno, sia di parte dei lavori già eseguiti;

quali provvedimenti abbia assunto la Soprintendenza Archeologica di Pompei per tutelare, conservare e valorizzare i beni rinvenuti, e quali piani abbia avviato per il recupero, il restauro e la fruizione delle articolate architetture lignee;

perché nei «Lavori di Scavo Archeologico nell'area dell'Impianto di Depurazione di Poggiomarino» (bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee in data 14/07/2003 e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 175 il 30/07/2003) programmati per completare lo scavo solo parzialmente effettuato nel primo semestre del 2002, non compaia nessuna attività per salvaguardare, recuperare e restaurare le opere lignee;

perché siano rimaste in funzione negli ultimi 16 mesi pompe idrovore per tenere all'asciutto l'area contenente la parte monumentale degli isolotti e delle capanne, determinando così l'essiccazione dei legni con la loro irrimediabile frantumazione;

perché non siano state ancora previste indagini per determinare l'estensione dell'insediamento e quindi avviare le pratiche di vincolo archeologico fondamentale per tutelare l'importantissimo giacimento archeologico;

quali interventi organici intenda adottare il Ministro in indirizzo per consentire la fruizione da parte degli studiosi, degli storici, dei turisti e dei cittadini di un patrimonio di così inestimabile valore.

(4-05426)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno*. – Per conoscere:

la valutazione del Governo sul vile episodio perpetrato nei confronti del sindaco di Sava (Taranto), Lucia Fasano Milizia, alla quale nei giorni scorsi è stata recapitata una lettera contenente pesanti minacce, insieme con l'invito perentorio alle dimissioni;

se al riguardo siano state assunte iniziative a tutela del sindaco Fasano Milizia e della sua funzione istituzionale;

se non si ritenga che i – purtroppo frequenti – atti delinquenziali indirizzati a molti amministratori della provincia di Taranto non rappresentino un campanello d'allarme rispetto al quale dovrebbero essere assunte quanto più tempestivamente possibile iniziative starordinarie.

(4-05427)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 474ª seduta pubblica del 14 ottobre 2003, a pagina 51, sotto il titolo: «Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti», aggiungere alla fine del primo comma le parole: «(*Doc.* XXI, n. 5)».

€ 4,96